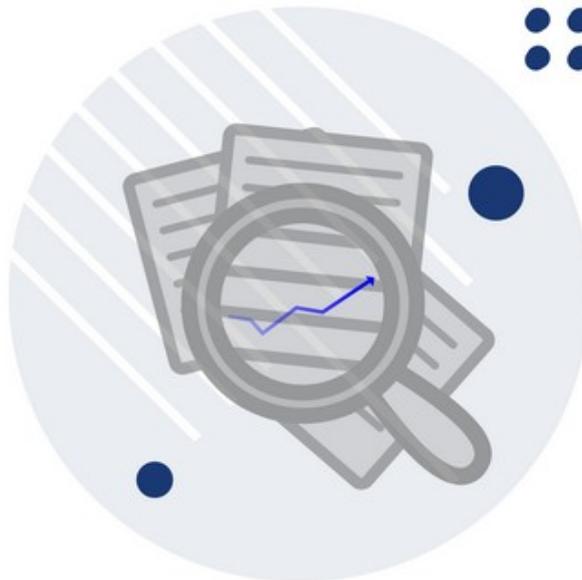




CAMERA VALDOSTANA
CHAMBRE VALDÔTAINE

LE IMPRESE VALDOSTANE SI RACCONTANO



SONDAGGIO SULLO STATO DI SALUTE DELLE IMPRESE VALDOSTANE DATI CONSUNTIVI 2023 E PREVISIONALI 2024

CHIUSURA RILEVAZIONE DATI 11 APRILE 2024

Elaborazione dati risultanti dai questionari sottoposti alle imprese
della Valle d'Aosta a cura della Chambre Valdôtaine

INDICE

PREMESSA

A. ANALISI DEI QUESTIONARI RICEVUTI	Pag. 4
A.1 Suddivisione dei dati raccolti per settore	Pag. 6
A.2 Suddivisione dei dati raccolti per classe di addetti	Pag. 8
A.3 Suddivisione dei dati raccolti per associazioni di appartenenza	Pag. 10

LA PAROLA AI DATI

B. DATI ECONOMICI

B.1 Organico delle imprese	Pag. 12
B.2 Fatturato e risultato d'esercizio	Pag. 20
B.3 Costi aziendali	Pag. 28
B.4 Semplificazione amministrativa	Pag. 33
B.5 Fabbisogno finanziario	Pag. 34
B.6 Investimenti	Pag. 40

C. CRITERI ESG - AMBIENTE, SOCIETA' E GOVERNANCE

C.1 Ambiente, risparmio energetico e sostenibilità	Pag.45
C.2 Sviluppo delle competenze	Pag.52

D. DIGITALIZZAZIONE	Pag. 53
----------------------------	---------

ALLEGATI

Allegato 1 – Questionario

Allegato 2 – Focus imprese femminili

PREMESSA

La Chambre valdôtaine, in collaborazione con le Associazioni di categoria del territorio, nel mese di marzo 2024 ha avviato l'ormai consueto sondaggio alle imprese valdostane mediante la somministrazione di un questionario volto ad ottenere una fotografia aggiornata e dati puntuali sulla situazione economica valdostana e sui temi di maggior attualità.

Il presente documento costituisce il resoconto dell'elaborazione dei dati raccolti, effettuato dalla Chambre Valdôtaine – Ufficio Studi ed informazione economica e Sportello SPIN² (Sportello Promozione Innovazione Internazionalizzazione in gestione associata con Unioncamere Piemonte – Rete Enterprise Europe Network), con l'obiettivo di fornire un utile strumento per la messa in campo di azioni e interventi mirati a supportare le reali esigenze delle diverse realtà economiche.

Il report, dopo una prima parte in cui viene dettagliata la composizione delle risposte pervenute, illustra i vari aspetti indagati dal sondaggio, partendo dai dati economici legati agli andamenti e alle stime previsionali sull'organico, sul fatturato e sul risultato d'esercizio, sui costi aziendali, sul fabbisogno finanziario e sugli investimenti, per affrontare aspetti più attuali quali ambiente, risparmio energetico e sostenibilità, sviluppo delle competenze e welfare aziendale.

L'ultima sezione analizza gli investimenti in digitalizzazione con particolare riferimento alle tecnologie promosse dal Piano transizione 5.0.

Un focus specifico, a cura della consigliera regionale di parità Katya Foletto con il supporto scientifico della ricercatrice dell'Università della Valle d'Aosta Stefania Graziani, è dedicato alle imprese femminili mentre i dati raccolti relativamente all'import-export e al grado di internazionalizzazione delle imprese saranno elaborati con il supporto di Promos Italia e del Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne nell'ambito di un più approfondito studio sull'internazionalizzazione e sulla competitività del sistema economico valdostano, commissionato da tre assessorati regionali (Assessorato Sviluppo economico, Formazione e Lavoro, Trasporti e Mobilità sostenibile, Assessorato Agricoltura e Risorse naturali e Assessorato Turismo, Sport e Commercio) e coordinato dalla Chambre valdôtaine, i cui esiti saranno disponibili nel secondo semestre 2024.

Nota metodologica:

Il questionario predisposto (allegato 1 al presente report) è stato progettato in maniera semplice e sintetica al fine di ridurre al minimo il tempo di compilazione.

La compilazione è stata resa possibile mediante il collegamento on line ad un Modulo Google per la raccolta automatizzata dei dati.

Il questionario è stato diffuso alle imprese nel periodo 18 marzo 2024 – 11 aprile 2024 attraverso l'invio di PEC mirate a tutte le imprese iscritte al Registro imprese della Chambre valdôtaine, l'invio di mail con il link per la compilazione a tutte le associazioni di categoria del territorio che hanno provveduto a diffonderlo ai loro associati, la pubblicazione sul sito web della Chambre valdôtaine, sulle newsletter camerali CHAMBRE NEWS e INFOCHAMBRE e il comunicato stampa.

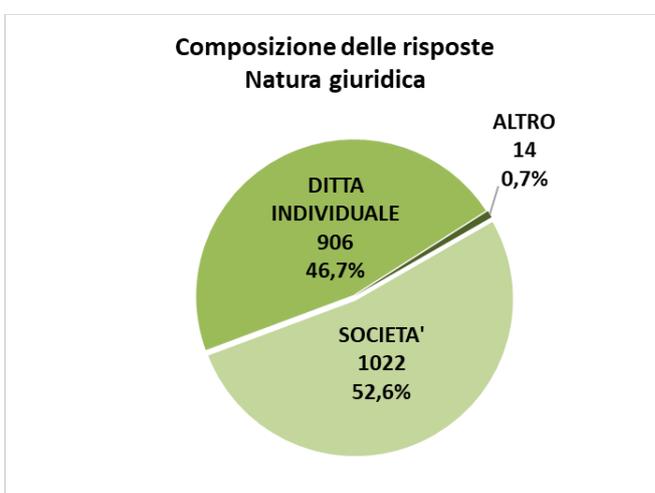
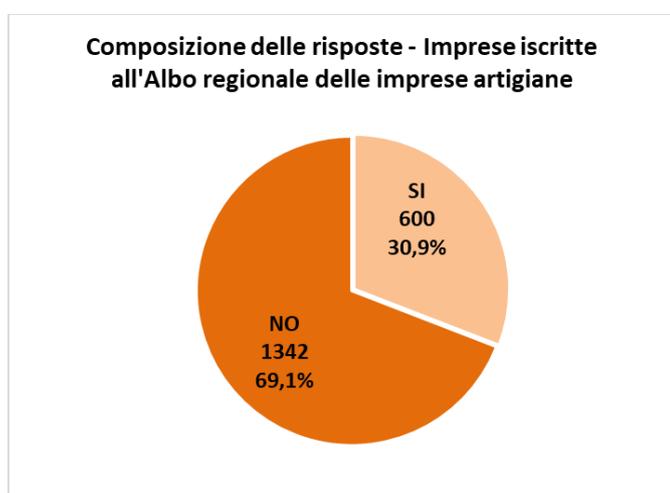
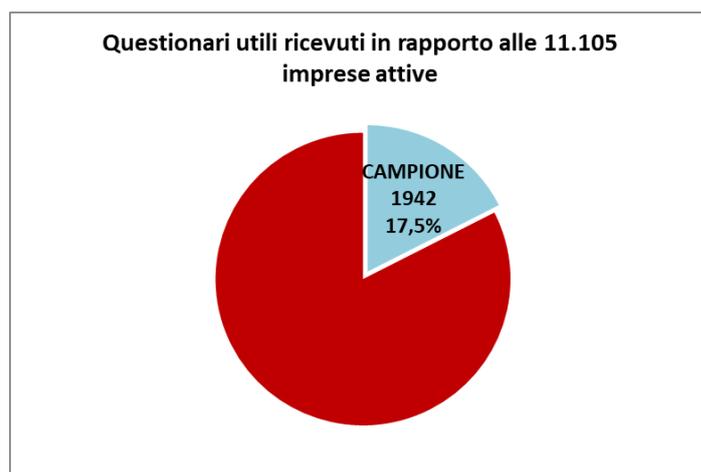
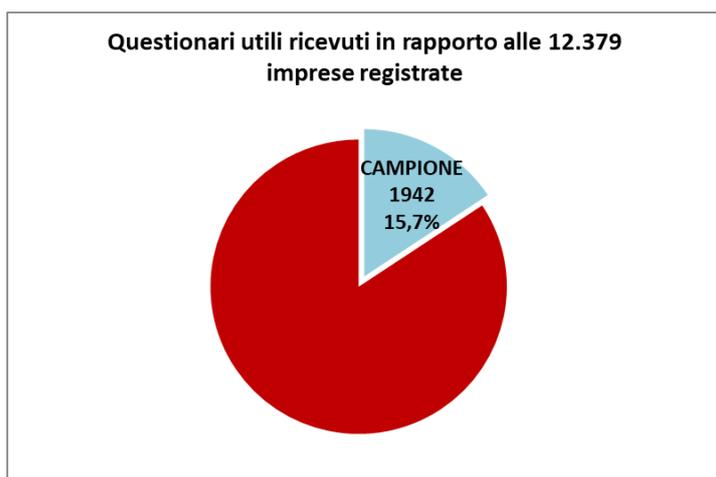
La compilazione del questionario da parte delle imprese è stata effettuata su base volontaria.

I dati delle imprese relativi al codice ATECO e al settore di appartenenza, all'iscrizione all'Albo degli artigiani, alla forma giuridica, alla classe di addetti e alle imprese femminili sono stati estrapolati direttamente da Infocamere dalla banca dati Registro delle imprese sulla base del codice fiscale fornito dalle imprese che hanno compilato il questionario.

A. ANALISI DEI QUESTIONARI RICEVUTI

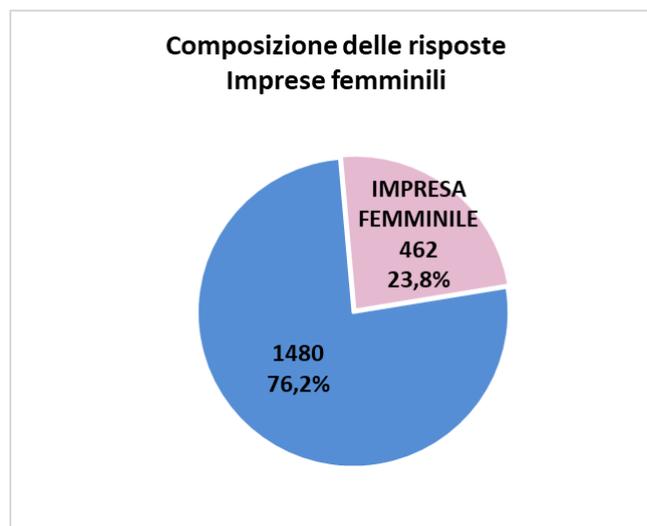
La presente analisi è riferita alle risposte pervenute alla data del 11 aprile 2024, in numero totale di 2.554 questionari compilati.

Dopo il lavoro di pulizia dati per eliminare i valori doppi e multipli, i **questionari utili** risultano essere **1.942** che, su una popolazione di 12.379 imprese registrate al 31 dicembre 2023, rappresentano il 15,7%, una componente sicuramente rappresentativa ai fini statistici e ancora più rappresentativa (17,5%) se rapportata alle **11.105 imprese attive al 31 dicembre 2023**.



Il 30,9% delle imprese che hanno risposto all'indagine sono imprese iscritte all'albo artigiani a conferma che la composizione dei questionari raccolti è rappresentativa anche di questo settore, considerando che lo stesso rappresenta mediamente il 30% del totale delle imprese registrate.

Con riferimento alla natura giuridica, le risposte si ripartiscono pressoché equamente tra imprese individuali e società con una leggera prevalenza delle società (52,6%) sulle ditte individuali (46,7%); una percentuale residua (0,7%, 14 imprese) è costituita da associazioni, consorzi, enti, fondazioni, contratti di rete. La ripartizione del totale delle imprese valdostane per natura giuridica è caratterizzata per il 54% da ditte individuali, per il 43% da società e per circa il 3% da altre forme.



Poco meno di un quarto delle imprese rispondenti al sondaggio sono imprese femminili secondo la definizione utilizzata dal Registro imprese ovvero:

- a) per le Società di capitale: si definisce femminile un'impresa la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite; (in cui la maggioranza dei componenti dell'organo di amministrazione, CDA, è costituita da donne e/o la maggioranza delle quote di capitale è detenuta da donne)
- b) per le Società di persone e cooperative: si definisce impresa femminile quella con oltre il 50% di "Soci" donne;
- c) per le Ditte individuali: si definisce impresa femminile quella con il titolare donna;
- d) altre forme giuridiche: si definisce impresa femminile quella con oltre il 50% di "Amministratori" donna.

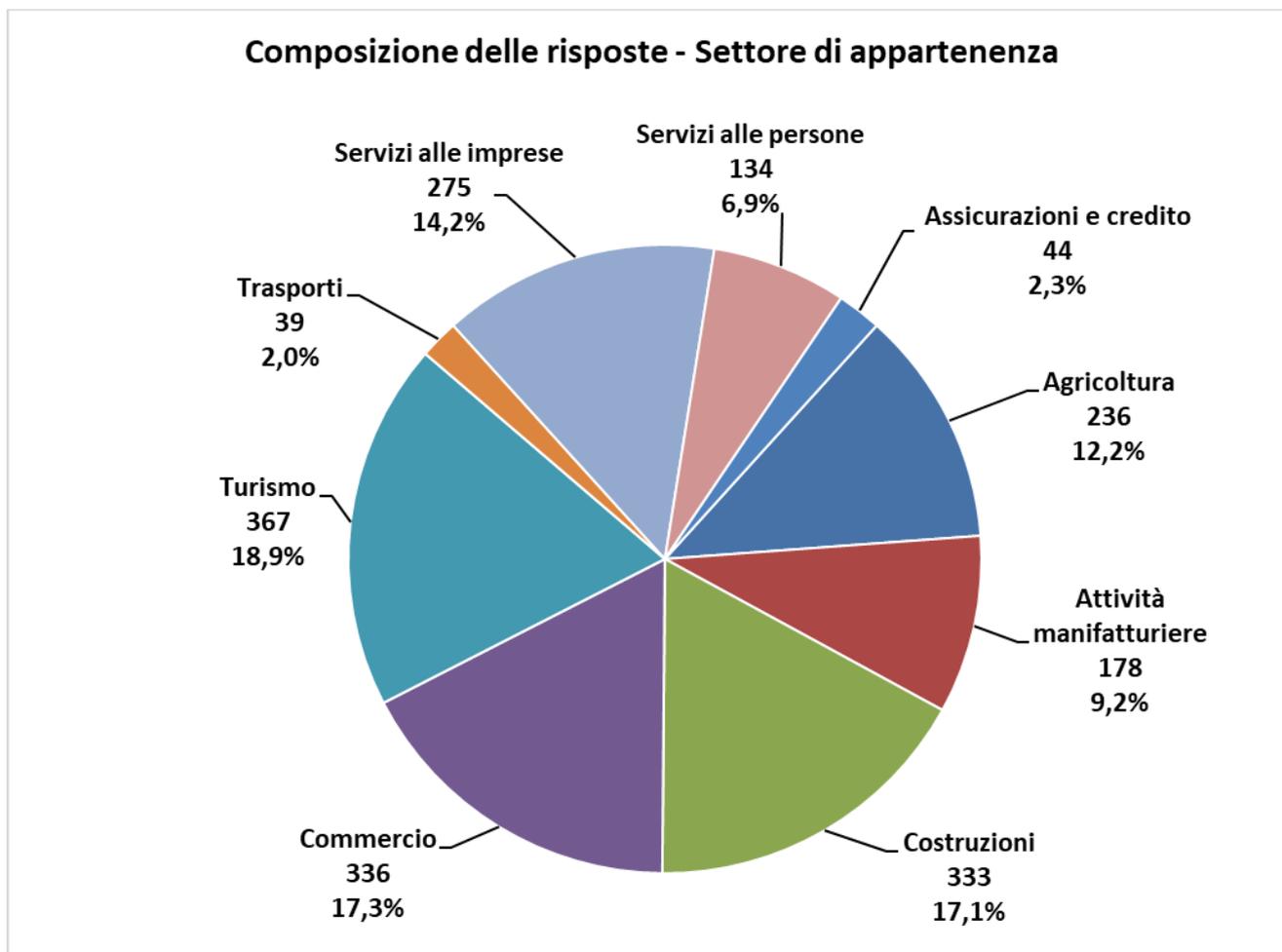
Le imprese femminili che hanno risposto al sondaggio rappresentano una percentuale di circa il 16% del totale delle imprese femminili registrate in Valle d'Aosta nel 2023 (2.921).

A.1 Suddivisione dei dati raccolti per settore

Per facilitare il raffronto con i dati del Registro imprese sono stati utilizzati i macro settori come definiti e accorpati dalla classificazione ATECO.

Agricoltura	A Agricoltura, silvicoltura pesca
Attività manifatturiere	B Estrazione di minerali da cave e miniere C Attività manifatturiere D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F Costruzioni
Commercio	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
Trasporti	H Trasporto e magazzinaggio
Turismo	I55 Attività dei servizi di alloggio I56 Attività dei servizi di ristorazione
Servizi alle imprese	J Servizi di informazione e comunicazione L Attività immobiliari M Attività professionali, scientifiche e tecniche N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
Servizi alle persone	R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento S Altre attività di servizi P Istruzione Q Sanità e assistenza sociale
Assicurazioni e credito	K Attività finanziarie e assicurative
Imprese non classificate	X imprese non classificate

Le risposte ricevute risultano come di seguito ripartite per settore:



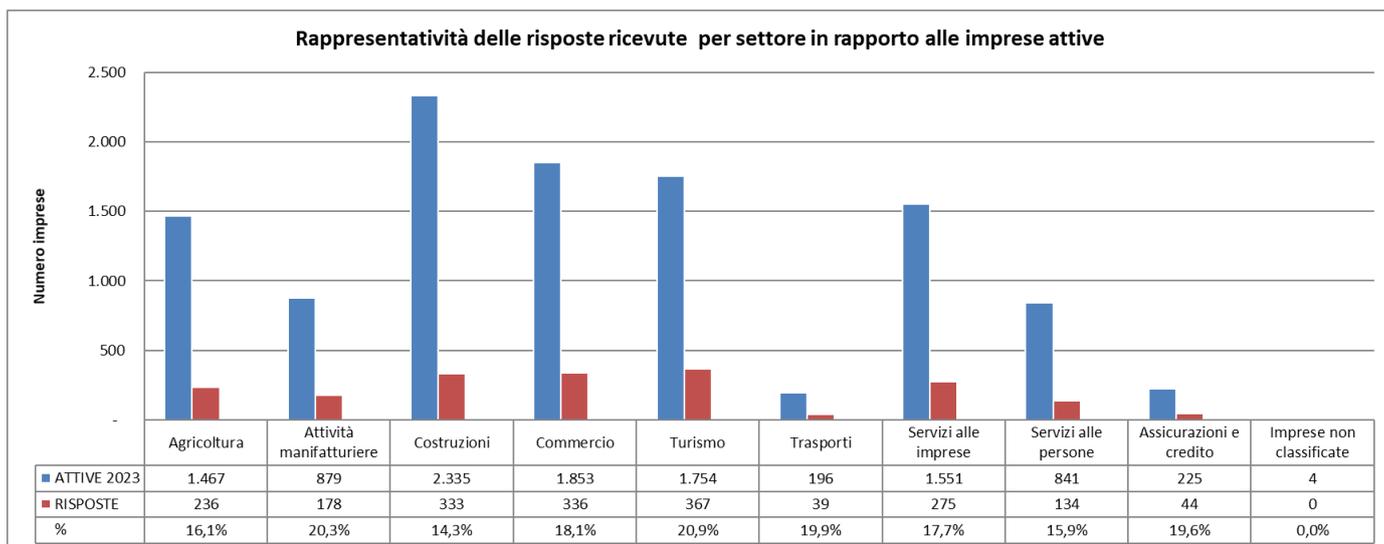
Il settore più rappresentato risulta quello del turismo (18,9%) che, insieme al commercio (17,3%), rappresenta oltre un terzo dei questionari raccolti.

A seguire il settore delle costruzioni (17,1%) e quello dei servizi alle imprese (14,2%).

Ben presente anche il settore agricolo con il 12,2% sul totale delle imprese rispondenti al sondaggio.

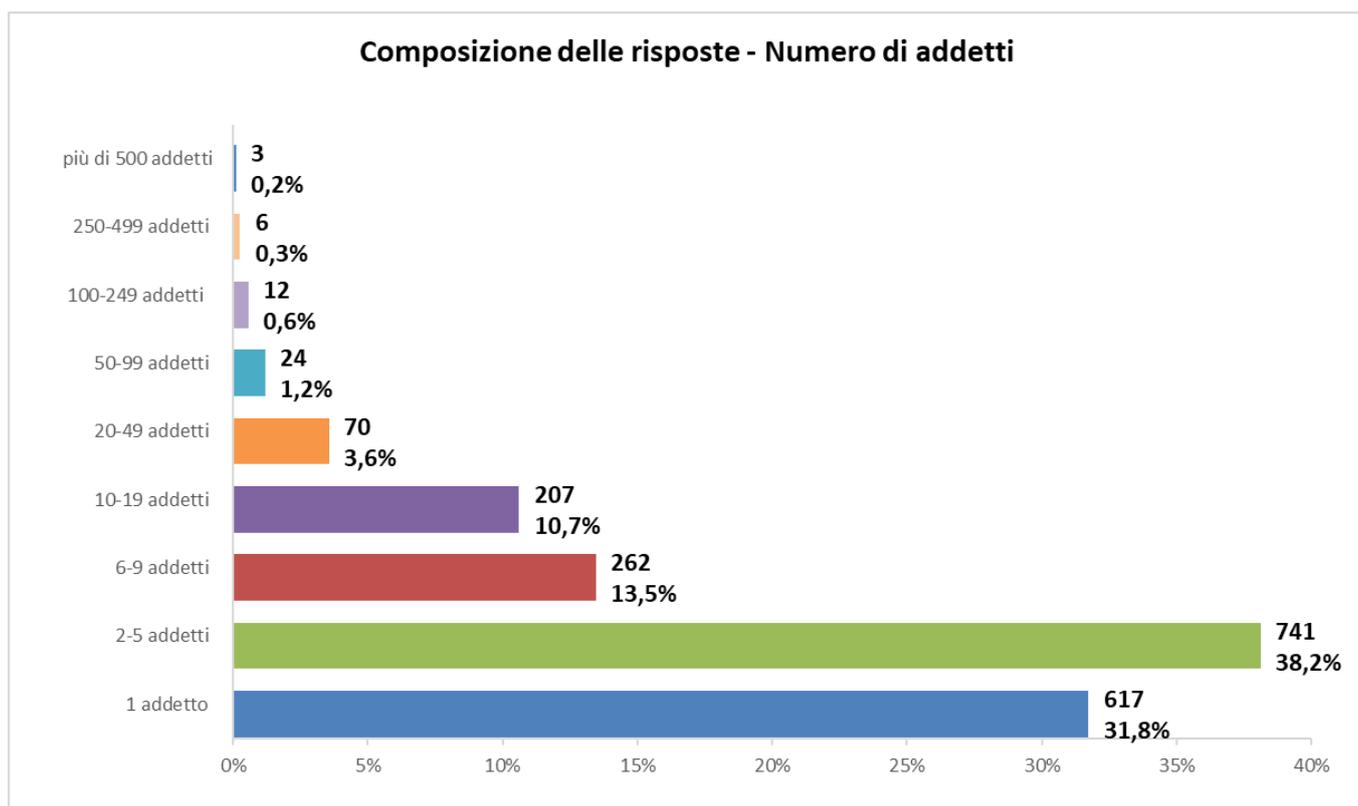
Rappresentatività del numero di questionari raccolti:

Come evidenziato dal grafico sotto riportato, il numero di imprese che hanno risposto al sondaggio risulta significativo anche se riferito ai singoli macro settori individuati. Infatti, in rapporto al numero di imprese attive in Camera di Commercio suddivise per macro settore, la percentuale dei questionari ricevuti per ciascun settore varia da un minimo di circa il 16% per il settore dell'agricoltura e dei servizi alle persone a percentuali intorno al 20% per i settori del turismo, trasporti e attività manifatturiere.



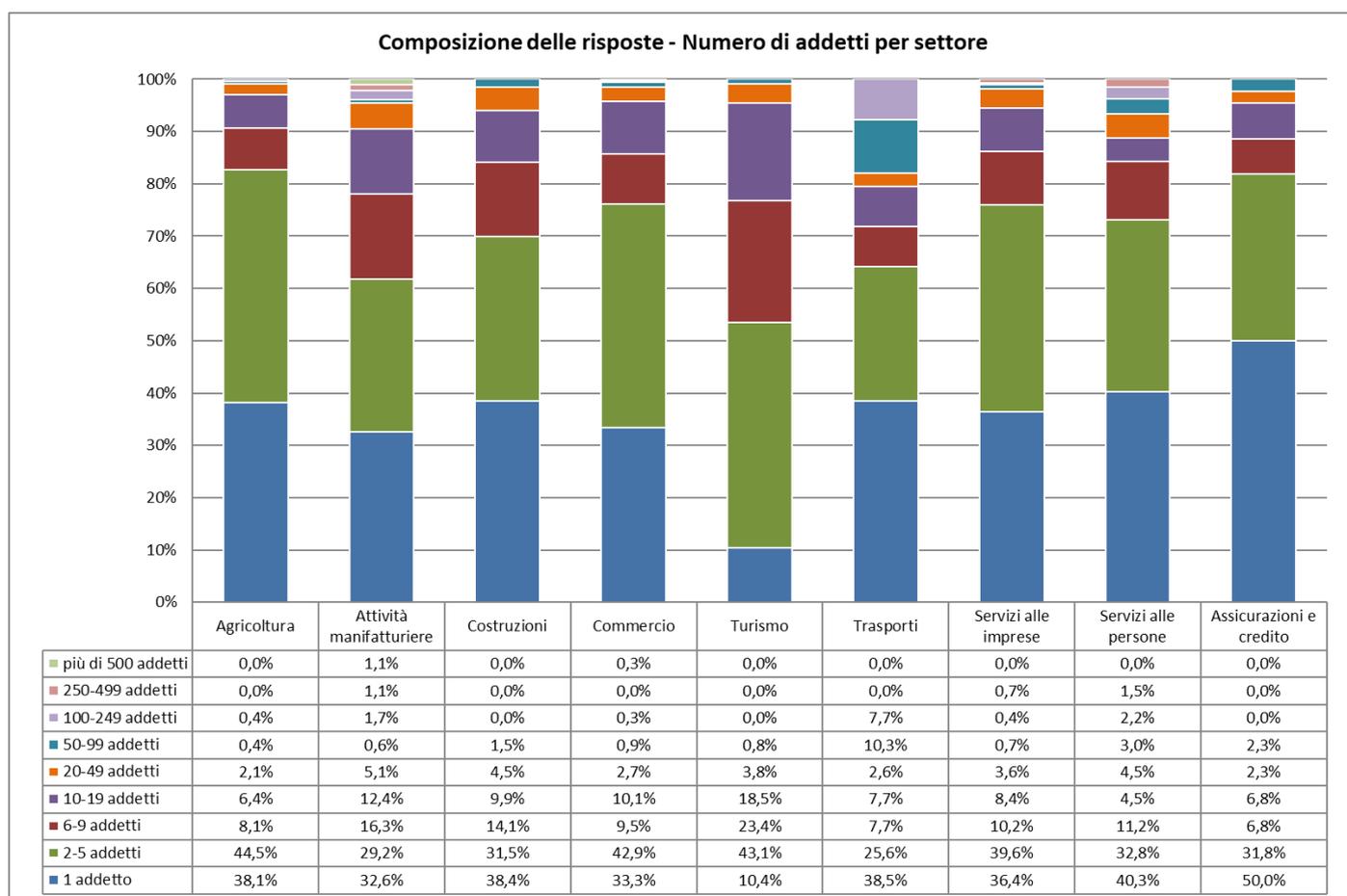
A.2 Suddivisione dei dati raccolti per classe di addetti

Il 70% delle risposte sono pervenute da microimprese con un numero di addetti fino a 5.



Considerando il raffronto con il totale delle imprese valdostane attive suddivise per le stesse classi di addetti, si desume una buona rappresentatività del campione anche rispetto a questo parametro di analisi: da un minimo del 9,5% per le imprese monoaddetto al 100% per le imprese con più di 250 addetti.

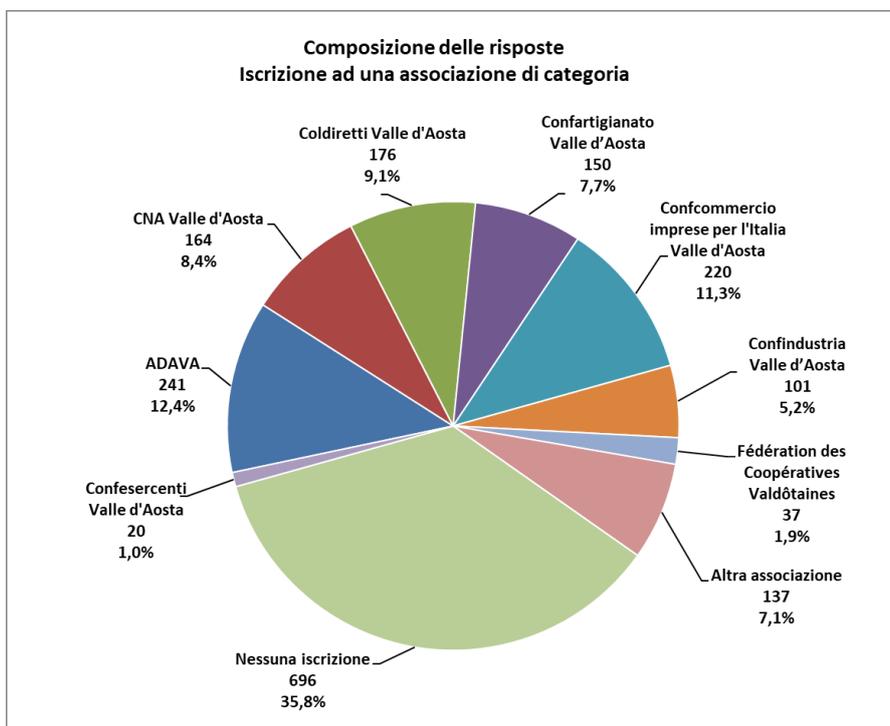
Classe di Addetti	Imprese Registrare 2023	Imprese Attive	Risposte	% su Imprese Registrare	% su Imprese Attive
0 - 1 addetti	7.400	6.483	617	8,3%	9,5%
2-5 addetti	3.447	3.165	741	21,5%	23,4%
6-9 addetti	836	791	262	31,3%	33,1%
10-19 addetti	475	452	207	43,6%	45,8%
20-49 addetti	147	141	70	47,6%	49,6%
50-99 addetti	40	40	24	60,0%	60,0%
100-249 addetti	24	24	12	50,0%	50,0%
250-499 addetti	7	6	6	85,7%	100,0%
più di 500 addetti	3	3	3	100,0%	100,0%
TOTALE	12.379	11.105	1.942	15,7%	17,5%



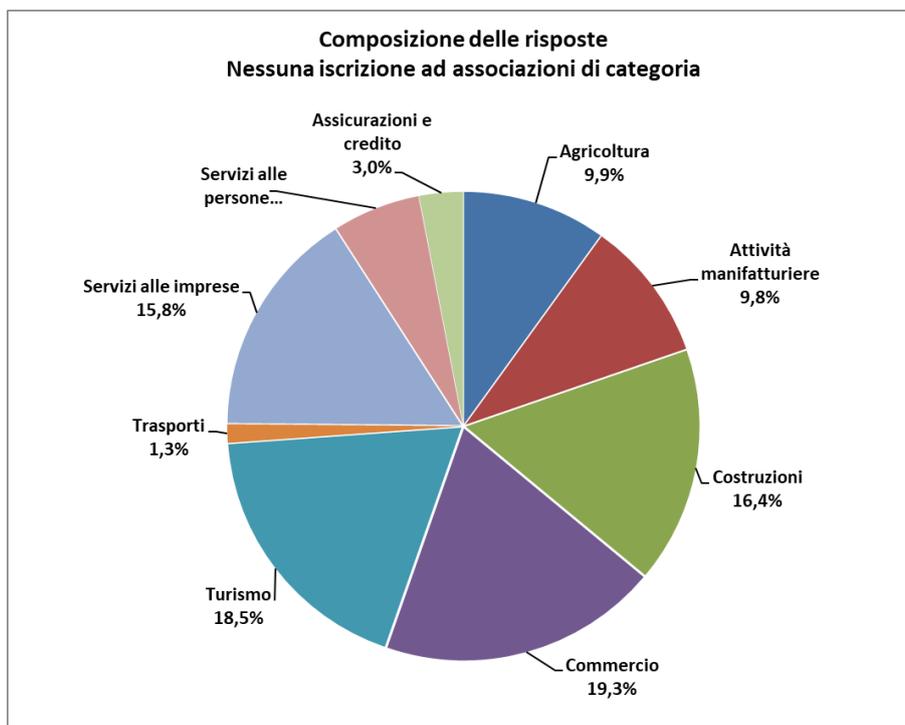
Le limitate dimensioni occupazionali delle imprese sono confermate in tutti i settori in particolare nei settori agricoltura e commercio, mentre il turismo e le attività manifatturiere si caratterizzano per dimensioni lievemente maggiori.

A.3 Suddivisione dei dati raccolti per associazione di appartenenza

Di seguito è rappresentata la suddivisione delle risposte ottenute in base all'associazione di categoria di appartenenza.



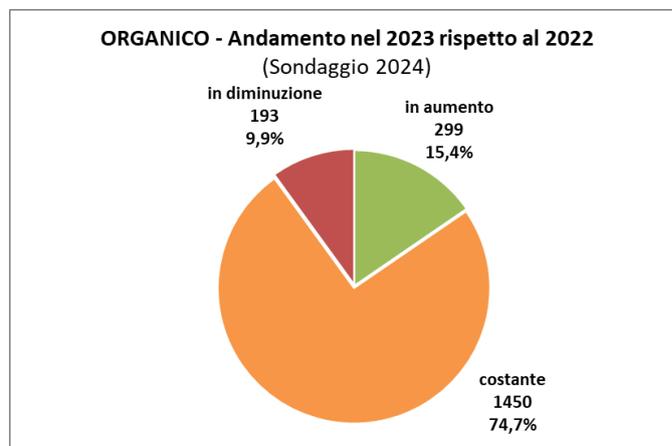
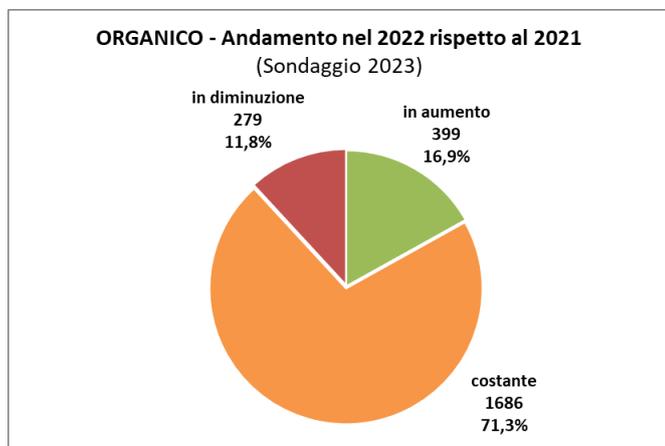
Oltre un terzo delle imprese raggiunte dall'indagine (35,8%) non sono iscritte ad alcuna associazione. La maggior parte di queste appartiene ai settori del commercio (19,3%) del turismo (18,5%) delle costruzioni (16,4%) e dei servizi alle imprese (15,8%).



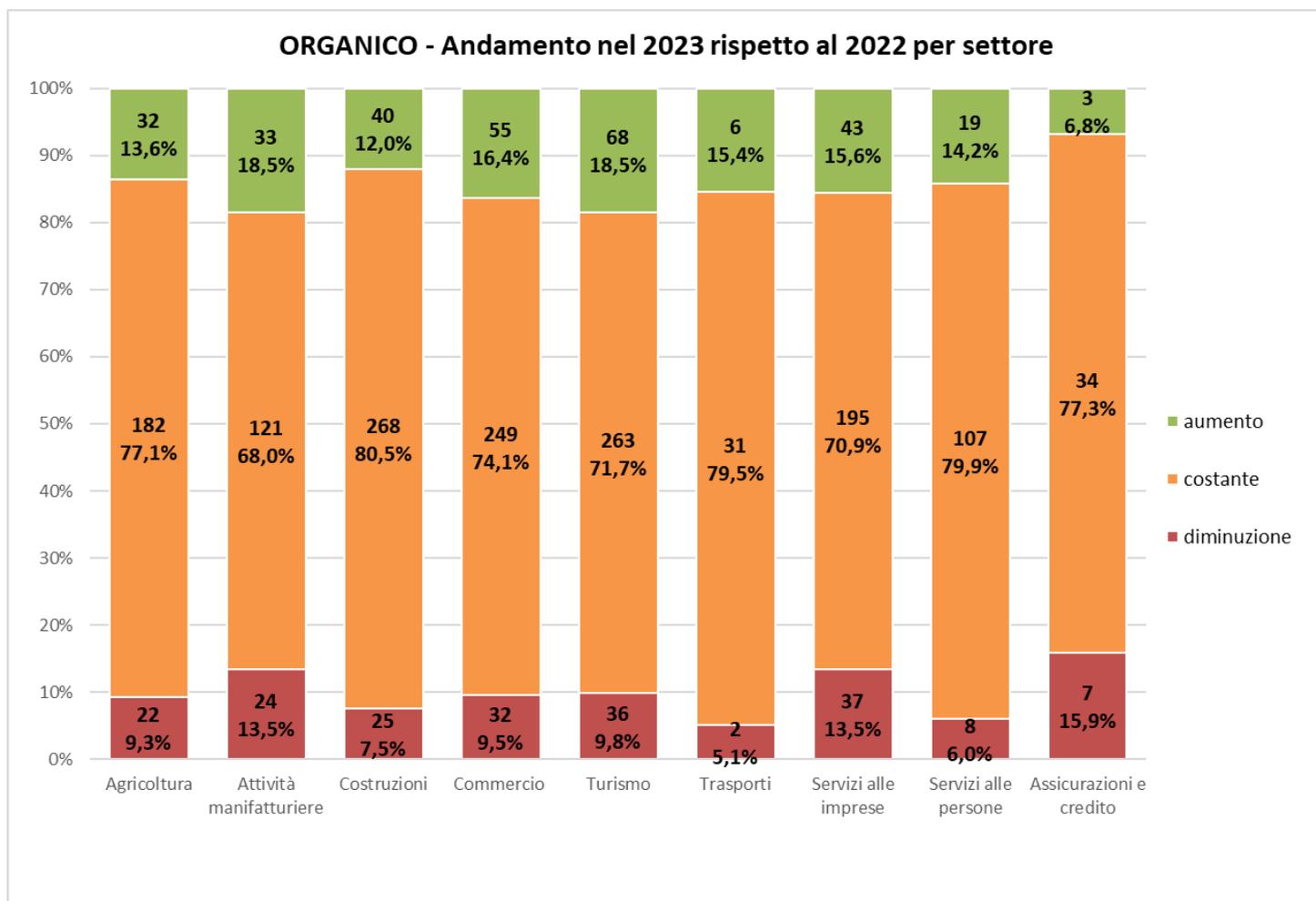
LA PAROLA AI DATI

B. DATI ECONOMICI

B.1 Dati sull'organico delle imprese

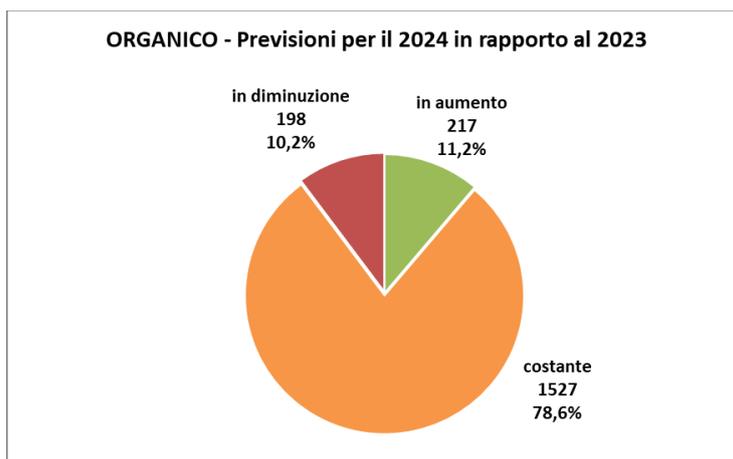


Nel 2023 l'andamento effettivo dell'organico dichiarato dalle imprese ha registrato un incremento rispetto alle previsioni leggermente più pessimistiche rilevate dal precedente sondaggio Chambre; risulta infatti più elevata la percentuale di imprese che hanno effettivamente aumentato il proprio organico (15,4%) rispetto alla percentuale di imprese che avevano previsto l'aumento (12,7%).

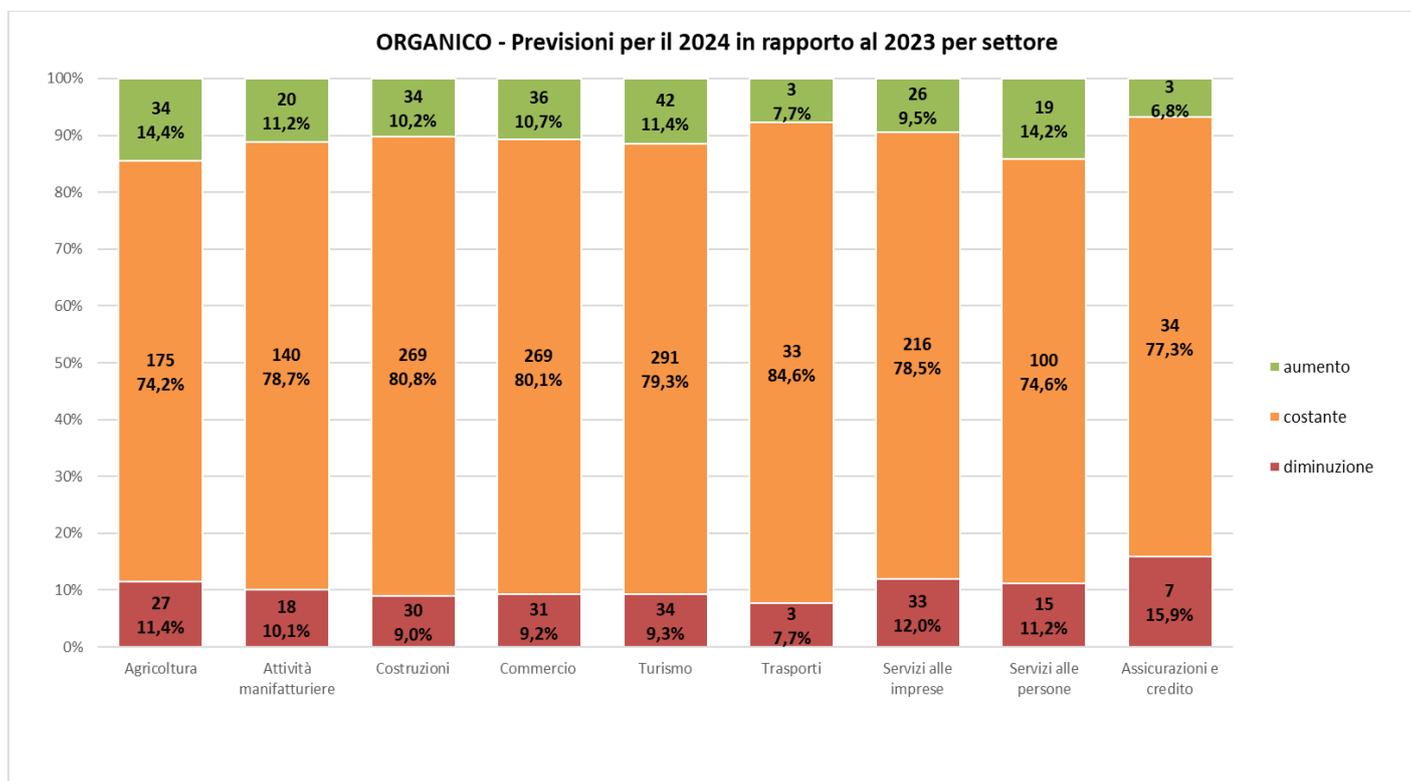


I settori turismo e attività manifatturiere hanno fatto registrare le percentuali più alte di imprese che hanno aumentato i propri occupati nel corso del 2023 (entrambi +18,5%). A seguire, il settore del commercio (+16,4%) dei servizi alle imprese (+15,6%) e dei trasporti (+15,4%) mentre il maggior numero di imprese che hanno effettuato tagli occupazionali si evidenzia nel settore delle Assicurazioni e credito (-15,9%) dei servizi alle imprese (-13,5%) e delle attività manifatturiere (-13,5%). Se si considera il saldo tra tagli e nuove assunzioni, tutti i settori presentano un saldo positivo ad eccezione del settore delle assicurazioni e credito. I settori con saldo positivo maggiore sono turismo, trasporti e servizi alle persone. Gli aumenti di organico maggiori in valore assoluto sono nel turismo (68 imprese) e del commercio (55 imprese).

Le previsioni sull'occupazione

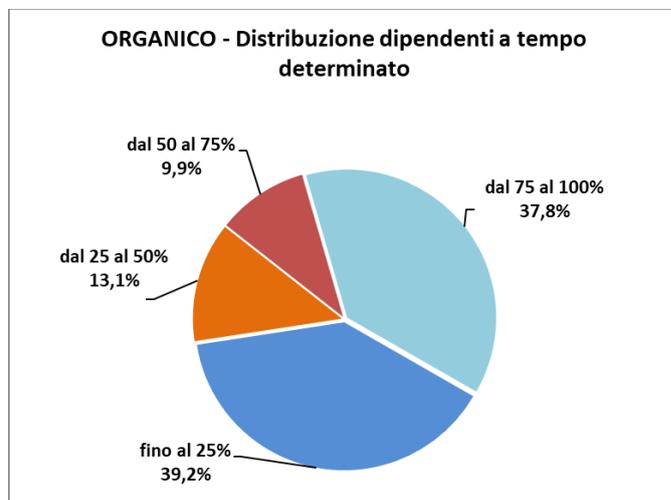
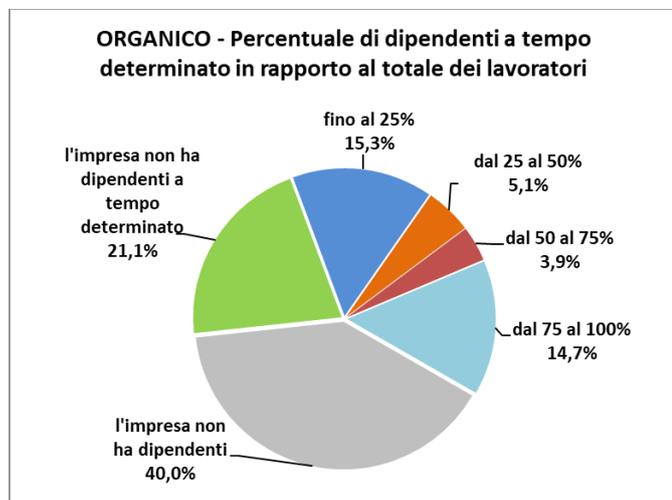


Le proiezioni per il 2024 mostrano una situazione relativa all'organico che sembra stabile con quasi l'80% delle imprese valdostane che non prevedono variazioni nel numero dei propri occupati e l'11,2% delle imprese che stima di ampliarlo, percentuale inferiore rispetto all'andamento del 2023.



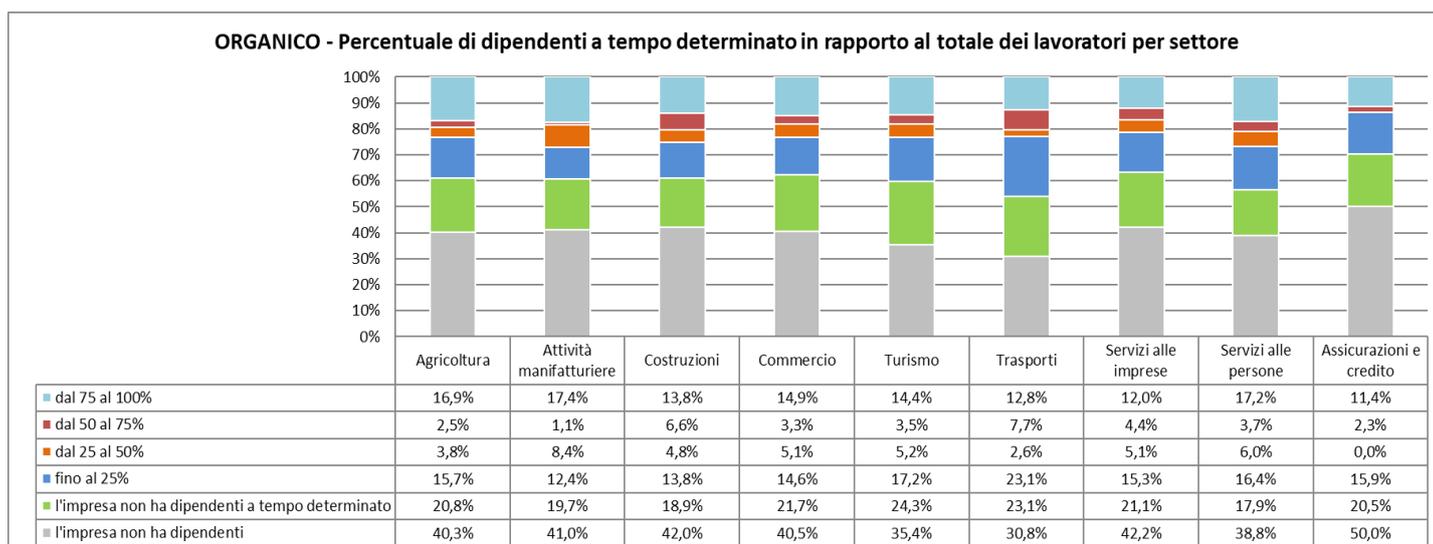
La percentuale più elevata di imprese che prevedono riduzioni di organico riguarda il settore delle Assicurazioni e credito (-15,9%) e quello dei servizi alle imprese (-12%), entrambi con saldo negativo seguiti dall'agricoltura (-11,4%) pur con un saldo positivo. Stime più ottimistiche si hanno nei settori turismo, servizi alle persone e commercio.

Occupazione a tempo determinato

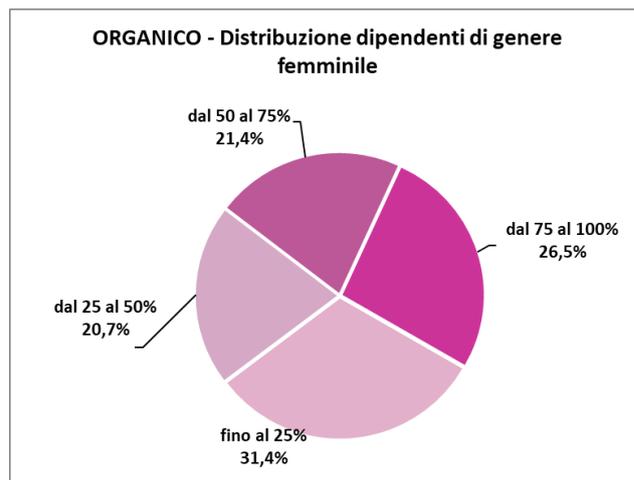
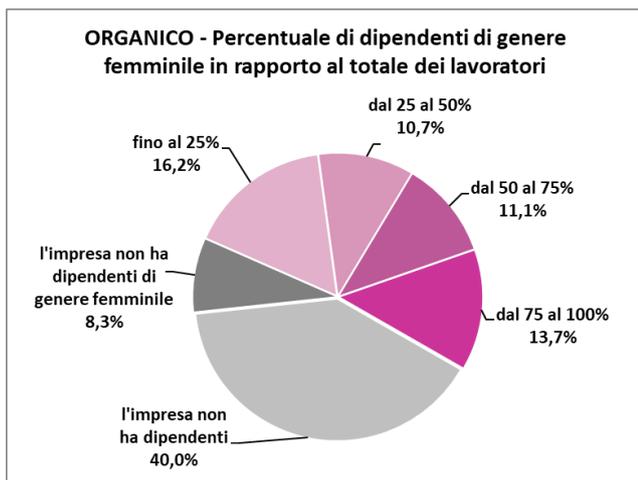


Il 21,1 % delle imprese intervistate dichiara di non avere dipendenti a tempo determinato. Se si analizzano i dati delle imprese che hanno dichiarato di occupare personale a tempo determinato, si evidenzia una bassa incidenza sul totale dei lavoratori (fino al 25%) per il 39,2% delle imprese, ma anche un buon 37,8% di queste con una forte incidenza (superiore al 75%).

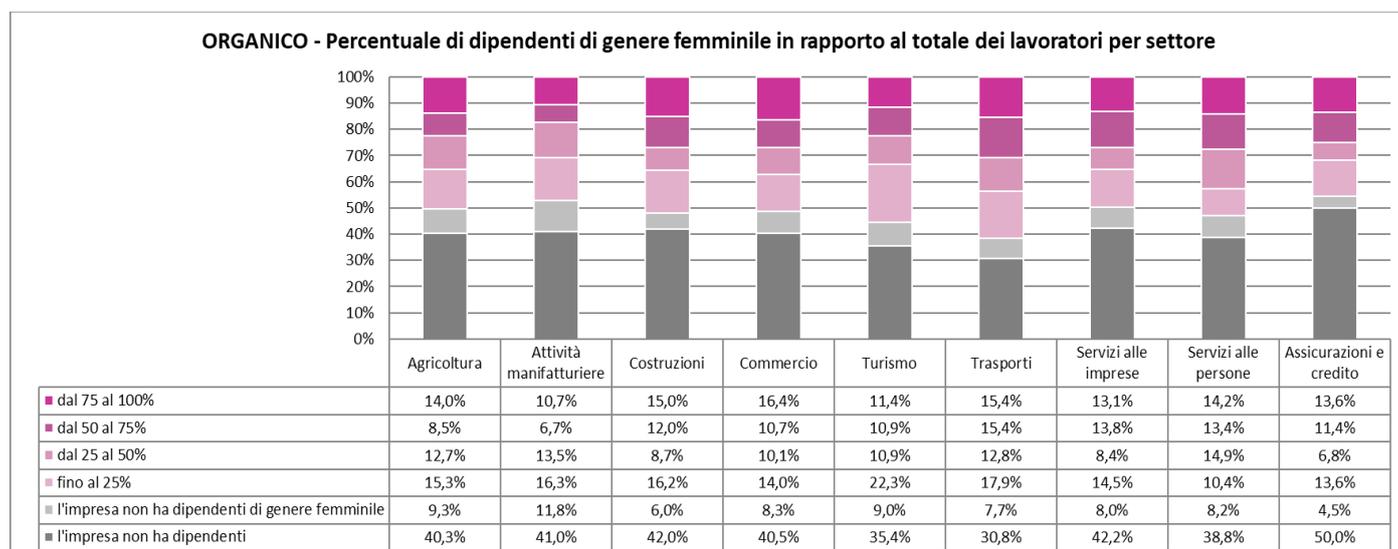
Una bassa incidenza (inferiore al 25%) si manifesta soprattutto nei settori trasporti e turismo; la presenza di personale a tempo determinato è rilevante nelle attività manifatturiere e nei servizi alle persone.



Occupazione femminile

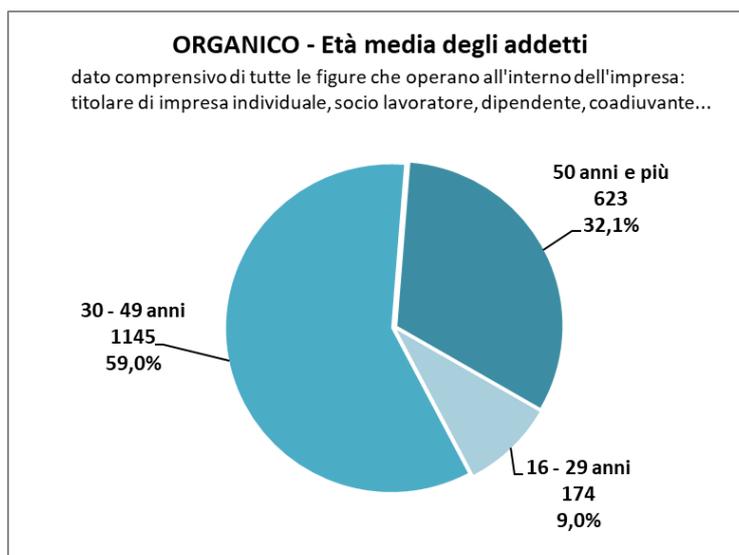


L'8,3 % delle imprese intervistate dichiara di non avere dipendenti di genere femminile. Analizzando la distribuzione dei dati delle imprese che hanno dichiarato di avere dipendenti di genere femminile si nota che il 31,4% di queste ha un'incidenza inferiore al 25% del numero di dipendenti a tempo femminile ma una buona parte di queste hanno una quota rosa di dipendenti più elevata, quasi la metà oltre il 50%.

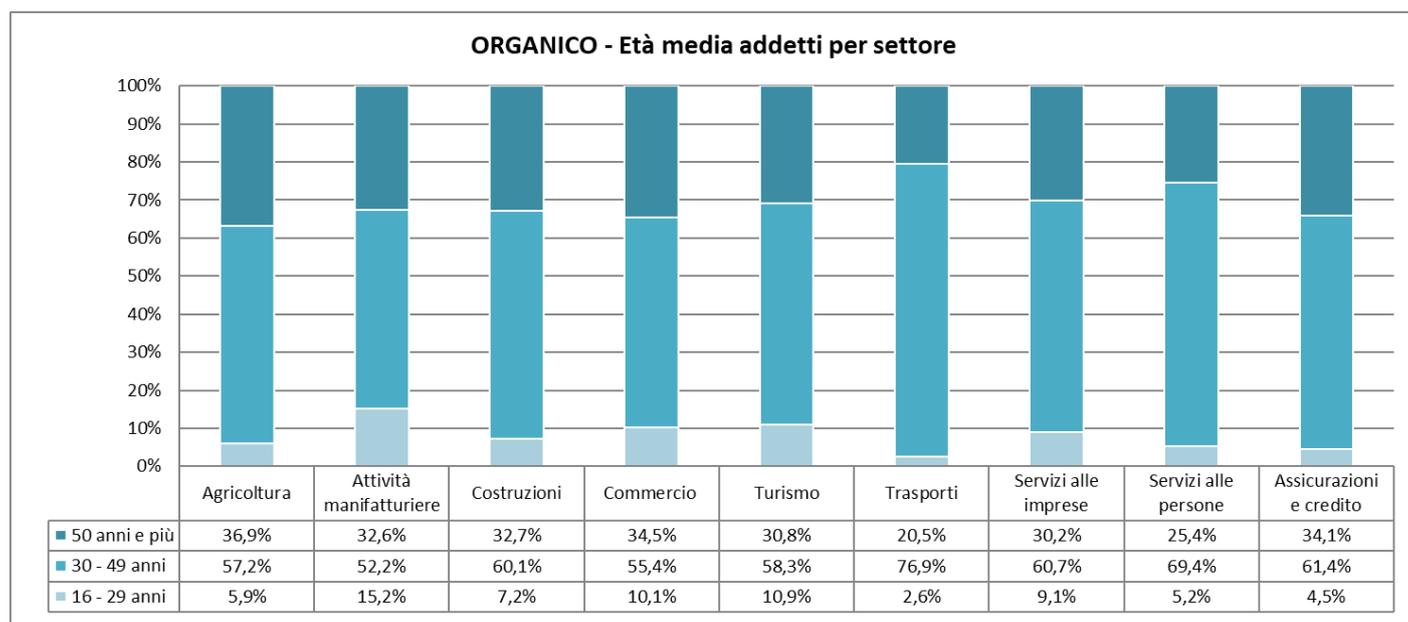


Il grafico sulla suddivisione dei dati per settore evidenzia che il settore dei trasporti è quello con maggior occupazione femminile. Il dato si può spiegare per la presenza nel campione di imprese di impianti a fune o di trasporto di piccole dimensioni, in cui il personale dipendente amministrativo è probabilmente di genere femminile. Seguono per presenza di dipendenti femminili i settori del turismo e quello dei servizi alle persone.

Età media degli addetti

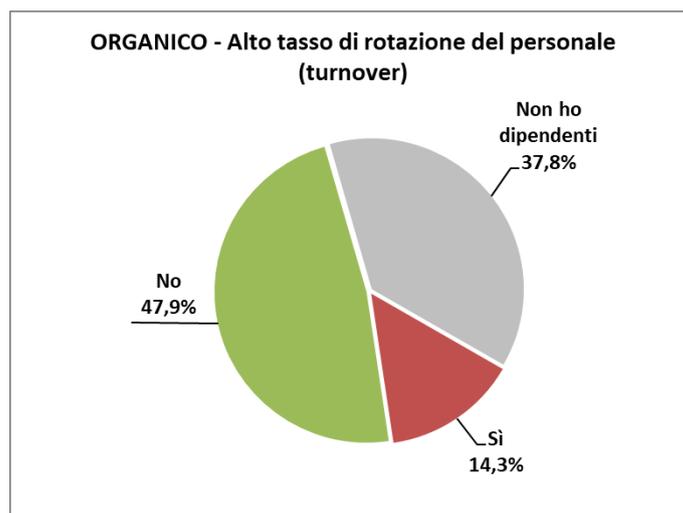


Nel 2023 l'età media degli addetti (dato comprensivo di tutte le figure che operano all'interno dell'impresa: titolare di impresa individuale, socio lavoratore, dipendente, coadiuvante...) per il 59% delle imprese intervistate è compresa nella fascia tra 30 e 49 anni. Solo il 9% delle imprese dichiara un'età media dei propri occupati al di sotto dei 30 anni confermando le rilevazioni ISTAT secondo le quali l'età media della popolazione italiana in età lavorativa è in costante aumento.

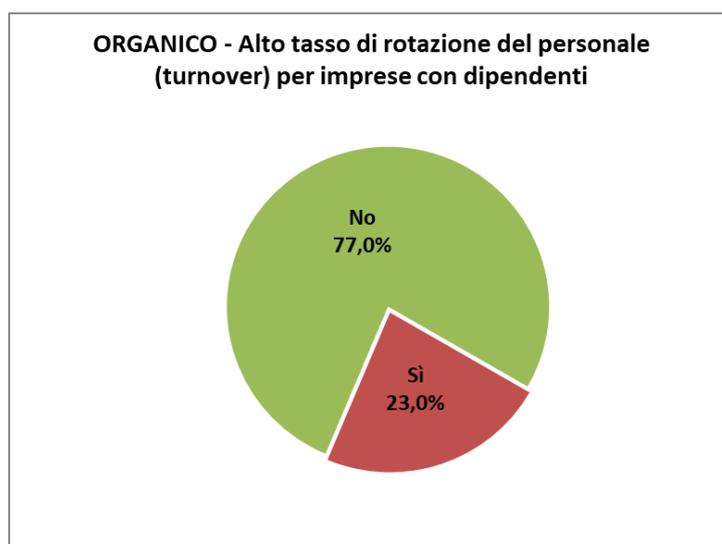


I settori con la maggior presenza di addetti giovani sono le attività manifatturiere (15,2%) e il Turismo (10,9%), mentre la presenza di addetti di età media oltre i 50 anni si rileva nel settore agricolo (36,9%), nella Assicurazioni e credito (34,1%) e nelle Costruzioni (32,7%).

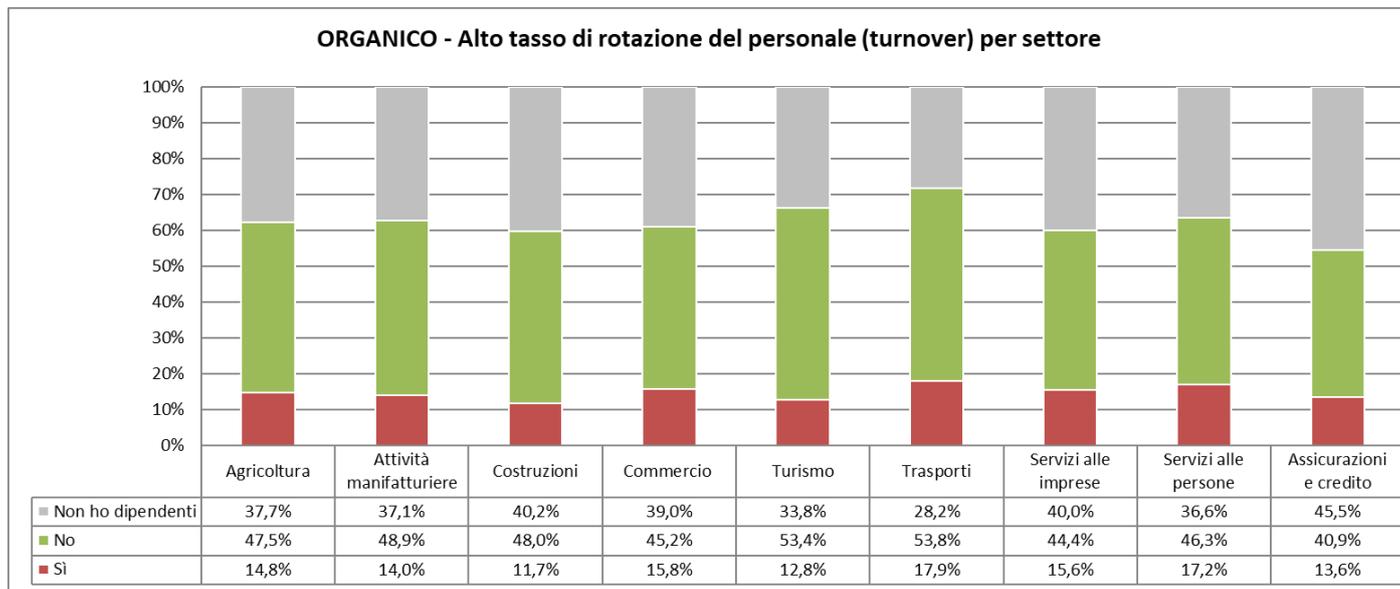
Elevato turnover del personale dipendente



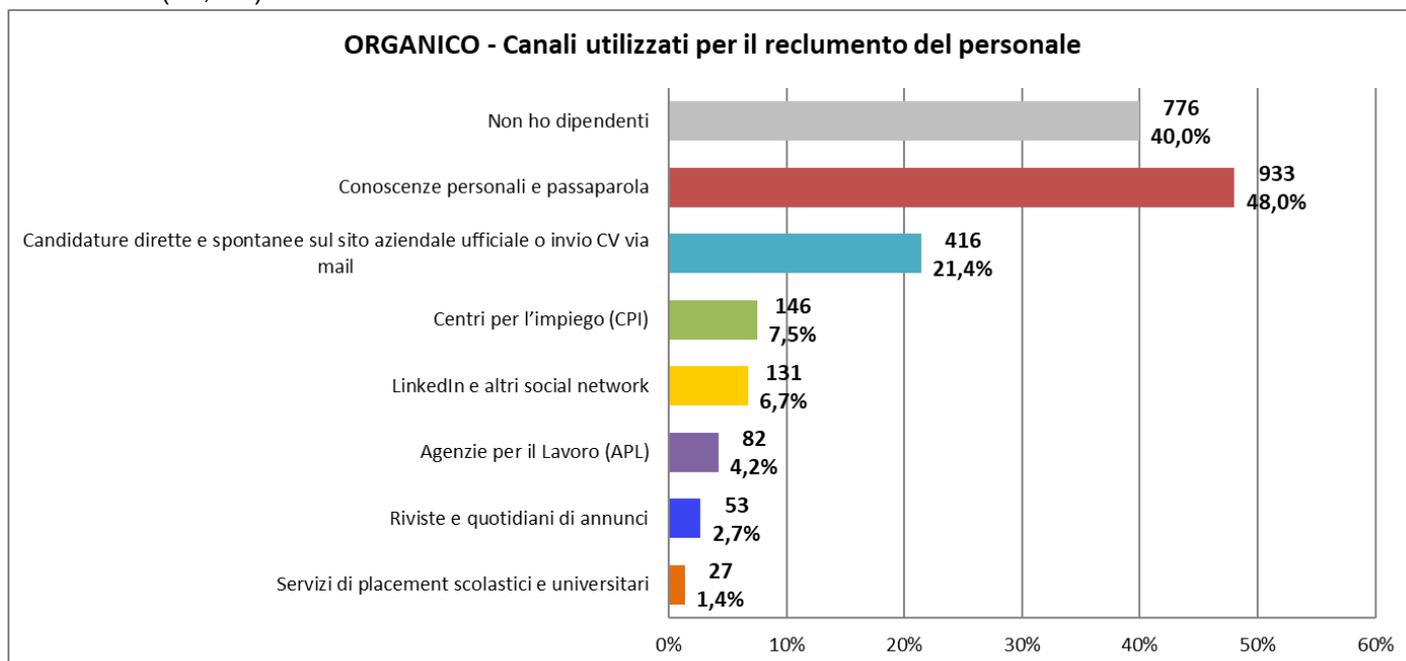
Alle imprese è stato chiesto se riscontrano un alto tasso di rotazione del personale: il 47.9% delle imprese intervistate, corrispondente ad oltre i tre quarti delle imprese che hanno dipendenti, non riscontrano tale problematica. Se si analizzano i dati riferiti alle sole imprese con dipendenti, la quota di chi non ravvisa un elevato turn over dei dipendenti sale al 77%.



Nota: lo scostamento del dato percentuale delle imprese che hanno dichiarato di non avere dipendenti (37,8% dei rispondenti) rispetto allo stesso dato utilizzato per altri grafici e risposte del presente sondaggio (40% dei rispondenti) è imputato ad un margine di errore di risposta delle imprese compilatrici.



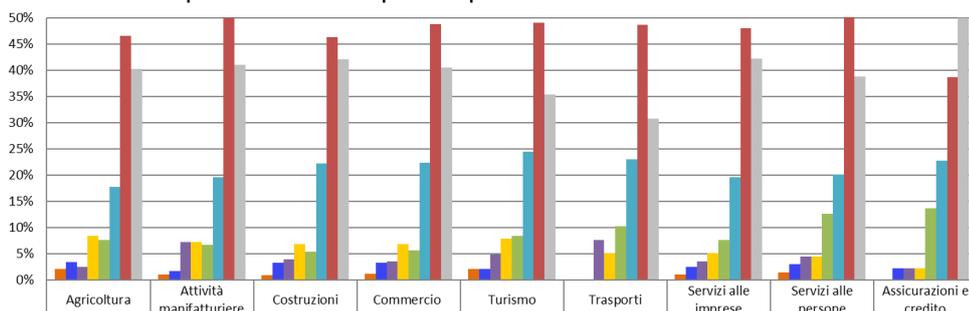
I settori che riscontrano un maggior tasso di turnover del personale sono quello dei trasporti, con quasi il 18% delle imprese che dichiarano un alto tasso di turnover, dei servizi alle persone (17,2%) e del commercio (15,8%).



Circa la metà delle imprese intervistate (48%) ha indicato tra i canali più utilizzati per il reclutamento del personale (fino a tre risposte possibili), quello delle conoscenze personali e del passaparola. A seguire il canale del ricevimento di candidature dirette e spontanee o attraverso il sito web aziendale o mediante ricevimento di curricula via mail o posta cartacea, inserito nelle preferenze dal 21% delle imprese.

Le due motivazioni maggiormente indicate dalle imprese si rispecchiano anche nell'analisi dei dati per settore merceologico.

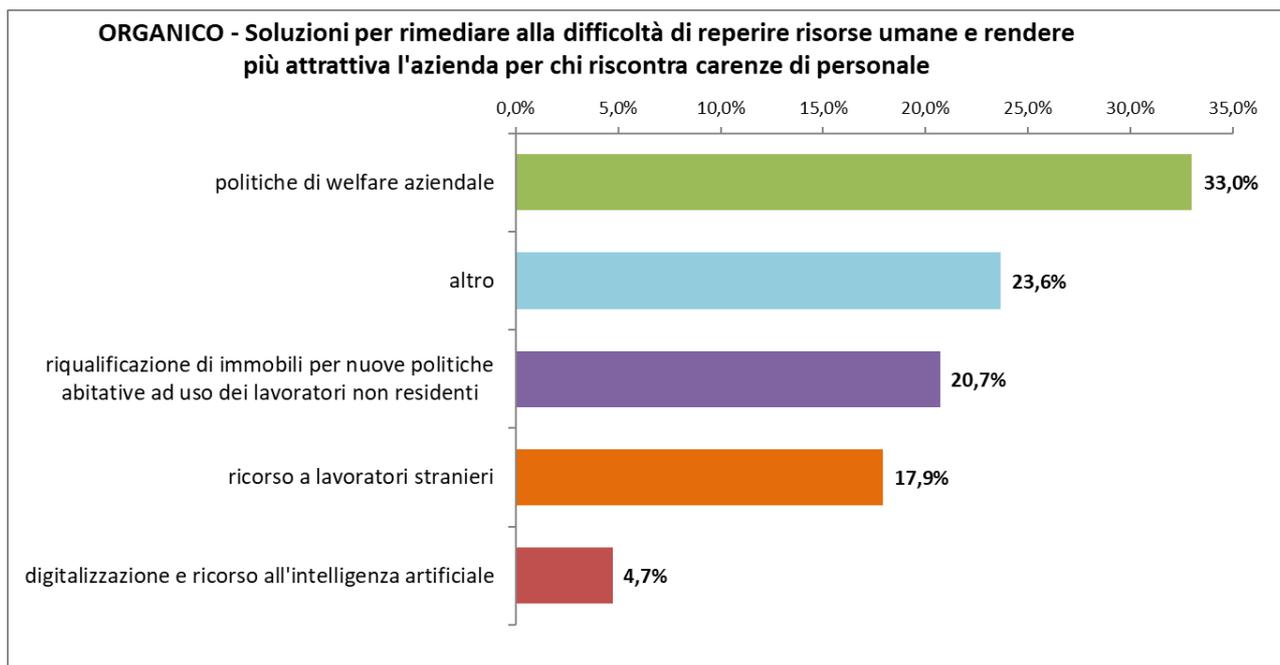
ORGANICO - Canali utilizzati per il reclutamento del personale per settore



	Agricoltura	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Turismo	Trasporti	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Assicurazioni e credito
■ Servizi di placement scolastici e universitari	2,1%	1,1%	0,9%	1,2%	2,2%	0,0%	1,1%	1,5%	0,0%
■ Riviste e quotidiani di annunci	3,4%	1,7%	3,3%	3,3%	2,2%	0,0%	2,5%	3,0%	2,3%
■ Agenzie per il Lavoro (APL)	2,5%	7,3%	3,9%	3,6%	4,9%	7,7%	3,6%	4,5%	2,3%
■ LinkedIn e altri social network	8,5%	7,3%	6,9%	6,8%	7,9%	5,1%	5,1%	4,5%	2,3%
■ Centri per l'impiego (CPI)	7,6%	6,7%	5,4%	5,7%	8,4%	10,3%	7,6%	12,7%	13,6%
■ Candidature dirette e spontanee sul sito aziendale ufficiale o invio CV via mail	17,8%	19,7%	22,2%	22,3%	24,5%	23,1%	19,6%	20,1%	22,7%
■ Conoscenze personali e passaparola	46,6%	50,0%	46,2%	48,8%	49,0%	48,7%	48,0%	50,7%	38,6%
■ Non ho dipendenti	40,3%	41,0%	42,0%	40,5%	35,4%	30,8%	42,2%	38,8%	50,0%

Come rimediare alle difficoltà di reperimento di personale

ORGANICO - Soluzioni per rimediare alla difficoltà di reperire risorse umane e rendere più attrattiva l'azienda per chi riscontra carenze di personale



Oltre la metà delle imprese intervistate ha dichiarato di non avere difficoltà di reperimento di personale. Il grafico sopra mostra le risposte delle 888 imprese che riscontrano difficoltà nel reperire risorse umane. Di queste, un terzo (33%) ritiene l'adozione di politiche di welfare aziendale un valido strumento per rendere la propria impresa più attrattiva, soprattutto le imprese dei settori Trasporti e Servizi alle imprese. Una bassa percentuale di imprese invece (4,7%) ritiene di poter ricorrere alla digitalizzazione delle attività o all'intelligenza artificiale per risolvere il problema del reperimento di personale.

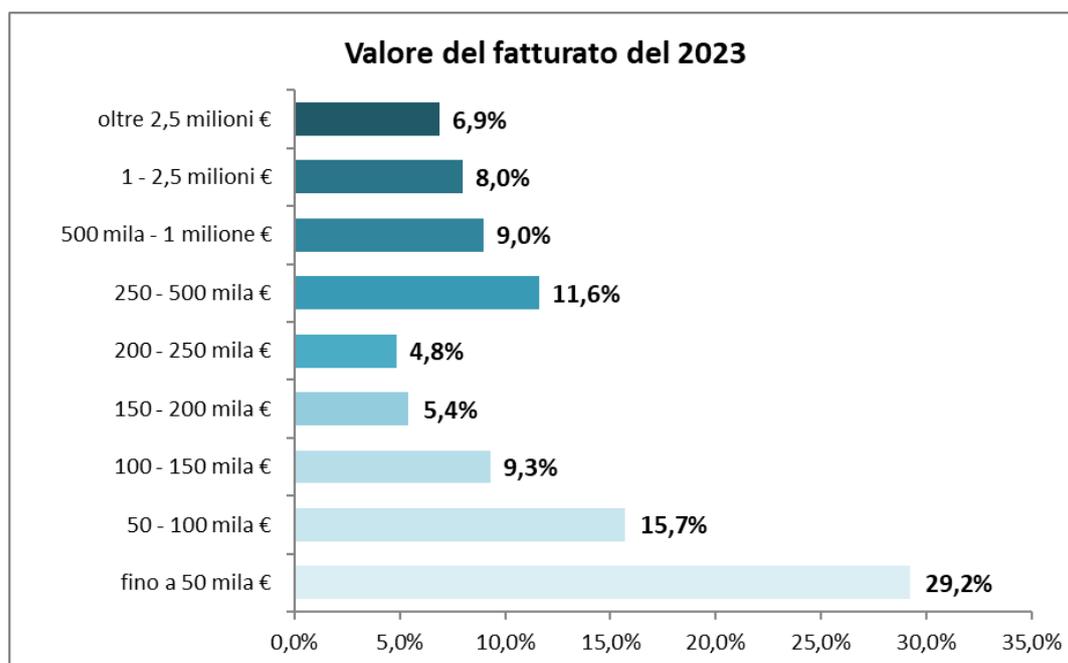
Risposte in valori assoluti delle imprese che hanno dichiarato di non avere difficoltà di reperimento di personale ripartite per settore di attività

	Agricoltura	Attività manifatt.	Costruzioni	Commercio	Turismo	Trasporti	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Ass. e credito	TOTALE
politiche di welfare aziendale	30	27	38	47	69	9	52	19	2	293
altro	41	12	45	27	32	5	19	24	5	210
riqualificazione di immobili per nuove politiche abitative ad uso dei lavoratori non residenti	26	18	34	30	35	1	18	15	7	184
ricorso a lavoratori stranieri	21	18	22	30	30	6	18	11	3	159
digitalizzazione e ricorso all'intelligenza artificiale	3	2	8	9	7	0	11	1	1	42
TOTALE	121	77	147	143	173	21	118	70	18	888

B.2 Dati sul fatturato e sul risultato d'esercizio

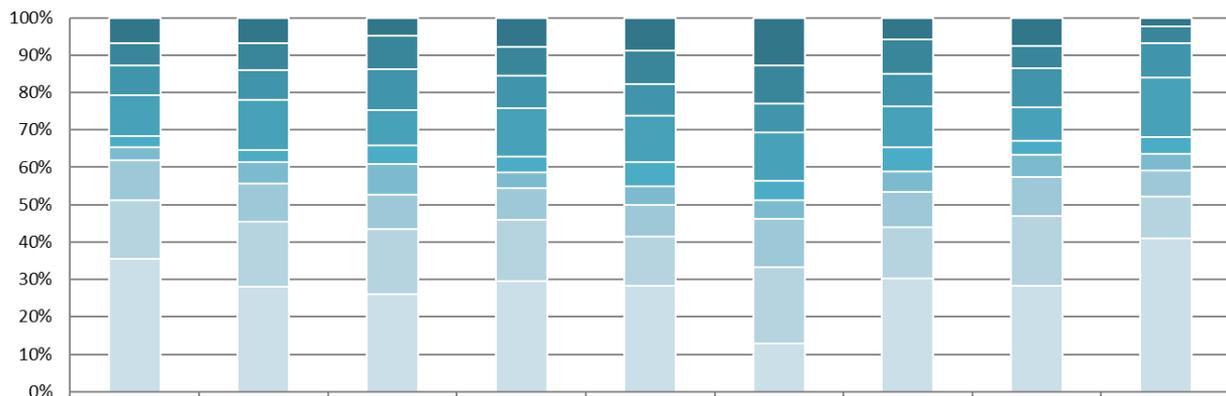
Fatturato

Quasi il 30% delle imprese rispondenti al sondaggio dichiara un valore del proprio fatturato 2023 inferiore a 50.000 euro.



I fatturati più bassi si riscontrano nei settori Agricoltura, Servizi alle persone, Servizi alle imprese e Assicurazioni e credito mentre i più alti sono quelli dei settori Trasporti e Turismo.

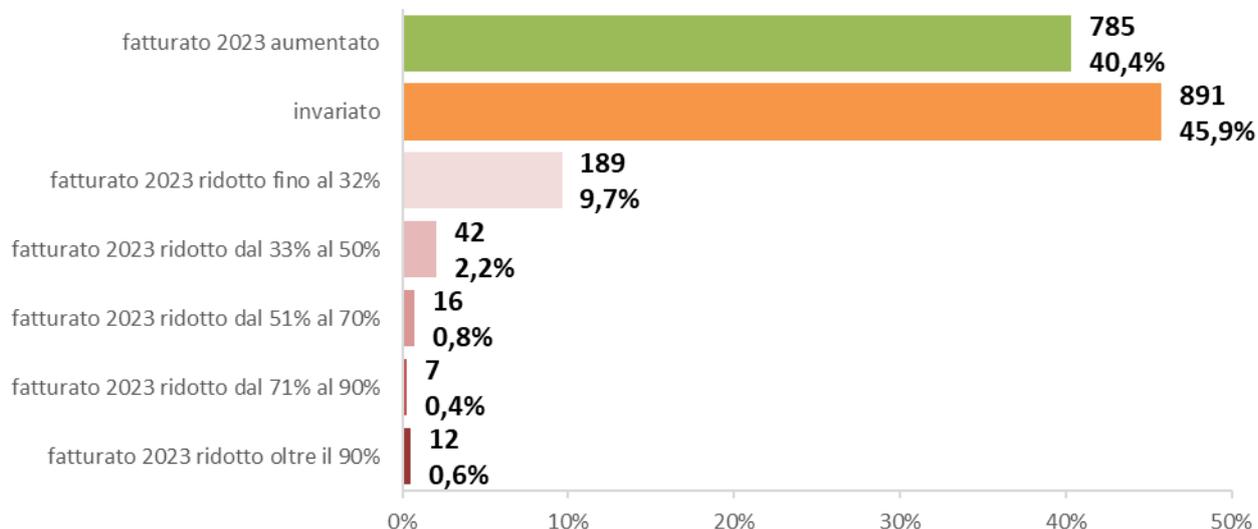
Valore del fatturato del 2023 per settore



	Agricoltura	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Turismo	Trasporti	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Assicurazioni e credito
■ oltre 2,5 milioni €	6,8%	6,7%	4,8%	7,7%	8,7%	12,8%	5,8%	7,5%	2,3%
■ 1 - 2,5 milioni €	5,9%	7,3%	9,0%	7,7%	9,0%	10,3%	9,1%	6,0%	4,5%
■ 500 mila - 1 milione €	8,1%	7,9%	10,8%	8,6%	8,4%	7,7%	8,7%	10,4%	9,1%
■ 250 - 500 mila €	11,0%	13,5%	9,6%	13,1%	12,5%	12,8%	10,9%	9,0%	15,9%
■ 200 - 250 mila €	3,0%	3,4%	4,8%	4,2%	6,5%	5,1%	6,5%	3,7%	4,5%
■ 150 - 200 mila €	3,4%	5,6%	8,4%	4,2%	4,9%	5,1%	5,5%	6,0%	4,5%
■ 100 - 150 mila €	10,6%	10,1%	9,0%	8,6%	8,4%	12,8%	9,5%	10,4%	6,8%
■ 50 - 100 mila €	15,7%	17,4%	17,4%	16,4%	13,1%	20,5%	13,8%	18,7%	11,4%
■ fino a 50 mila €	35,6%	28,1%	26,1%	29,5%	28,3%	12,8%	30,2%	28,4%	40,9%

Trend positivo dei fatturati dal 2022

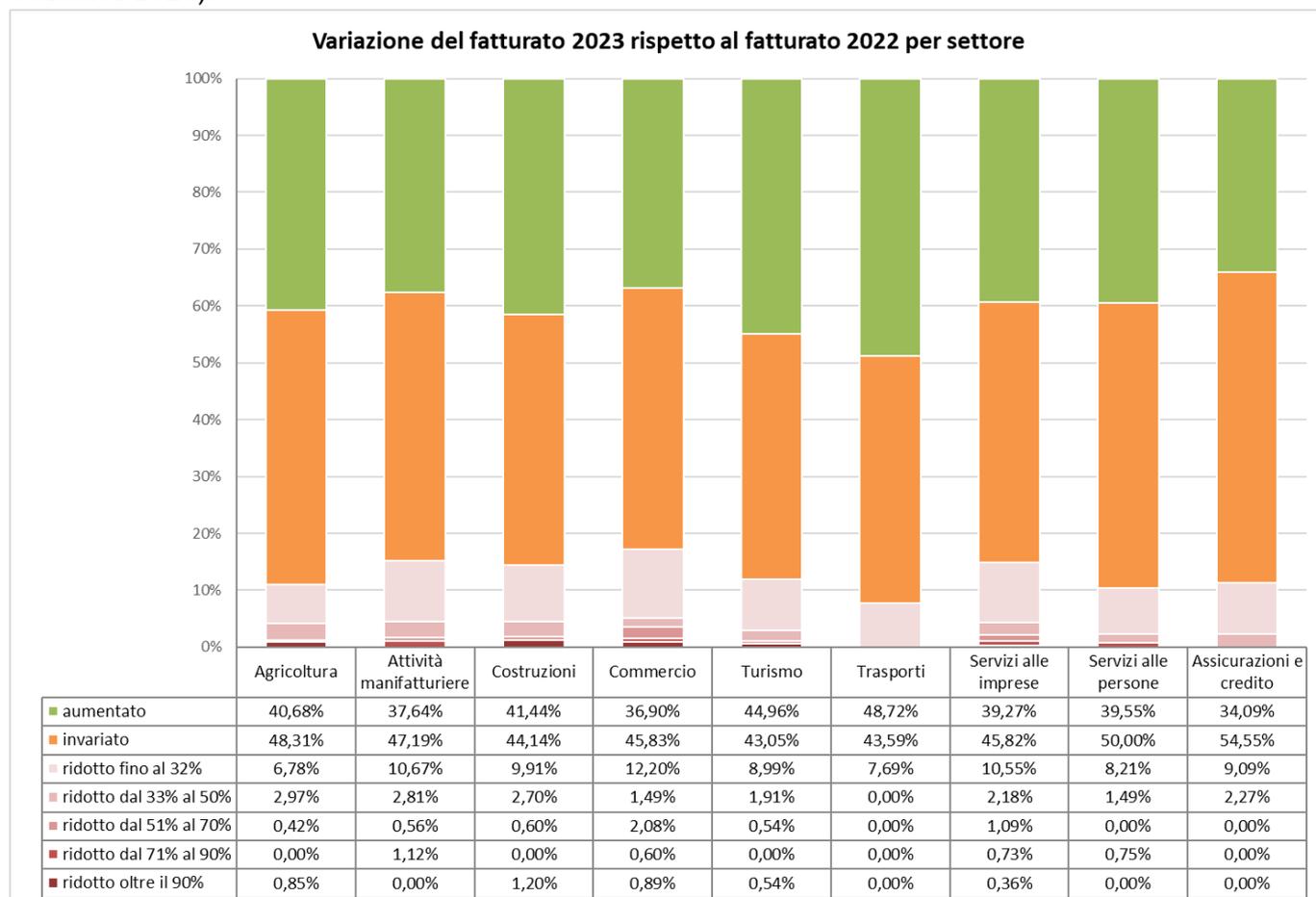
Variatione del fatturato 2023 rispetto al fatturato 2022



Mentre nel 2021 gli effetti della crisi pandemica si riflettevano ancora sul fatturato delle imprese, causando una riduzione di fatturato rispetto al 2019 per il 42,7% delle imprese (Fonte: sondaggio Chambre 2022), nel 2022 si registrava già una netta ripresa con la percentuale delle imprese che avevano subito una riduzione del proprio fatturato scesa al 20,8% e il 41,5 % delle imprese che aveva incrementato il proprio fatturato rispetto al 2021 (Fonte: sondaggio Chambre 2023).

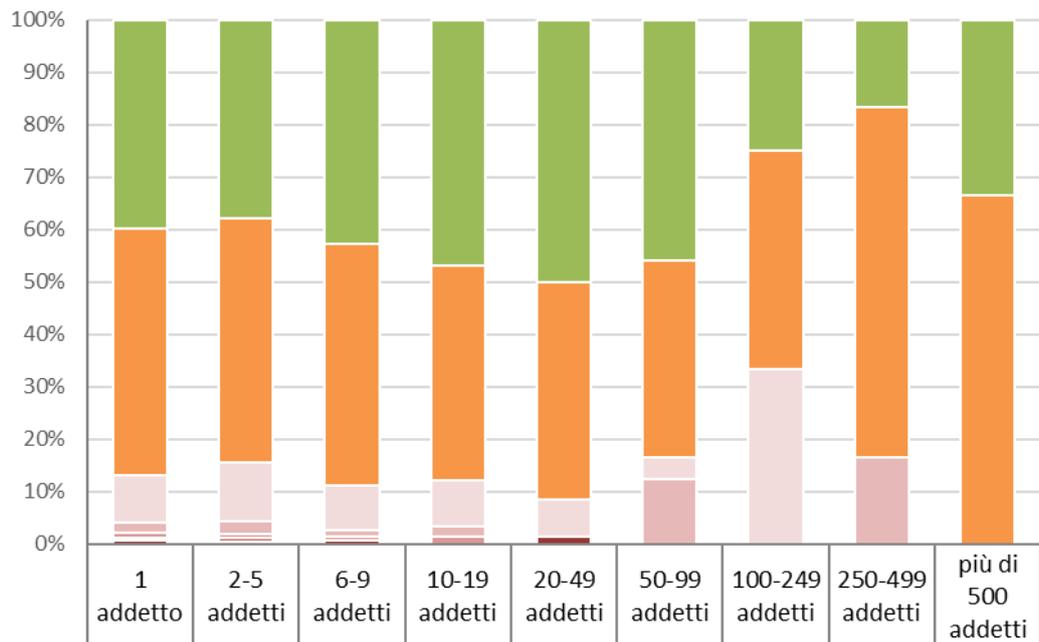
Il sondaggio del 2024 conferma il trend di crescita dei fatturati delle imprese registrando un aumento rispetto al 2022 per il 40,4% delle imprese intervistate e vedendo ulteriormente ridotta la percentuale di imprese che lamentano cali di fatturato (13,7%), cali per la maggior parte inferiori al 32%.

Come mostra il grafico sottostante, i settori che hanno registrato i maggiori incrementi di fatturato sono stati il settore Trasporti (48,72% delle imprese) che conferma il dato già riscontrato l'anno precedente, il settore Turismo (44,96% rispetto al 62,18% di imprese che avevano riscontrato un aumento di fatturato nel 2022 rispetto al 2021), il settore delle costruzioni (41,44%,) e il settore agricolo (40,68%) entrambi in miglioramento rispetto all'anno precedente, soprattutto il settore agricolo per il quale solo il 19,4% delle imprese intervistate dichiarava di aver avuto un aumento di fatturato rispetto al 2021 (fonte: sondaggio Chambre 2023).



	Agricoltura	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Turismo	Trasporti	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Assicurazioni e credito	TOTALE
fatturato 2023 ridotto oltre il 90%	2	0	4	3	2	0	1	0	0	12
fatturato 2023 ridotto dal 71% al 90%	0	2	0	2	0	0	2	1	0	7
fatturato 2023 ridotto dal 51% al 70%	1	1	2	7	2	0	3	0	0	16
fatturato 2023 ridotto dal 33% al 50%	7	5	9	5	7	0	6	2	1	42
fatturato 2023 ridotto fino al 32%	16	19	33	41	33	3	29	11	4	189
invariato	114	84	147	154	158	17	126	67	24	891
fatturato 2023 aumentato	96	67	138	124	165	19	108	53	15	785
TOTALE	236	178	333	336	367	39	275	134	44	1942

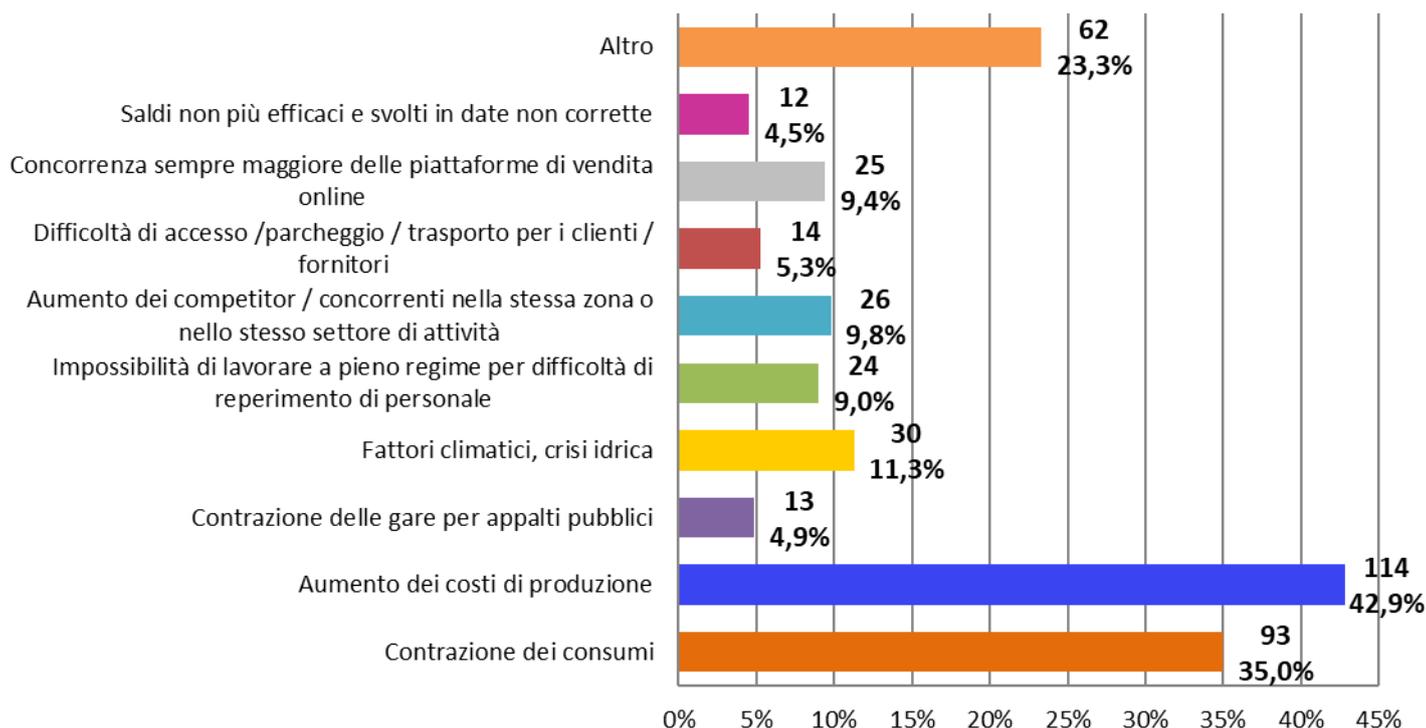
Variazione del fatturato 2023 rispetto al fatturato 2022 per classe di addetti



■ aumentato	39,71%	37,79%	42,75%	46,86%	50,00%	45,83%	25,00%	16,67%	33,33%
■ invariato	47,16%	46,56%	46,18%	41,06%	41,43%	37,50%	41,67%	66,67%	66,67%
■ ridotto fino al 32%	8,91%	11,34%	8,40%	8,70%	7,14%	4,17%	33,33%	0,00%	0,00%
■ ridotto dal 33% al 50%	2,11%	2,43%	1,15%	1,93%	0,00%	12,50%	0,00%	16,67%	0,00%
■ ridotto dal 51% al 70%	0,81%	0,81%	0,76%	1,45%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
■ ridotto dal 71% al 90%	0,49%	0,54%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
■ ridotto oltre il 90%	0,81%	0,54%	0,76%	0,00%	1,43%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

	1 addetto	2-5 addetti	6-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50-99 addetti	100-249 addetti	250-499 addetti	più di 500 addetti	TOTALE
fatturato 2023 ridotto oltre il 90%	5	4	2	0	1	0	0	0	0	12
fatturato 2023 ridotto dal 71% al 90%	3	4	0	0	0	0	0	0	0	7
fatturato 2023 ridotto dal 51% al 70%	5	6	2	3	0	0	0	0	0	16
fatturato 2023 ridotto dal 33% al 50%	13	18	3	4	0	3	0	1	0	42
fatturato 2023 ridotto fino al 32%	55	84	22	18	5	1	4	0	0	189
invariato	291	345	121	85	29	9	5	4	2	891
fatturato 2023 aumentato	245	280	112	97	35	11	3	1	1	785
TOTALE	617	741	262	207	70	24	12	6	3	1942

Principali motivazioni della riduzione del fatturato 2023 rispetto al 2022



Nota: percentuali e valori assoluti riferiti al numero di risposte pervenute dalle 266 imprese che hanno dichiarato di aver avuto una riduzione del proprio fatturato rispetto al 2022 (in totale 413 risposte vista la possibilità per ogni impresa di indicare più di una preferenza)

Le 266 imprese che hanno dichiarato di aver subito nel 2023 una riduzione del proprio fatturato rispetto al 2022 hanno risposto a questa domanda del sondaggio. Il totale delle risposte (413) mostra come la motivazione principale sia l'aumento dei costi di produzione seguito dalla contrazione dei consumi.

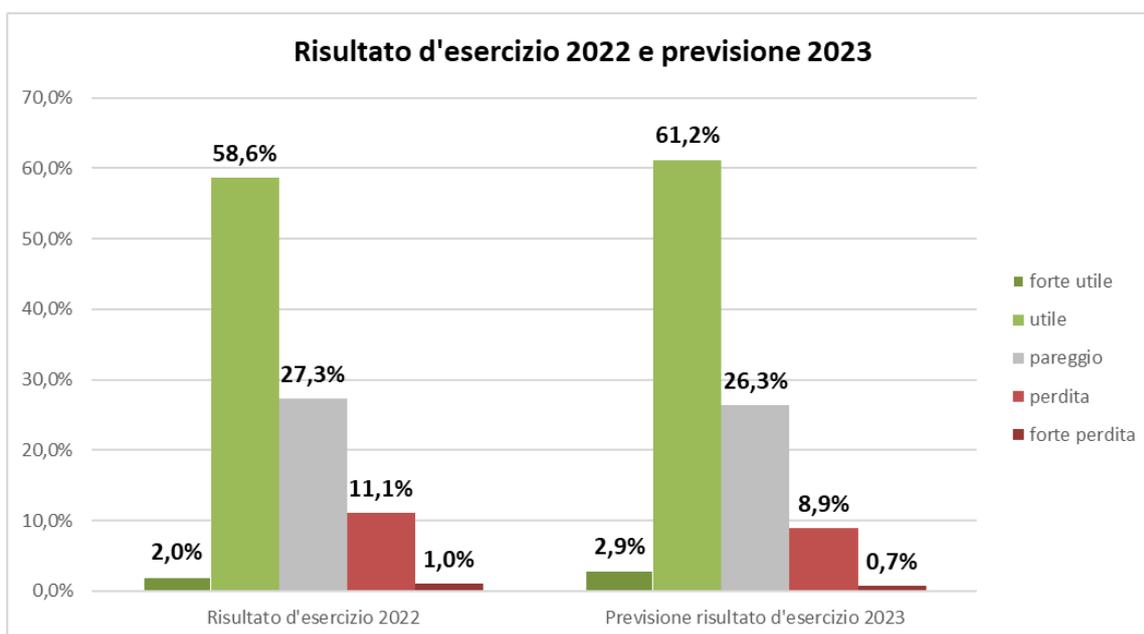
Nella voce "Altro" indicata nel 23,3% delle risposte rientrano motivazioni quali l'aumento dei costi della burocrazia che sottraggono tempo all'attività remunerata, la cessazione di incentivi statali, detrazioni, premi o bonus 110%, l'instabilità economica internazionale, la chiusura di rami di attività, la riduzione volontaria delle attività e delle ore lavorate, problemi aziendali e societari, problemi di salute.

Non ci sono particolari differenze nelle risposte anche analizzando i dati per settore di attività.

Risultato d'esercizio

Alle imprese intervistate è stato richiesto il dato relativo al risultato d'esercizio dell'anno 2022 e alle previsioni sul risultato d'esercizio per il 2023.

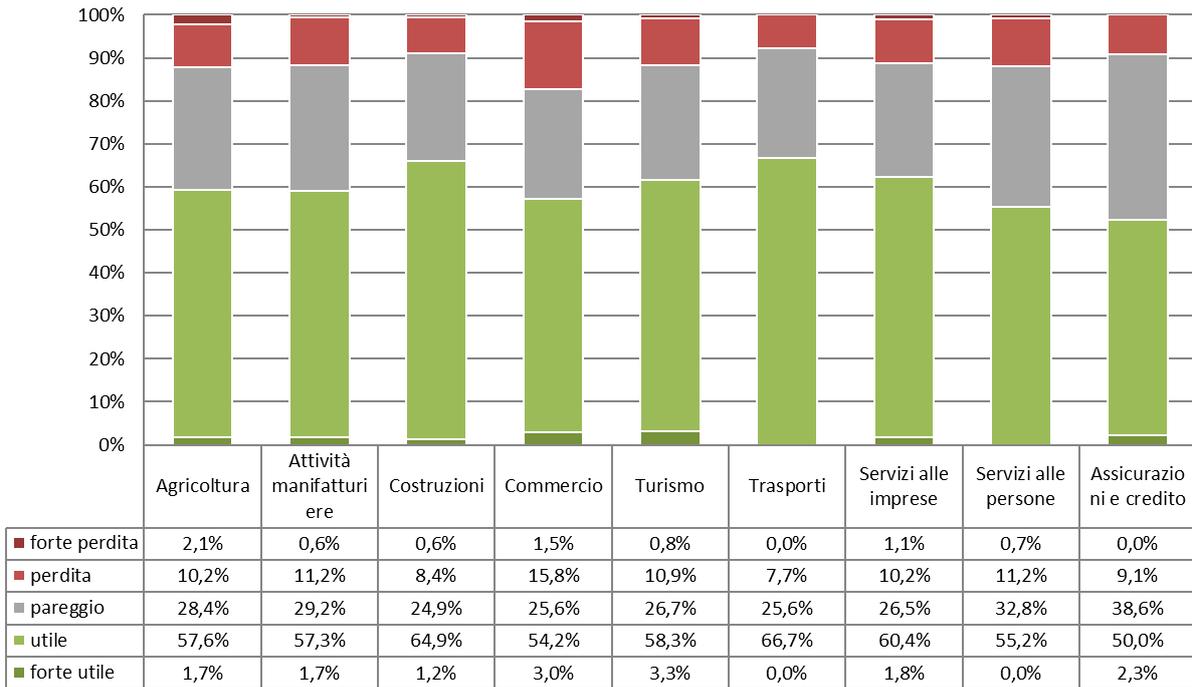
Se nel 2021 il 18,5% delle imprese chiudeva il proprio bilancio in negativo, le previsioni di chiusura per l'anno 2022 erano migliorate e la percentuale di imprese che prevedeva una perdita si abbassava al 14% (dati sondaggio Chambre 2023). I dati relativi al risultato d'esercizio del 2022 si rilevano essere leggermente più positivi delle previsioni, con la percentuale di imprese che prevedono una perdita ulteriormente ridotta al 12,1% e un miglioramento si riscontra ancora nelle previsioni di risultato d'esercizio del 2023 (9,6% le imprese che prevedono una perdita di cui solo una minima parte prevede una forte perdita).



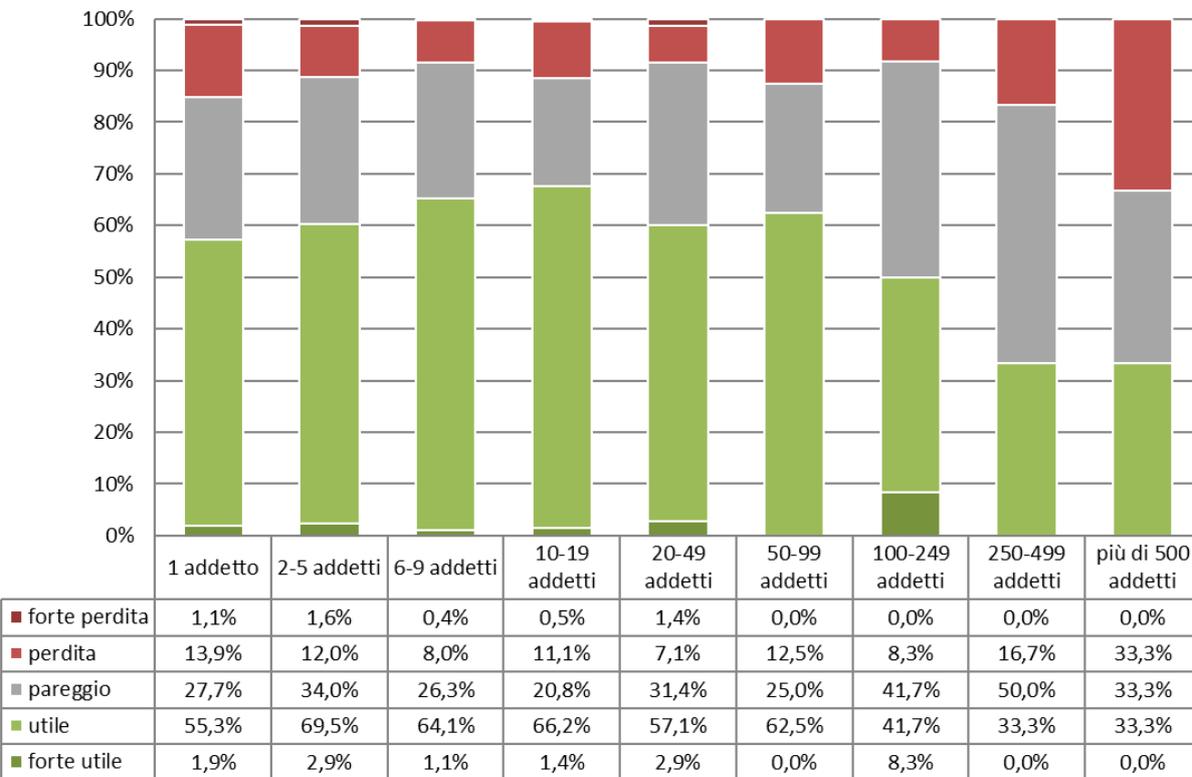
Come mostra il grafico sottostante che esamina il dato del risultato d'esercizio dell'anno 2022 per settore, il settore Commercio è quello dove un maggior numero di imprese (17,3%) dichiara di aver chiuso il proprio esercizio finanziario in perdita. A seguire il settore agricoltura (12,3% delle imprese con perdite) e quello dei Servizi alle persone (11,9%).

Tralasciano i dati delle imprese con numero di addetti superiore a 250 in quanto hanno valori assoluti molto bassi (es: solo 3 imprese con più di 500 addetti), il grafico della ripartizione per addetti mostra invece che il maggior numero di imprese che riscontrano perdite sono le imprese mono-addetto (15% di queste imprese chiude l'esercizio in perdita) e le microimprese con un numero di addetti inferiore a 5 (11,8% di queste imprese chiude l'esercizio in perdita).

Risultato d'esercizio 2022 per settore

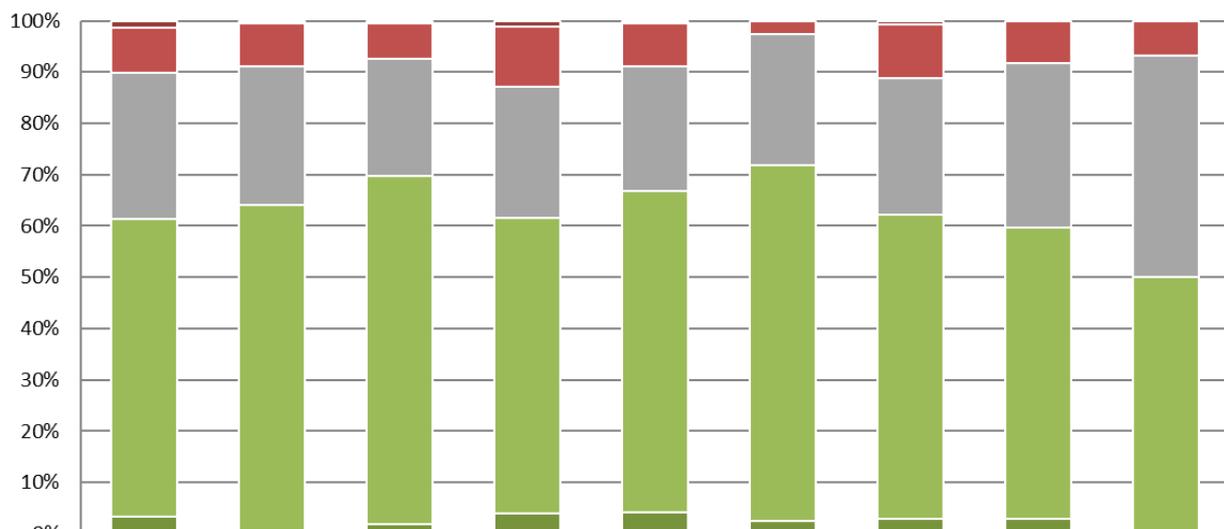


Risultato d'esercizio 2022 per classe di addetti



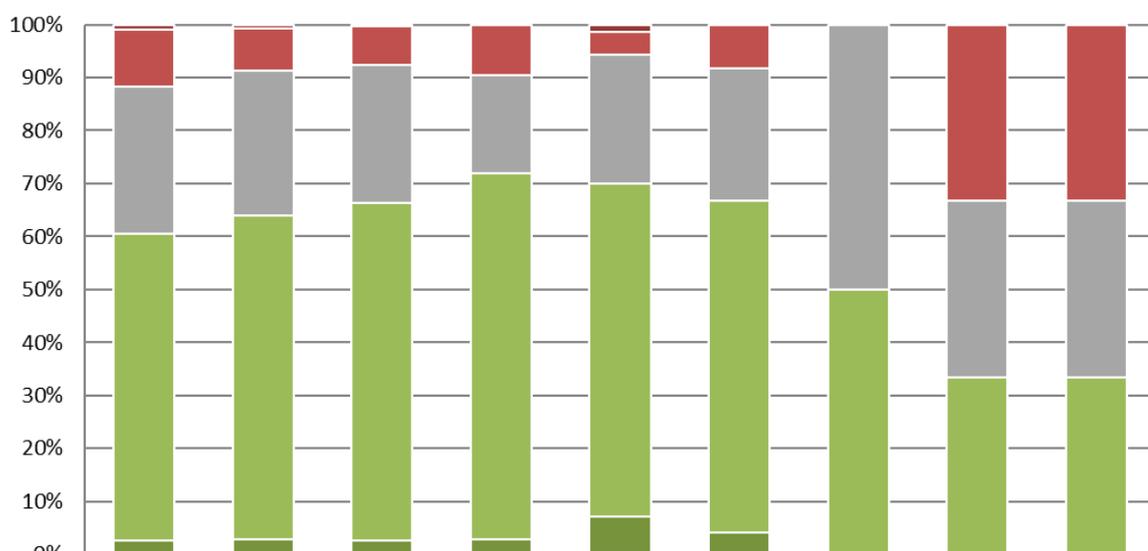
Anche le previsioni leggermente più ottimistiche del risultato d'esercizio per il 2023 rispecchiano gli andamenti settoriali e per addetti del 2022

Previsione risultato d'esercizio 2023 per settori



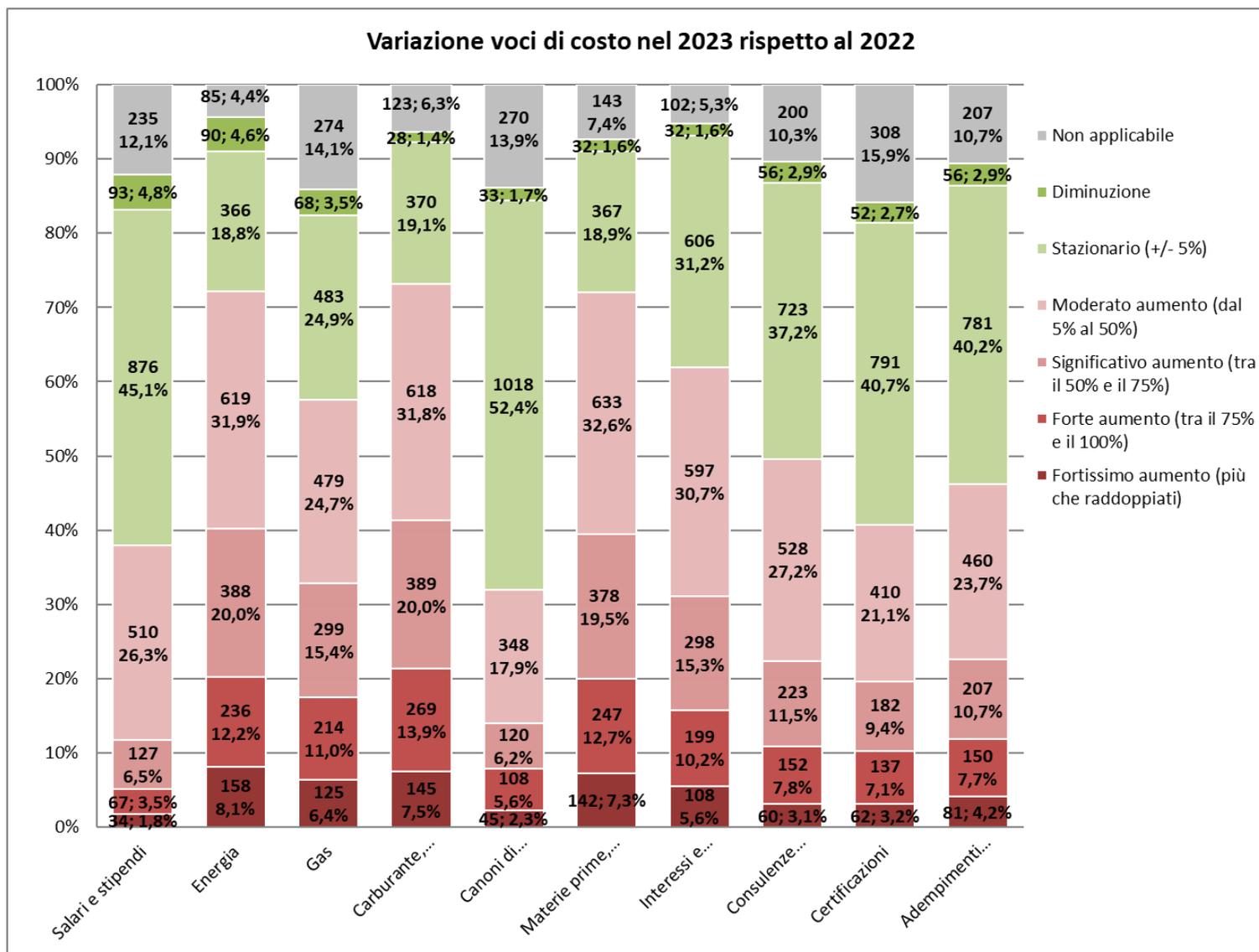
	Agricoltura	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Turismo	Trasporti	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Assicurazioni e credito
■ forte perdita	1,3%	0,6%	0,6%	1,2%	0,5%	0,0%	0,7%	0,0%	0,0%
■ perdita	8,9%	8,4%	6,9%	11,6%	8,4%	2,6%	10,5%	8,2%	6,8%
■ pareggio	28,4%	27,0%	22,8%	25,6%	24,3%	25,6%	26,5%	32,1%	43,2%
■ utile	58,1%	63,5%	67,9%	57,7%	62,7%	69,2%	59,3%	56,7%	50,0%
■ forte utile	3,4%	0,6%	1,8%	3,9%	4,1%	2,6%	2,9%	3,0%	0,0%

Previsione risultato d'esercizio 2023 per classe di addetti



	1 addetto	2-5 addetti	6-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50-99 addetti	100-249 addetti	250-499 addetti	più di 500 addetti
■ forte perdita	1,0%	0,8%	0,4%	0,0%	1,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
■ perdita	10,9%	8,0%	7,3%	9,7%	4,3%	8,3%	0,0%	33,3%	33,3%
■ pareggio	27,7%	27,3%	26,0%	18,4%	24,3%	25,0%	50,0%	33,3%	33,3%
■ utile	57,9%	61,1%	63,7%	69,1%	62,9%	62,5%	50,0%	33,3%	33,3%
■ forte utile	2,6%	2,8%	2,7%	2,9%	7,1%	4,2%	0,0%	0,0%	0,0%

B.3 Dati sui costi aziendali



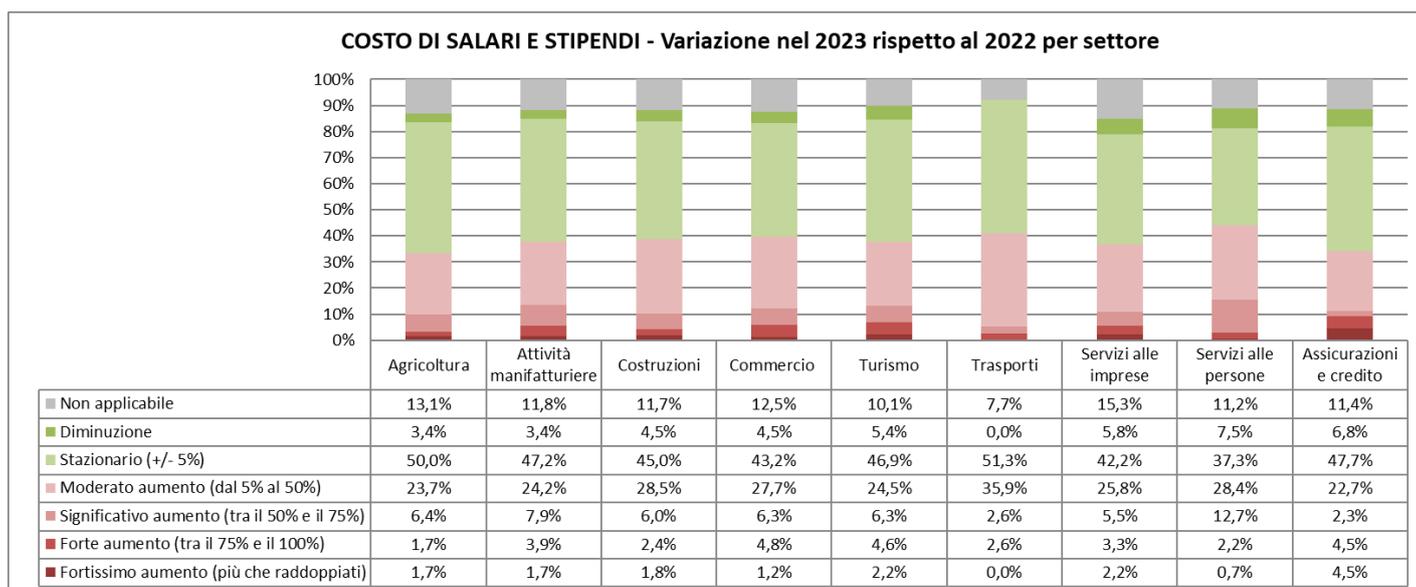
Per ciascuna delle tipologie di costo esaminate, ci sono imprese che denunciano aumenti di costi, da un minimo del 32% di imprese per la voce dei Canoni di locazione ad un massimo del 73,2 % di imprese che riscontrano rincari nel costo del Carburante. A seguire, tra le voci di costo più critiche, il costo dell'Energia (72,2% delle imprese denunciano rincari) e delle materie prime, scorte e mangimi (72,1% delle imprese intervistate lamenta aumenti).

La voce che presenta minor impatto in termini di aumento dei costi, oltre ai Canoni di locazione, è la manodopera, che registra una percentuale del 38,1% di imprese che hanno subito aumenti dei salari e degli stipendi mentre per la metà delle imprese intervistate il costo della manodopera è diminuito.

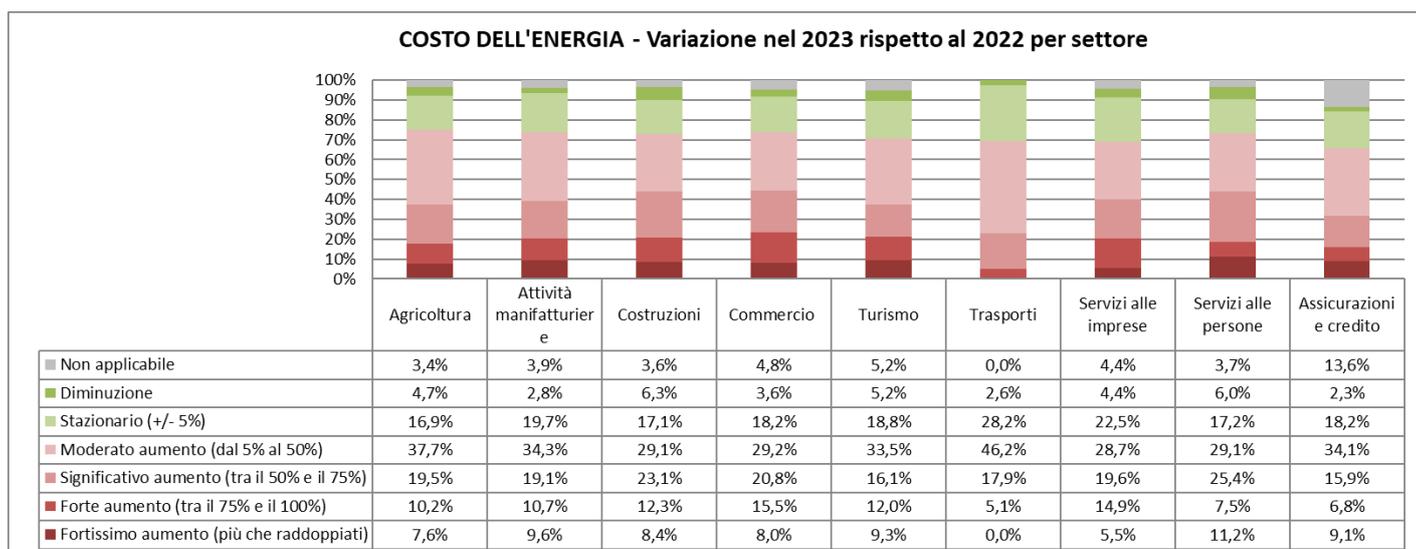
I grafici di seguito riportati mostrano la suddivisione dei dati delle differenti voci di costo per settore.

Per il settore del turismo, che nel sondaggio della Chambre del 2023 era stato il settore con il maggior numero di imprese che avevano dichiarato aumenti di costi in tutte le voci incluso il costo della manodopera, fattore quest'ultimo probabilmente collegato alla forte ripresa delle attività e alla difficoltà di reperimento di personale nel periodo stagionale, nei dati del sondaggio 2024 si nota un evidente ridimensionamento della criticità.

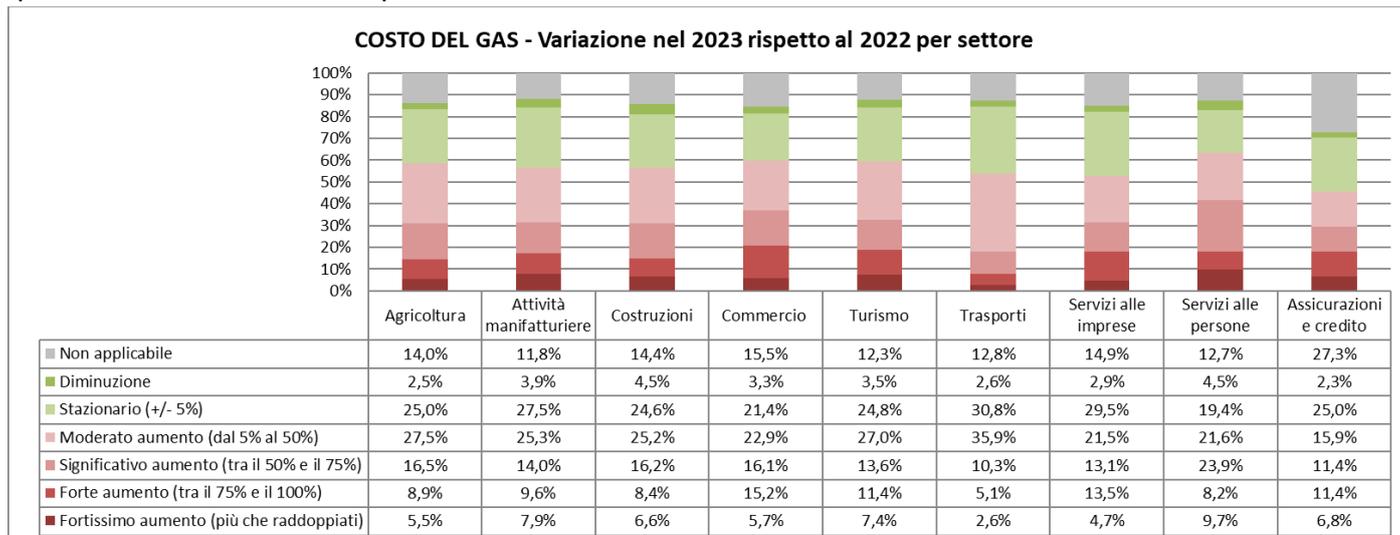
I settori più sensibili agli aumenti dei costi della manodopera sono i Servizi alle persone, i Trasporti e il Commercio, tutti con percentuale di imprese che riscontrano aumenti di costi intorno al 40%. Il settore delle costruzioni, che nel 2022 riscontrava oltre la metà delle imprese con aumenti nei costi della manodopera (54,4% - dato sondaggio Chambre 2023) oggi riduce il numero di imprese che lamentano aumenti nei costi di salari e stipendi a 38,7%.



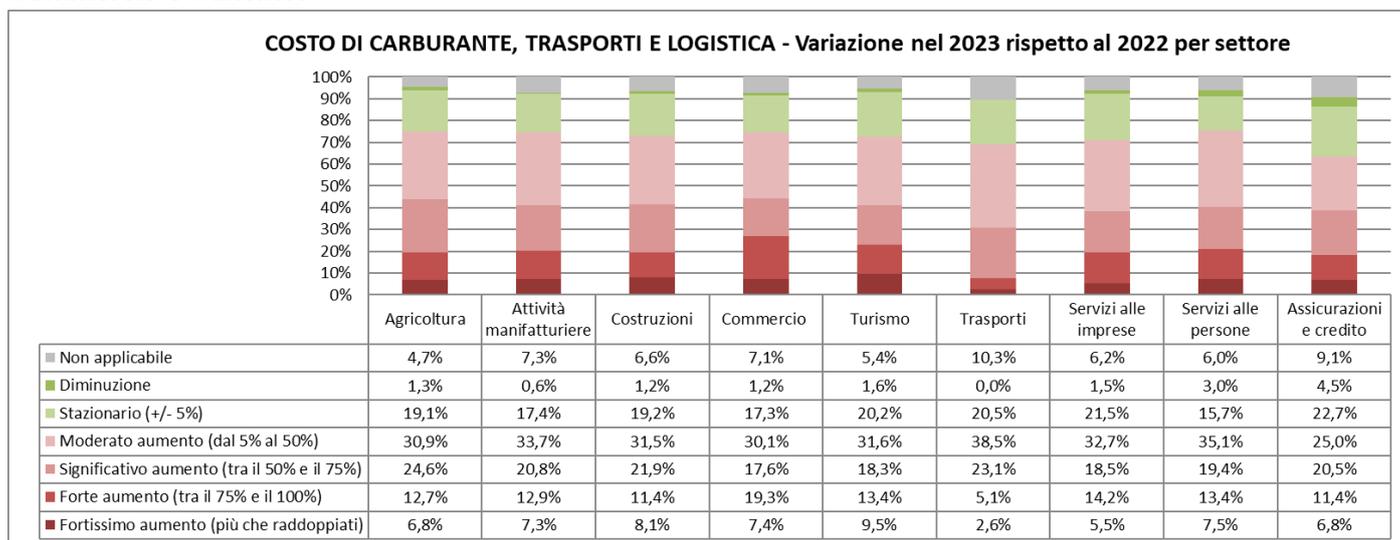
La voce di costo Energia registra importanti aumenti per tutti i settori, con una percentuale di imprese che lamentano aumenti per tutti i settori intorno al 70%, con aumenti più forti per i settori Commercio, Turismo e Costruzioni.



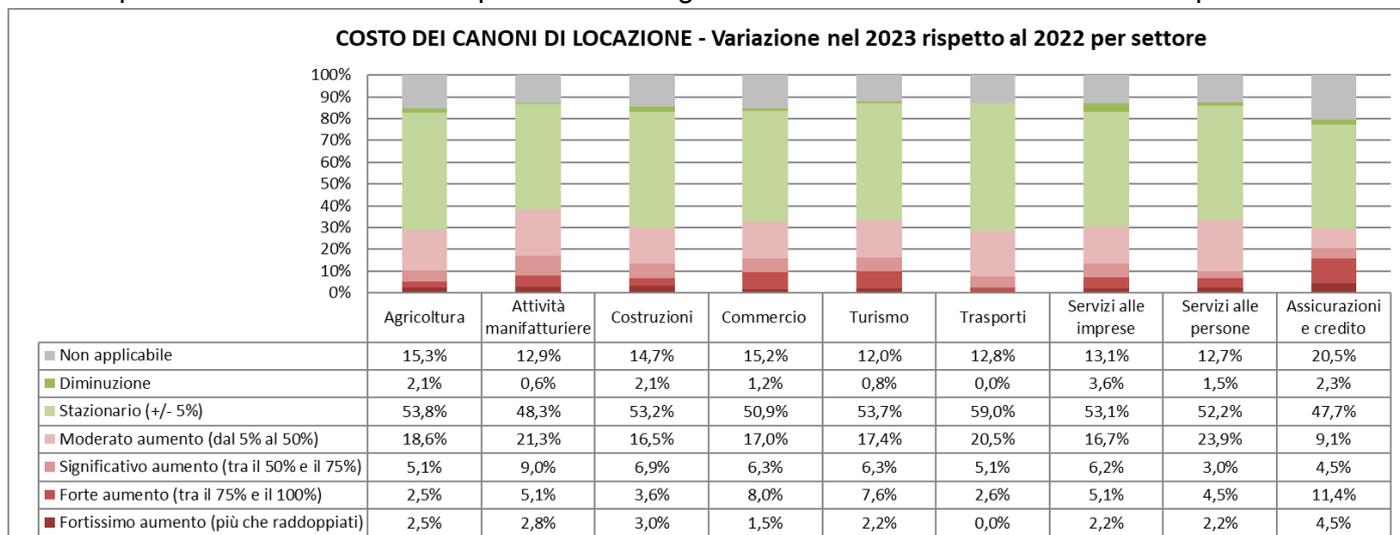
Per la voce di costo del gas il maggior numero di imprese che dichiarano di aver subito aumenti sono quelle dei settori Servizi alle persone, Commercio e Turismo.



La voce carburante, trasporti e logistica subisce rincari per tutti i settori, con intensità maggiori per i settori Commercio e Turismo.

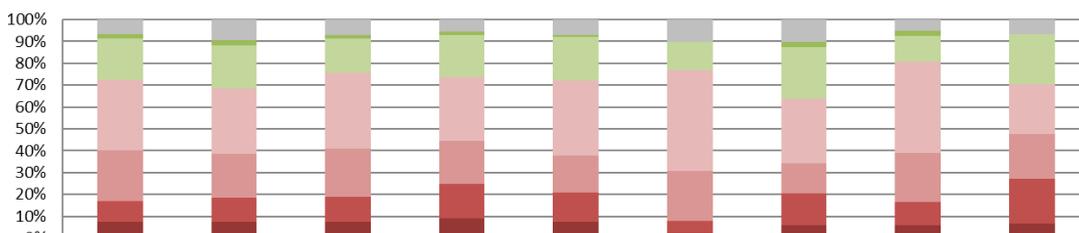


La voce per i canoni di locazione è quella che ha registrato aumenti dal minor numero di imprese.



Gli aumenti dei costi delle materie prime, scorte e mangimi sono stati importanti per tutti i settori interessando maggiormente i settori dei Servizi alle persone, delle Costruzioni e del Commercio.

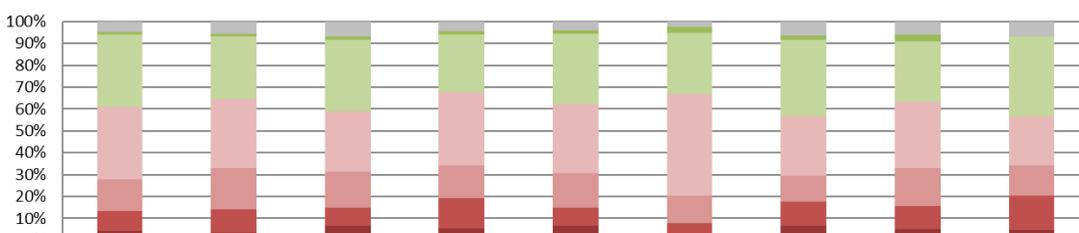
COSTO DI MATERIE PRIME, SCORTE, MANGIMI - Variazione nel 2023 rispetto al 2022 per settore



	Agricoltura	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Turismo	Trasporti	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Assicurazioni e credito
Non applicabile	6,8%	9,6%	6,9%	5,7%	7,1%	10,3%	10,2%	5,2%	6,8%
Diminuzione	1,7%	2,2%	1,8%	1,5%	0,8%	0,0%	2,5%	2,2%	0,0%
Stazionario (+/- 5%)	19,1%	19,7%	15,6%	19,3%	20,2%	12,8%	23,6%	11,9%	22,7%
Moderato aumento (dal 5% al 50%)	32,2%	29,8%	34,8%	29,2%	34,1%	46,2%	29,5%	41,8%	22,7%
Significativo aumento (tra il 50% e il 75%)	23,3%	20,2%	21,9%	19,6%	16,9%	23,1%	13,8%	22,4%	20,5%
Forte aumento (tra il 75% e il 100%)	9,3%	11,2%	11,4%	15,8%	13,4%	5,1%	14,5%	10,4%	20,5%
Fortissimo aumento (più che raddoppiati)	7,6%	7,3%	7,5%	8,9%	7,6%	2,6%	5,8%	6,0%	6,8%

Gli interessi e le spese bancarie sono dichiarati in aumento per tutti i settori con percentuali di imprese intorno al 60%, specialmente nel settore Commercio (67,6% delle imprese che lamentano aumenti).

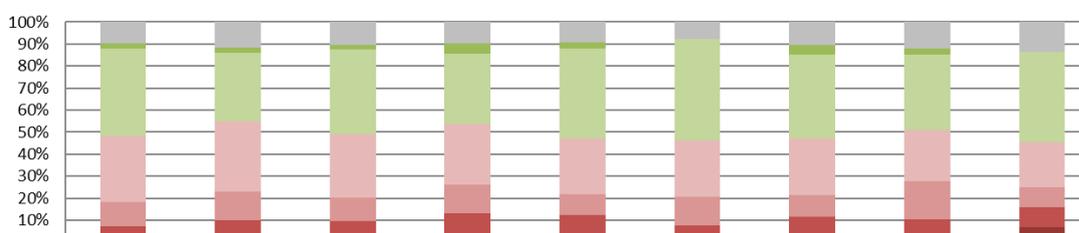
COSTO DI INTERESSI E SPESE BANCARIE - Variazione nel 2023 rispetto al 2022 per settore



	Agricoltura	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Turismo	Trasporti	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Assicurazioni e credito
Non applicabile	4,7%	5,6%	6,9%	4,5%	3,8%	2,6%	6,2%	6,0%	6,8%
Diminuzione	1,3%	1,1%	1,5%	1,5%	1,6%	0,0%	2,2%	3,0%	0,0%
Stazionario (+/- 5%)	33,1%	28,7%	32,7%	26,5%	32,4%	28,2%	34,9%	27,6%	36,4%
Moderato aumento (dal 5% al 50%)	33,1%	31,5%	27,6%	33,3%	31,3%	46,2%	27,3%	30,6%	22,7%
Significativo aumento (tra il 50% e il 75%)	14,8%	19,1%	16,2%	14,9%	15,8%	12,8%	12,0%	17,2%	13,6%
Forte aumento (tra il 75% e il 100%)	8,9%	10,7%	8,4%	14,0%	8,4%	5,1%	10,9%	10,4%	15,9%
Fortissimo aumento (più che raddoppiati)	4,2%	3,4%	6,6%	5,4%	6,5%	2,6%	6,5%	5,2%	4,5%

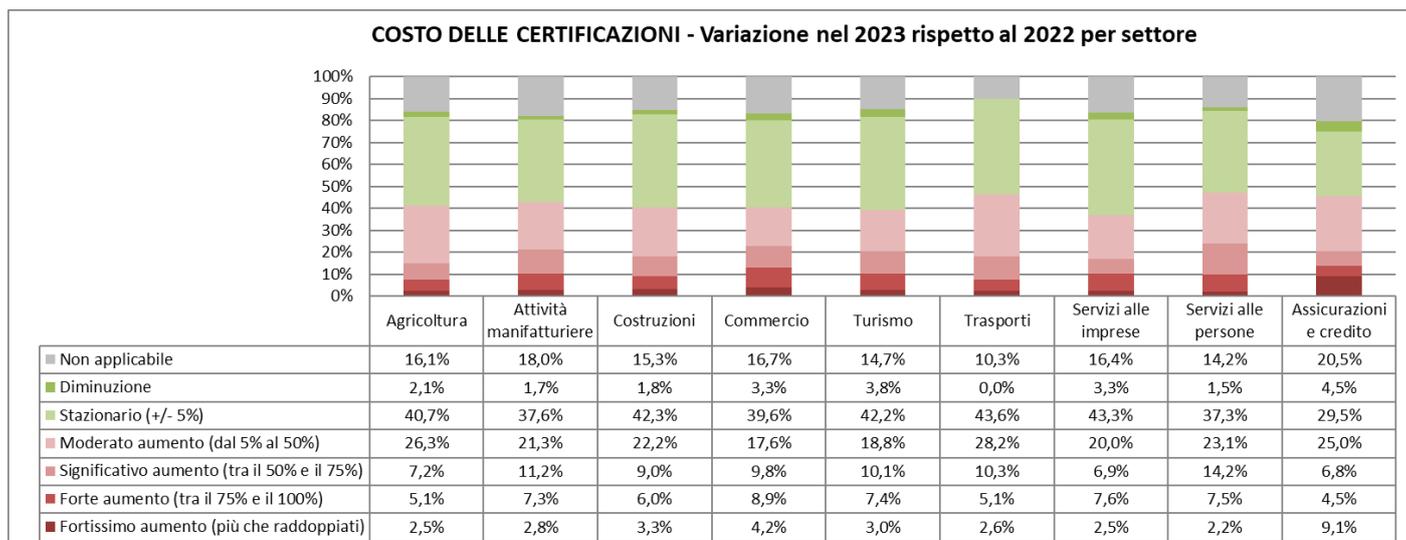
L'aumento dei costi per consulenze esterne rileva maggiormente per i settori Commercio e Manifattura.

COSTO DELLE CONSULENZE ESTERNE - Variazione nel 2023 rispetto al 2022 per settore

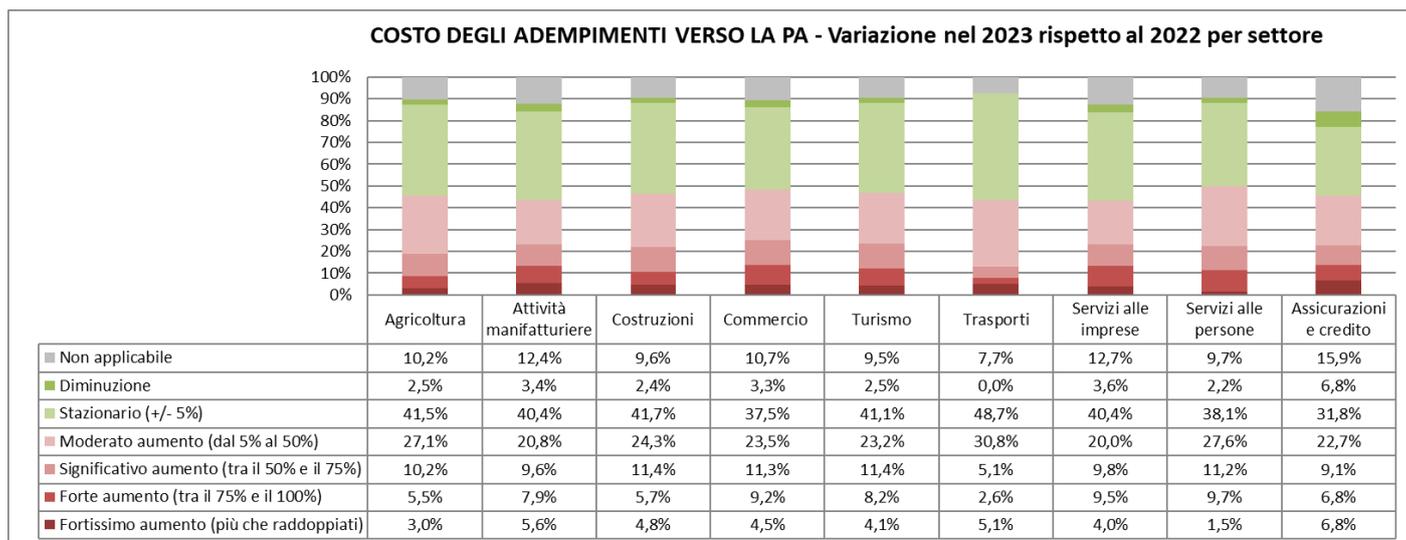


	Agricoltura	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Turismo	Trasporti	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Assicurazioni e credito
Non applicabile	9,7%	11,8%	10,5%	9,8%	9,3%	7,7%	10,5%	11,9%	13,6%
Diminuzione	2,1%	2,2%	1,8%	4,5%	2,7%	0,0%	4,4%	3,0%	0,0%
Stazionario (+/- 5%)	39,8%	30,9%	38,7%	32,1%	40,9%	46,2%	38,2%	34,3%	40,9%
Moderato aumento (dal 5% al 50%)	30,1%	32,0%	28,5%	27,4%	25,3%	25,6%	25,5%	23,1%	20,5%
Significativo aumento (tra il 50% e il 75%)	11,0%	12,9%	10,8%	13,1%	9,5%	12,8%	9,8%	17,2%	9,1%
Forte aumento (tra il 75% e il 100%)	4,7%	7,3%	5,7%	10,4%	8,7%	7,7%	8,7%	8,2%	9,1%
Fortissimo aumento (più che raddoppiati)	2,5%	2,8%	3,9%	2,7%	3,5%	0,0%	2,9%	2,2%	6,8%

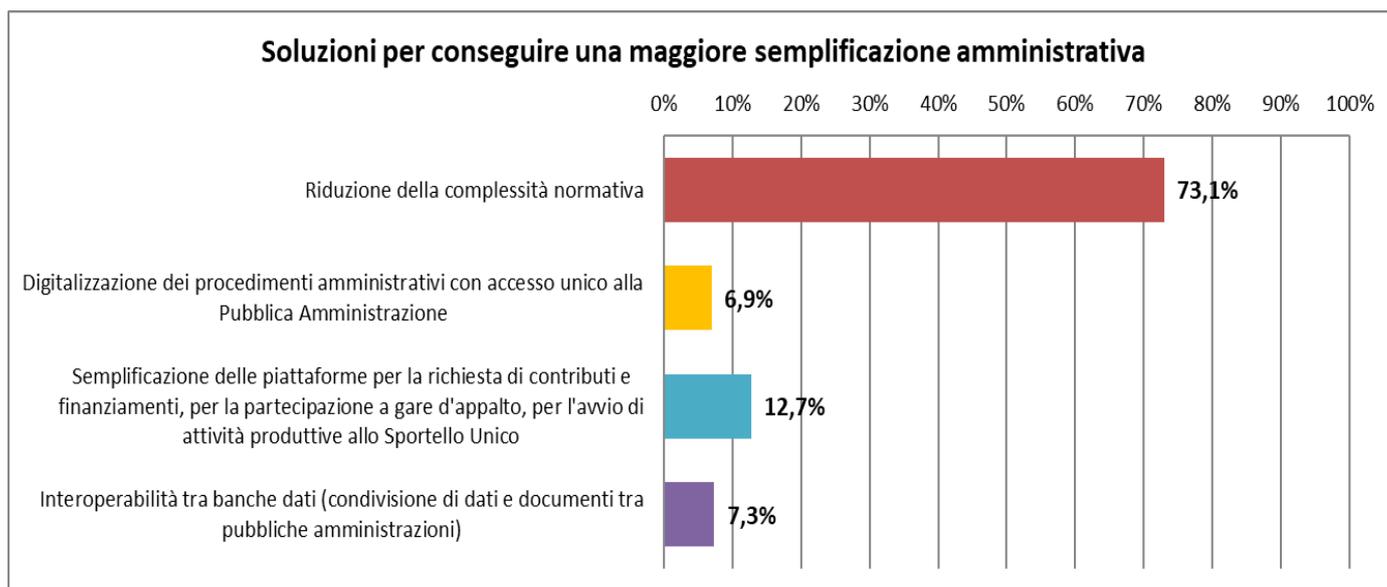
Percentuali intorno al 40% di imprese che lamentano aumenti dei costi per le certificazioni si riscontrano in tutti i settori.



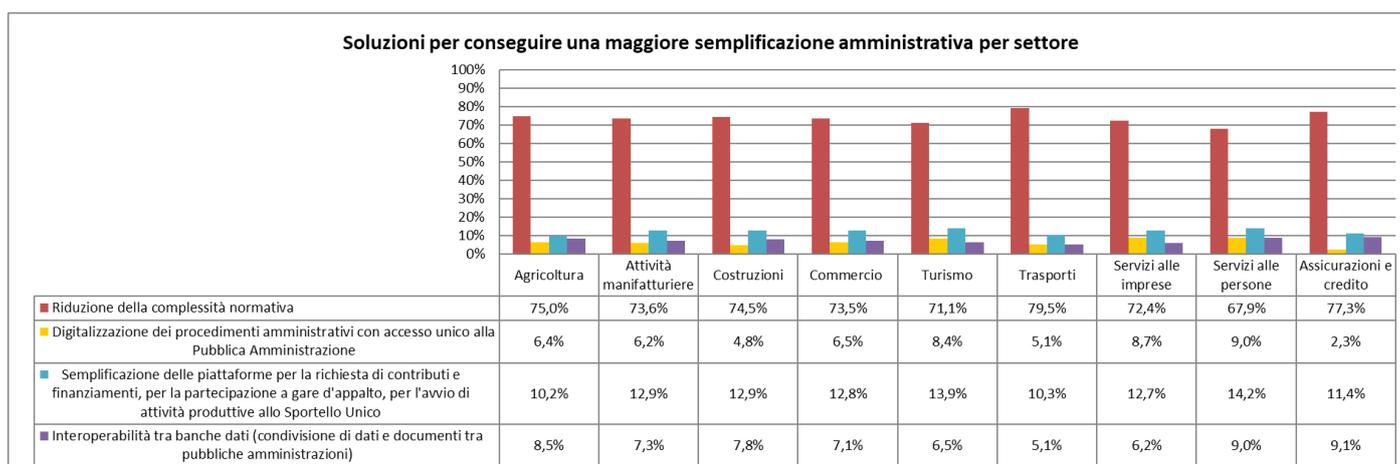
La percentuale di imprese che lamentano incrementi nei costi degli adempimenti verso la Pubblica Amministrazione è simile per tutti settori e si aggira intorno al 45%.



B.4 Semplificazione amministrativa

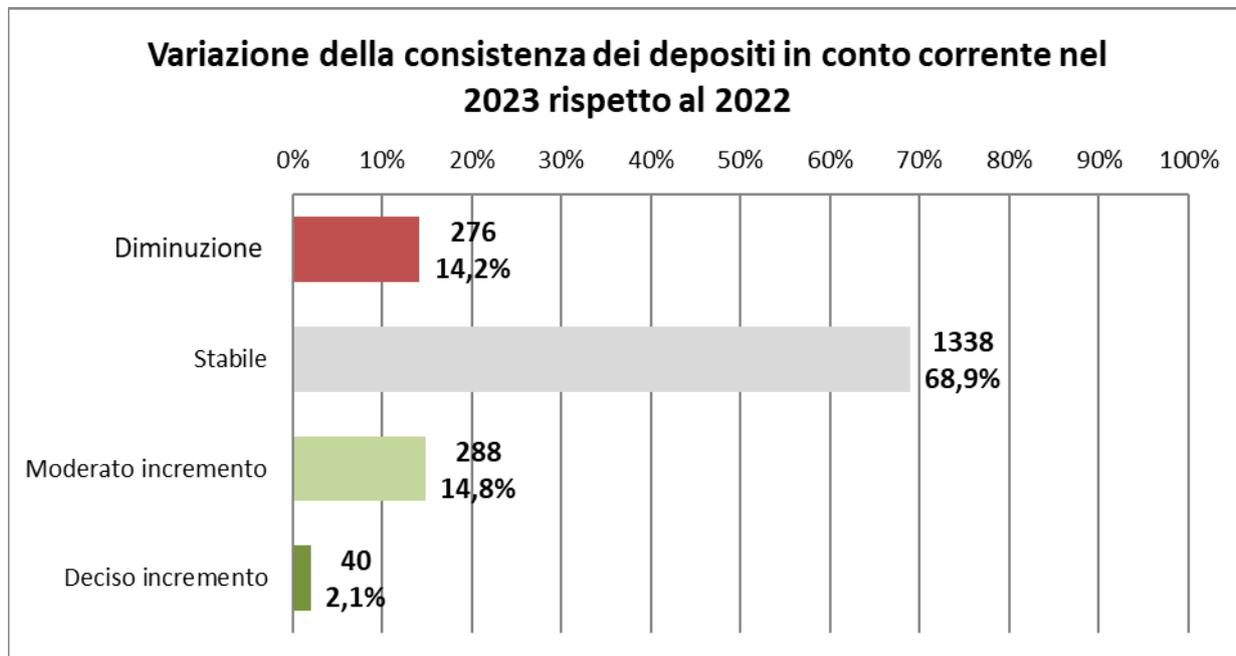


Una gran parte delle imprese intervistate (73,1%), equidistribuite nei differenti settori, ritengono che la semplificazione amministrativa passi attraverso una riduzione della complessità delle normative vigenti.

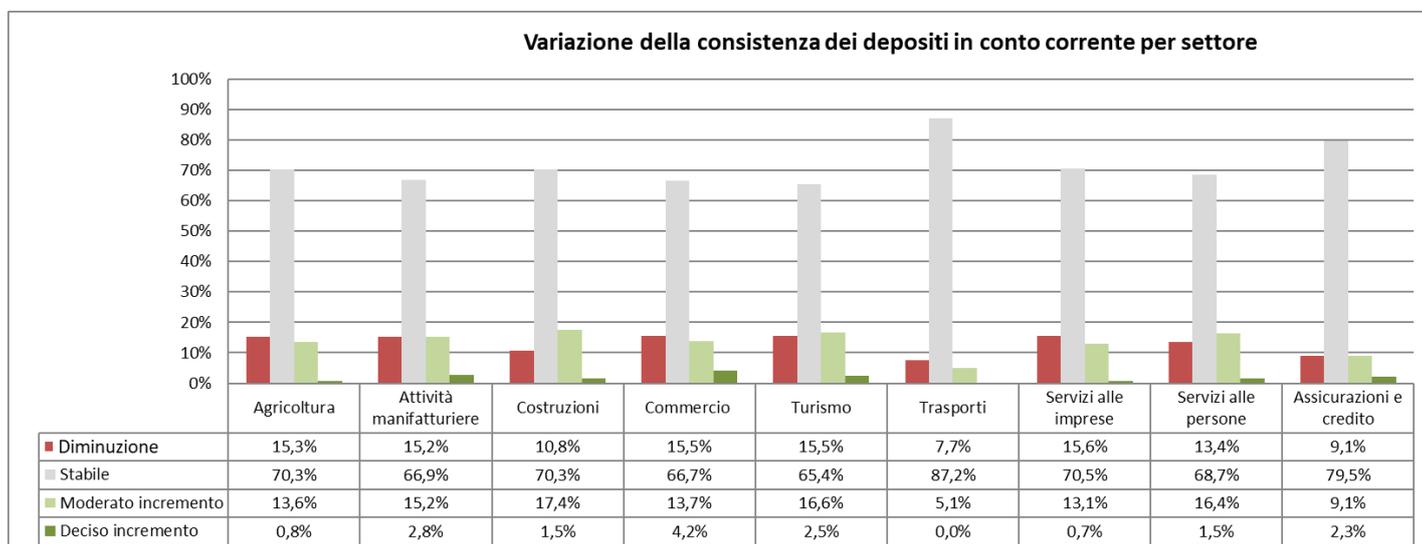


B.5 Fabbisogno finanziario

Depositi



Il 69% circa delle imprese ha dichiarato una stabilità delle consistenze dei depositi in conto corrente e una percentuale di poco meno del 17% ha riscontrato un incremento in prevalenza moderato. Il 14,2% ha dichiarato una variazione in diminuzione dei depositi, soprattutto nei settori Commercio, Turismo e Servizi alle imprese.

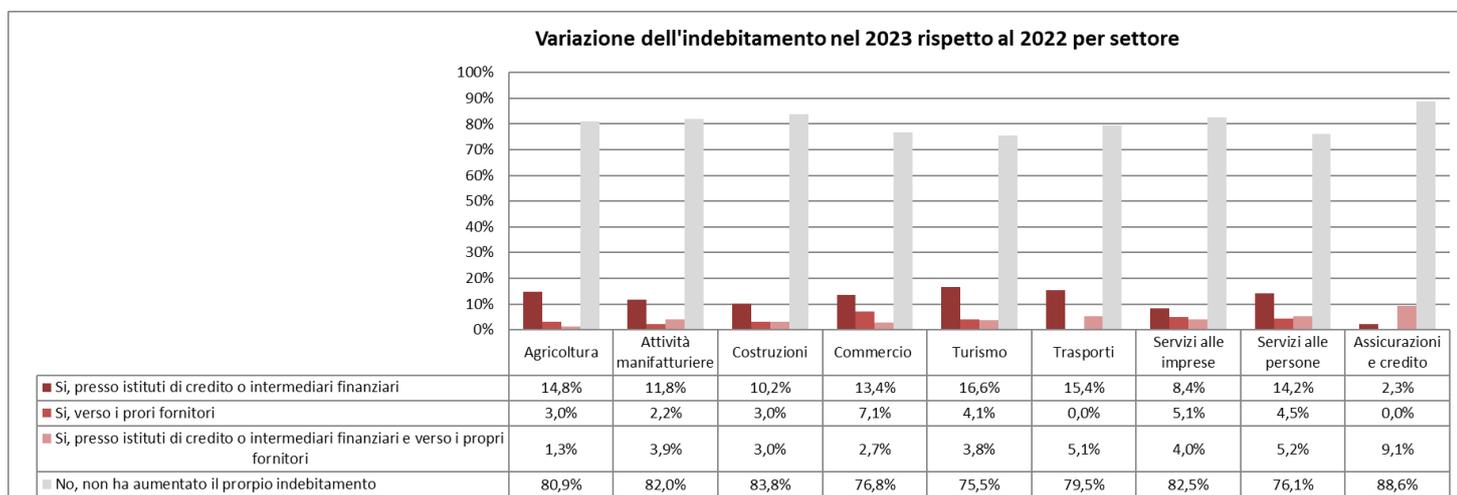


Indebitamento

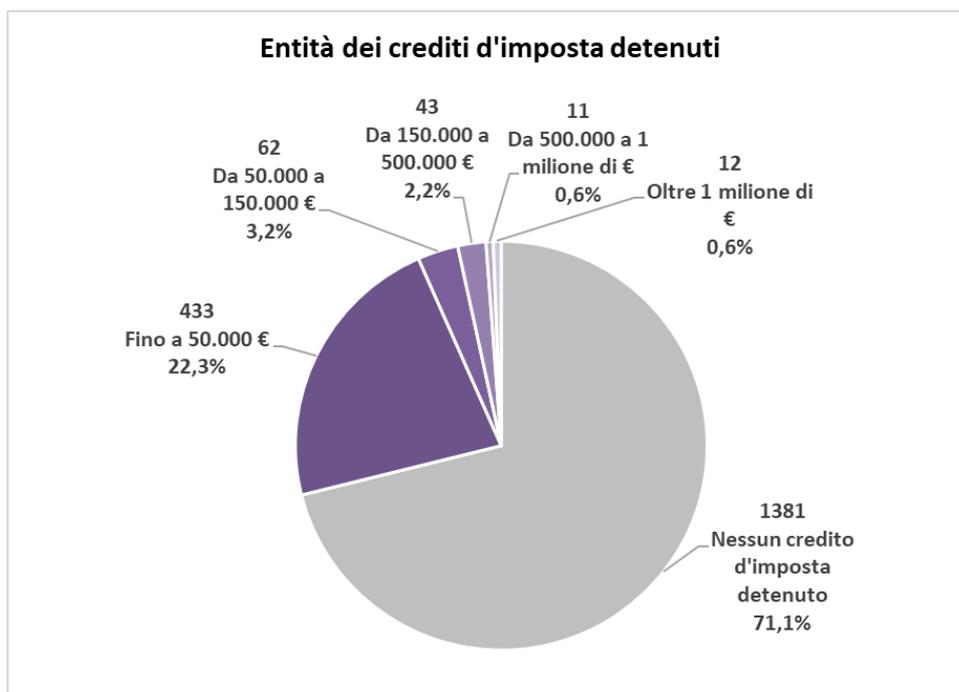
La maggior parte delle imprese valdostane (79,8%) nel 2023 non ha aumentato il proprio indebitamento e più del 60% di quelle che lo hanno aumentato si sono rivolte ad Istituti di credito o Intermediari finanziari.



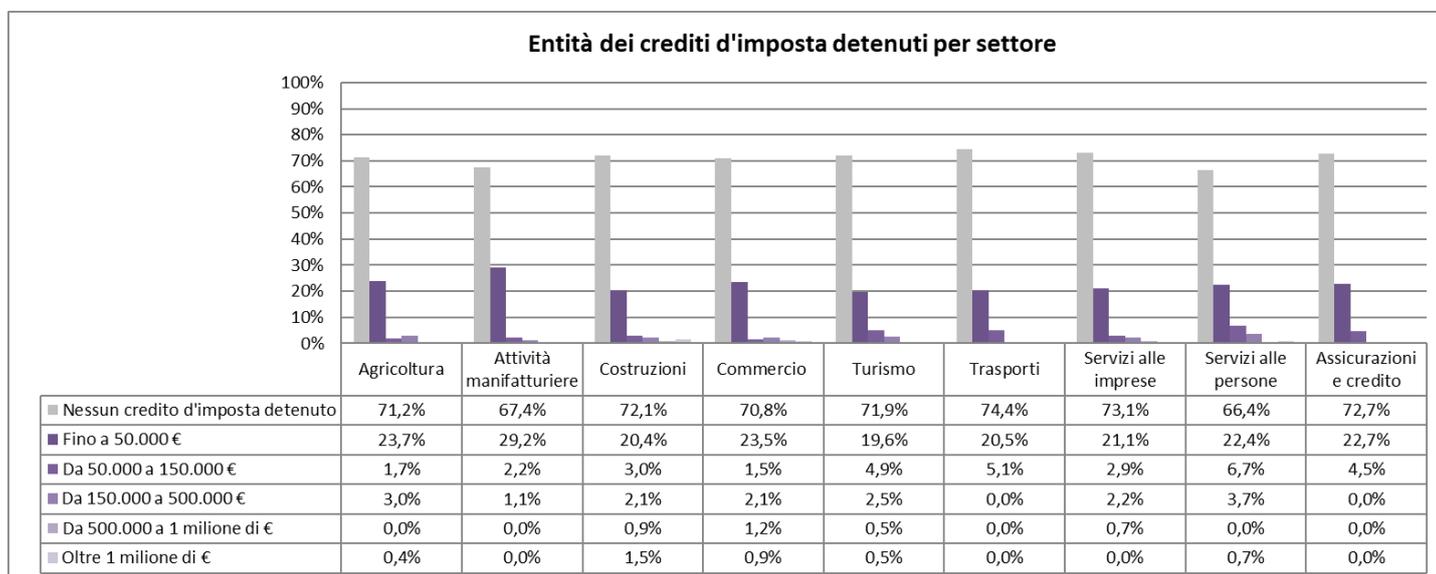
Le percentuali maggiori di imprese che hanno aumentato nel 2023 l'indebitamento si riscontrano nei settori Turismo, Servizi alle persone e Commercio.



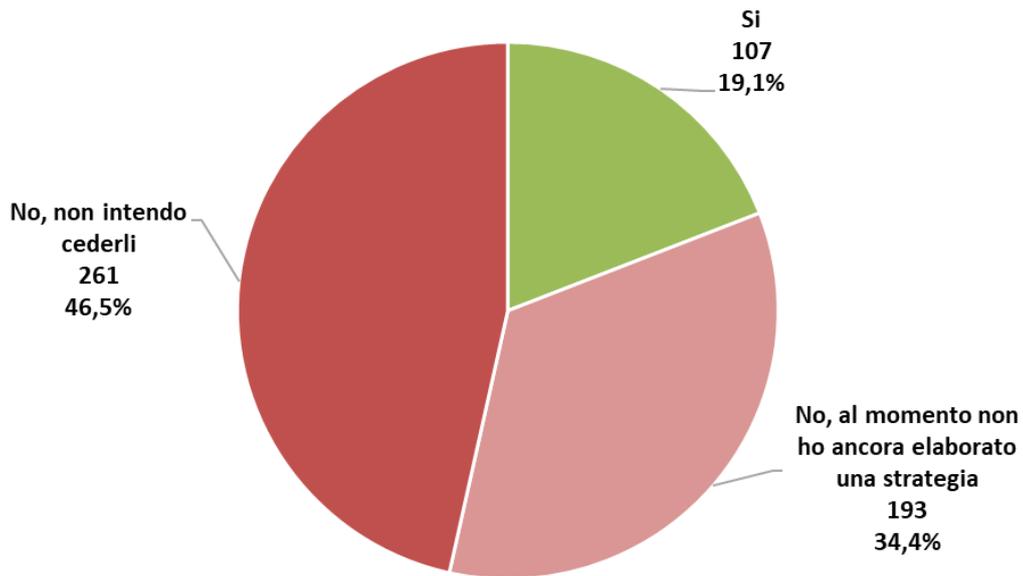
Crediti d'imposta



Il 71,1% delle imprese intervistate non detiene crediti d'imposta e il 22,3% detiene crediti di importi contenuti entro i 50.000 euro. Soltanto il 6,6% delle imprese possiede dei crediti di imposta più importanti, soprattutto ne settore Turismo.

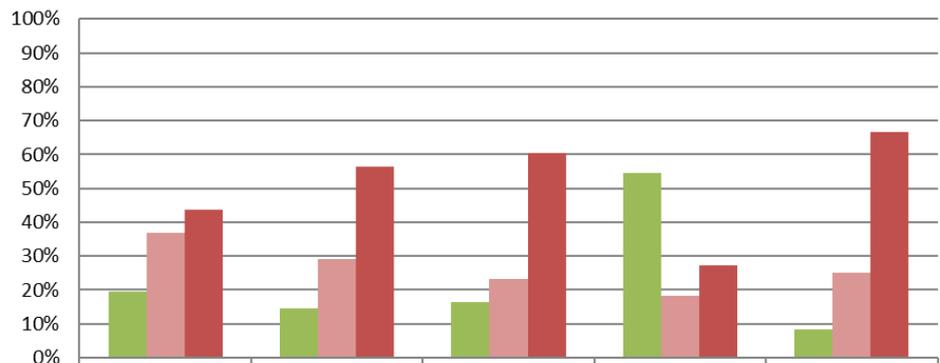


Strategia elaborata per la cessione dei crediti d'imposta detenuti



Le imprese che vantano crediti d'imposta (28,9%) per lo più non intendono cederli (46,5%) o non hanno ancora elaborato una strategia per la loro gestione (34,4%). 107 imprese (il 19,1%) hanno dichiarato che faranno ricorso alla cessione del credito e sono in percentuale quelle con i crediti di importo da 500.000 a 1 milione di euro (6 imprese) e in valore assoluto quelle con crediti fino a 50.000 euro (84 imprese)

Strategia elaborata per la cessione dei crediti d'imposta detenuti per entità dei crediti

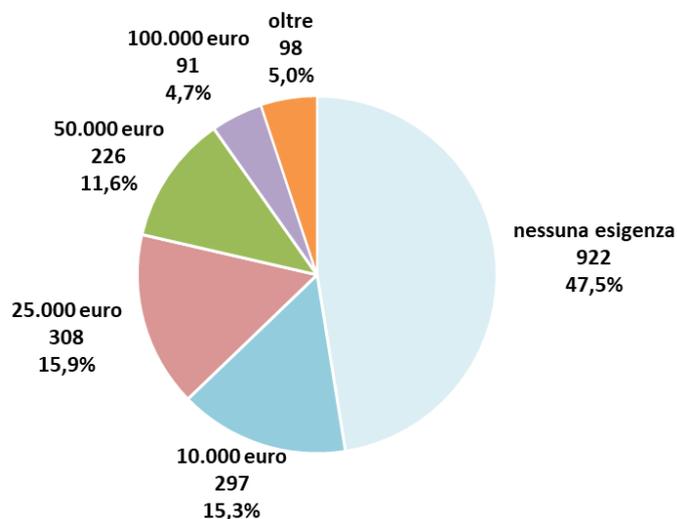


Strategia	Fino a 50.000 €	Da 50.000 a 150.000 €	Da 150.000 a 500.000 €	Da 500.000 a 1 milione di €	Oltre 1 milione di €
Si	19,4%	14,5%	16,3%	54,5%	8,3%
No, al momento non ho ancora elaborato una strategia	37,0%	29,0%	23,3%	18,2%	25,0%
No, non intendo cederli	43,6%	56,5%	60,5%	27,3%	66,7%

Esigenze di liquidità

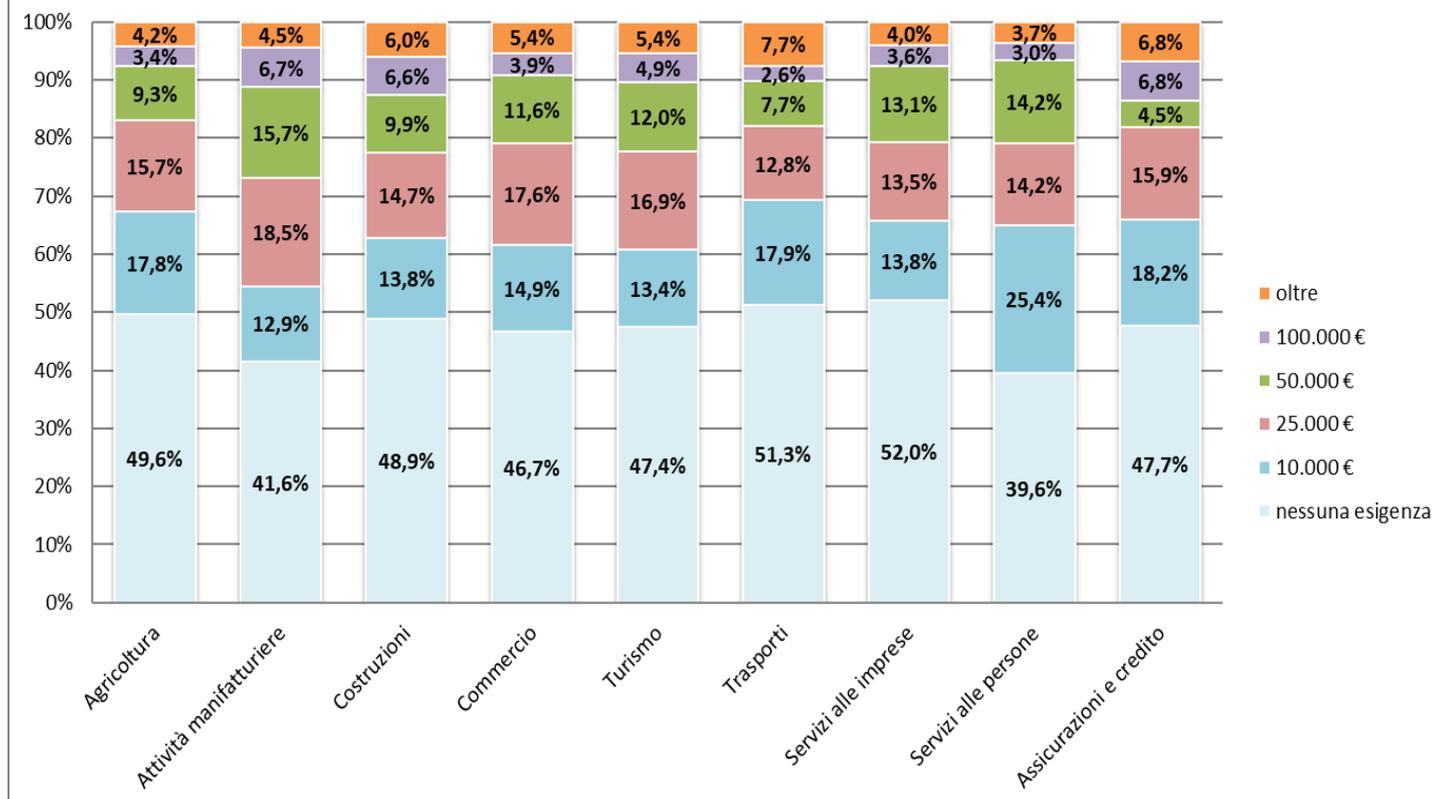
Alla domanda sull'entità delle esigenze in termini di liquidità necessaria a sostenere i costi di gestione o i costi fissi (esclusi eventuali investimenti) sino al 30 giugno 2024, quasi la metà delle imprese (47,5%) dichiara di non avere esigenze di liquidità. Delle restanti quasi il 60% ha espresso esigenze inferiori a 25.000 euro.

Esigenze in termini di liquidità fino al 30 giugno 2024



Per il primo semestre 2024 le esigenze di maggiore liquidità (importi maggiori o uguali a 50.000 euro) sono state espresse dai settori attività manifatturiere (26,9% delle imprese), costruzioni (22,5% delle imprese) e del Turismo (22,3% delle imprese), settori con elevati costi fissi.

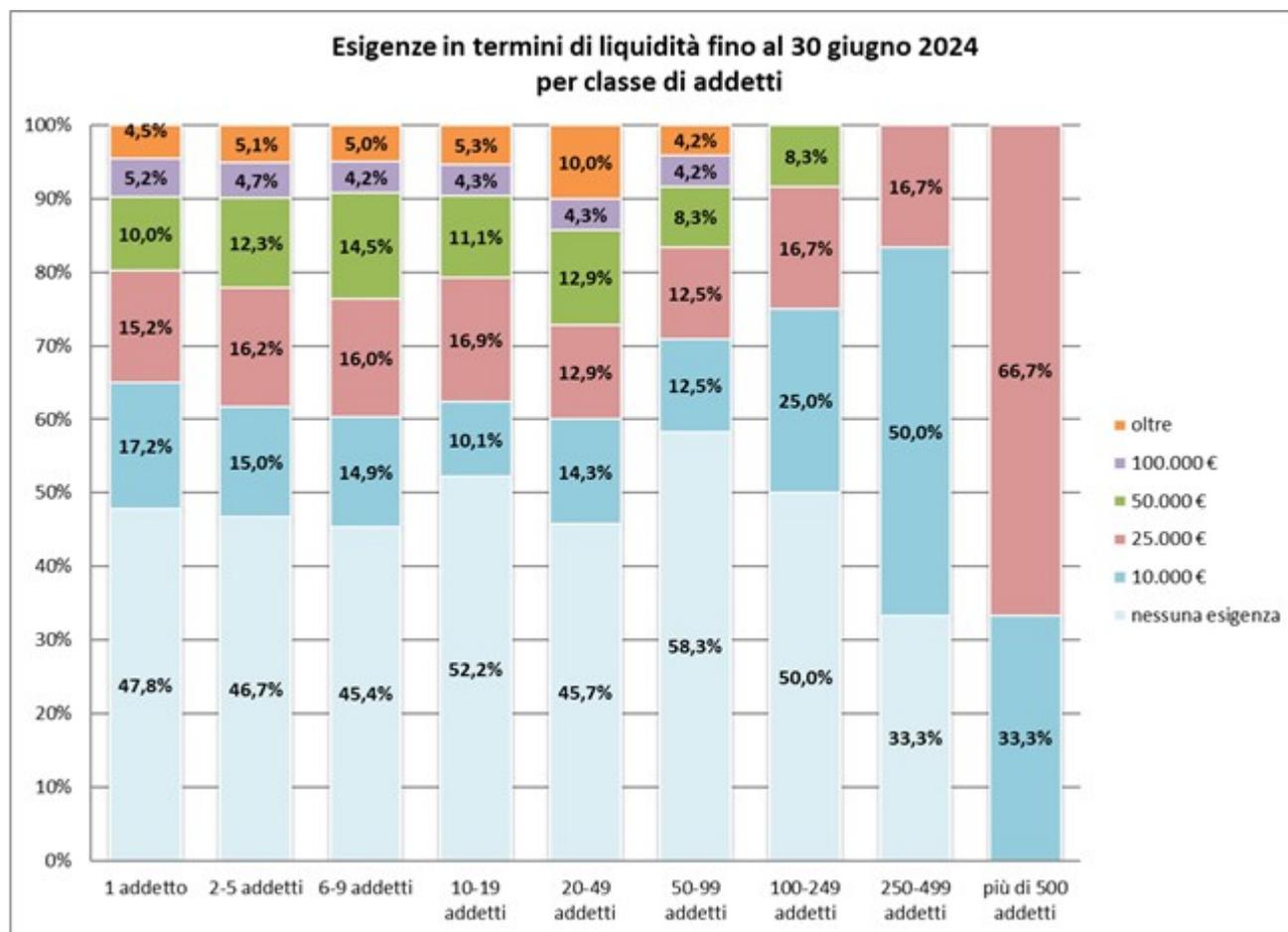
Esigenze in termini di liquidità fino al 30 giugno 2024 per settore



Esigenze in termini di liquidità fino al 30 giugno 2024 per settore – valori assoluti

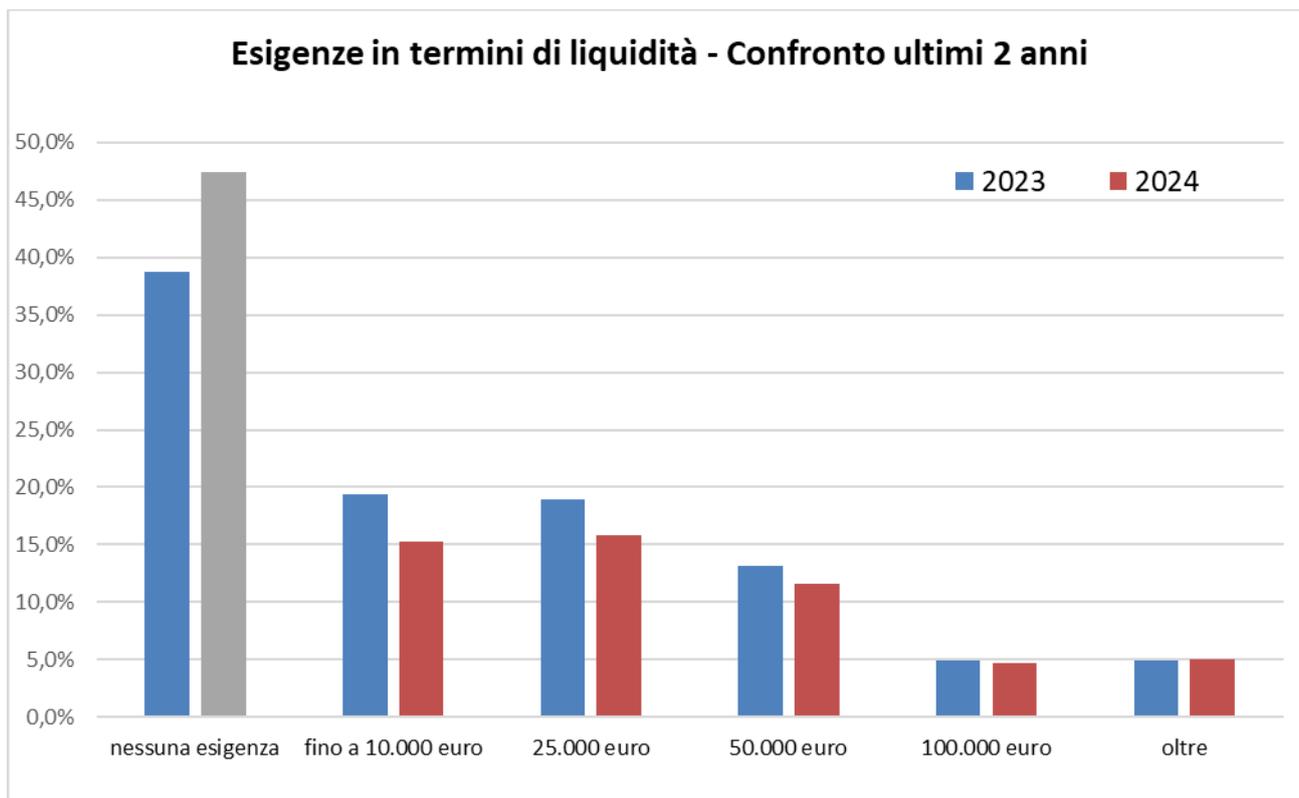
	Agricoltura	Attività manifatt.	Costruzioni	Commercio	Turismo	Trasporti	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Assicuraz. e credito	TOTALE
nessuna esigenza	117	74	163	157	174	20	143	53	21	922
10.000 €	42	23	46	50	49	7	38	34	8	297
25.000 €	37	33	49	59	62	5	37	19	7	308
50.000 €	22	28	33	39	44	3	36	19	2	226
100.000 €	8	12	22	13	18	1	10	4	3	91
oltre	10	8	20	18	20	3	11	5	3	98
TOTALE	236	178	333	336	367	39	275	134	44	1942

Tralasciando le fasce di addetti più alte, con valori assoluti troppo bassi, il grafico per classe di addetti mostra che esigenze di liquidità aumentano di intensità in proporzione al numero di addetti delle imprese: più salgono gli addetti, più le esigenze di liquidità crescono in termini di importo.



Esigenze in termini di liquidità fino al 30 giugno 2024 per classe di addetti – valori assoluti

	1 addetto	2-5 addetti	6-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50-99 addetti	100-249 addetti	250-499 addetti	più di 500 addetti	TOTALE
nessuna esigenza	295	346	119	108	32	14	6	2	0	922
10.000 €	106	111	39	21	10	3	3	3	1	297
25.000 €	94	120	42	35	9	3	2	1	2	308
50.000 €	62	91	38	23	9	2	1	0	0	226
100.000 €	32	35	11	9	3	1	0	0	0	91
oltre	28	38	13	11	7	1	0	0	0	98
TOTALE	617	741	262	207	70	24	12	6	3	1942



Da un confronto con le esigenze espresse per lo stesso periodo dell'anno, si nota che rimangono pressoché invariate le esigenze di liquidità di importi superiori ai 50.000 euro (22,9% delle imprese nel 2023 contro 21,4% nel 2024) mentre si riducono le imprese con esigenze di liquidità di importi compresi tra 10.000 e 25.000 euro (- 3 punti percentuali) e sino a 10.000 euro (-4 punti percentuali). Aumentano le imprese senza esigenza di liquidità (dal 38,7% al 47,5%).

B.6 Investimenti

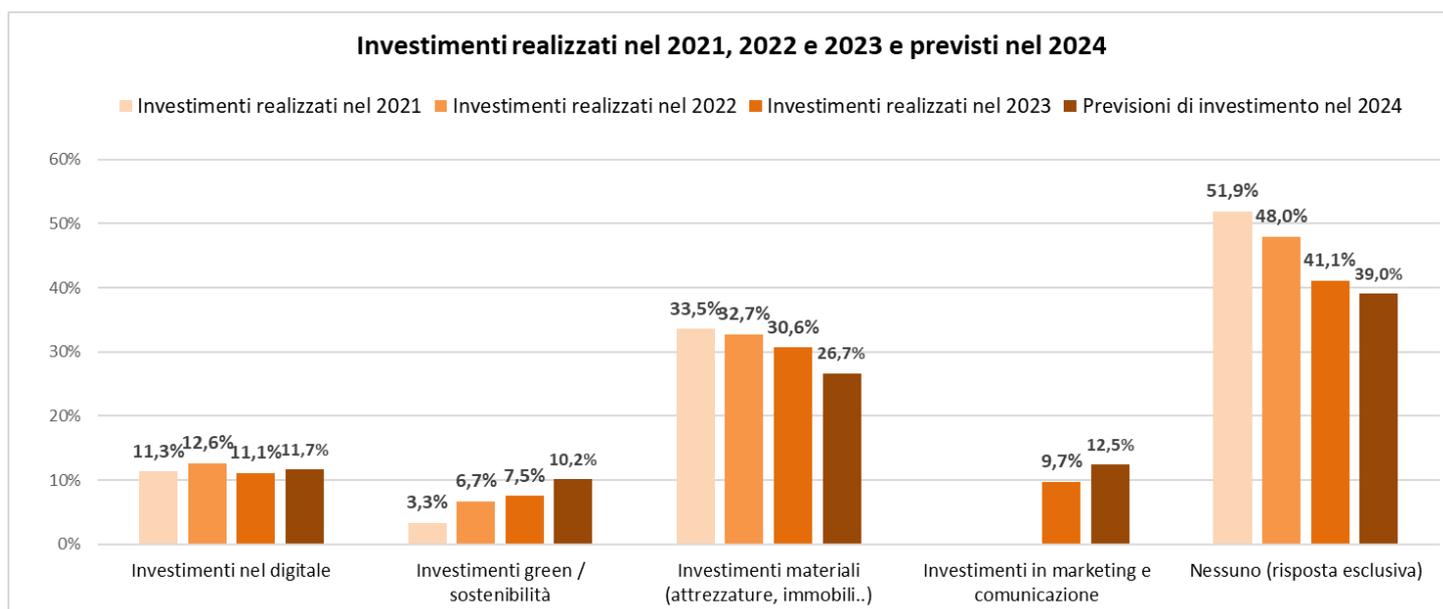
La tabella seguente confronta i dati relativi alle risposte ricevute in merito alla realizzazione di investimenti in digitale, green e materiali nel 2021 e nel 2022 (Fonte: dati sondaggi Chambre 2022 e 2023), con i dati consuntivi del 2023 e le previsioni per il 2024, che includono anche gli investimenti in marketing e comunicazione (Fonte: dati sondaggio Chambre 2024).

I dati mostrano un sostanziale allineamento nelle risposte negli anni con una elevata percentuale, ma costantemente in calo, di imprese che non realizzano investimenti.

La crescita maggiore si osserva relativamente agli investimenti nel settore green e sostenibilità che passano dal 3,3% delle imprese che hanno investito nel 2021 al 7,5% nel 2023 con previsioni di investimento nel 2024 per il 10,2% delle imprese.

Gli investimenti materiali risultano preponderanti anche se il trend è discendente mentre sul digitale, altro importantissimo tema del futuro, l'andamento è ancora stazionario con percentuali di imprese che

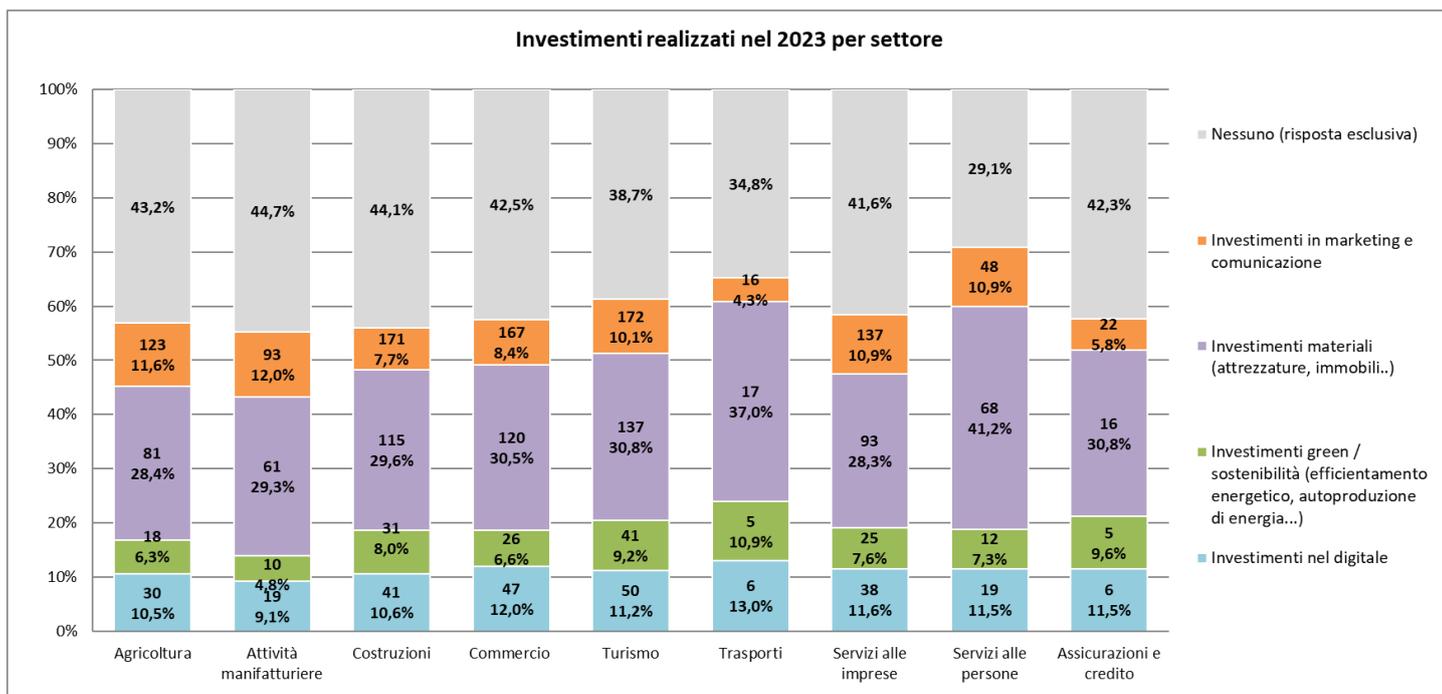
realizzano investimenti intorno al 11/12%. Simili percentuali si riscontrano per gli investimenti in marketing e comunicazione (9,7% con previsioni in crescita per il 2024)



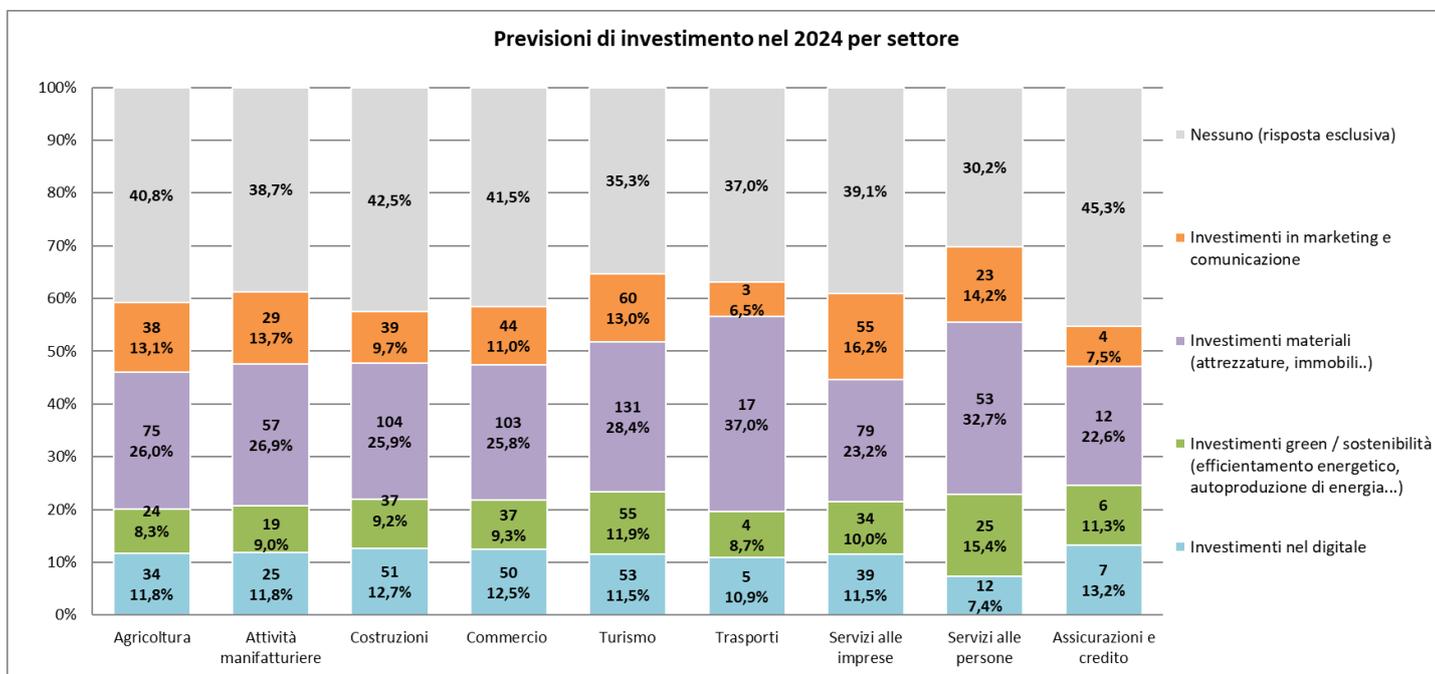
I settori che hanno maggiormente investito nel Green e Sostenibilità sono quelli dei Trasporti (10,9%), Assicurazioni e credito (9,6%) e Turismo (9,2%), confermando il trend che nel medio lungo periodo potrebbe portare effetti positivi in termini di immagine di una Valle d’Aosta sostenibile.

Nel Digitale prevalgono il settore dei Trasporti (13%), del Commercio (12%) e dei Servizi alle imprese (11,6%).

I settori che hanno maggiormente investito in marketing e comunicazione sono stati nel 2023 Attività manifatturiere (12%), Agricoltura (11,6%) e Servizi (10,9%), mentre quelli con i maggiori investimenti materiali sono Servizi alle persone (41,2%) e Trasporti (37%).



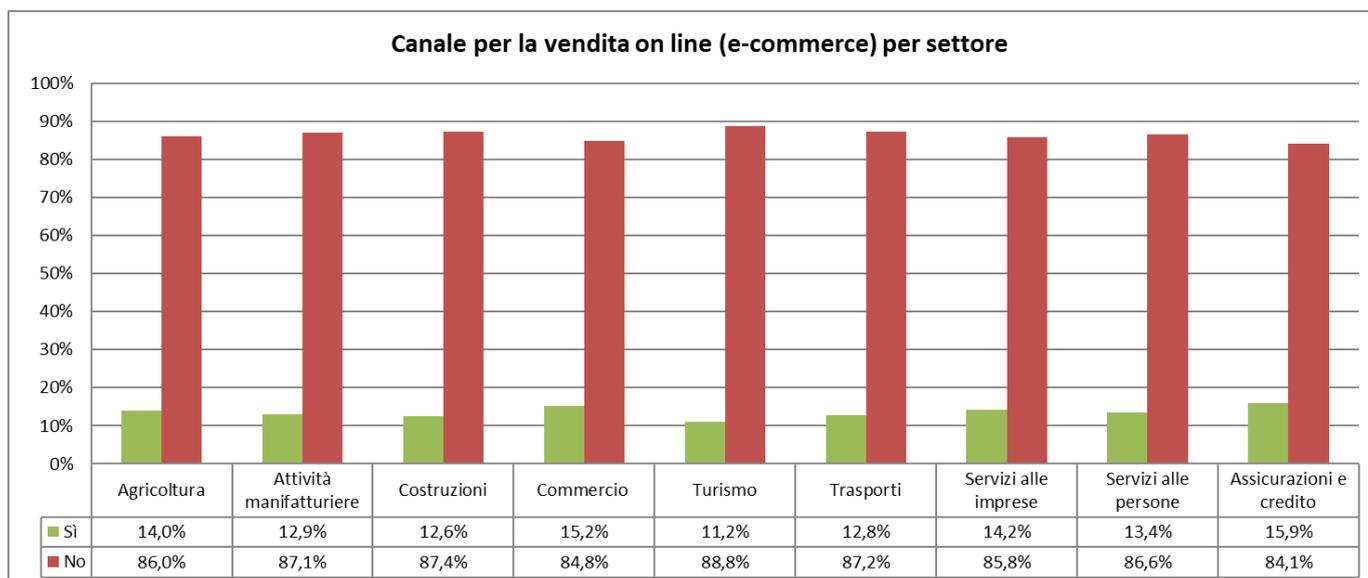
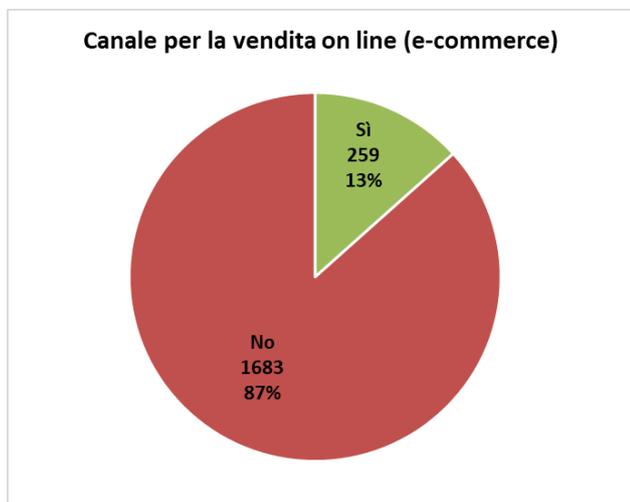
Per quanto attiene alle previsioni di investimento per il 2024, il settore nel quale sono previsti complessivamente maggiori investimenti risulta quello dei Servizi alle persone, con il 70,9% delle imprese intervistate che dichiara una previsione di investimenti, in prevalenza materiali, seguiti da digitale e dal marketing. Percentuali superiori al 60% di imprese che prevedono di realizzare investimenti nel 2024 si rilevano anche per i settori dei Trasporti (65,2%) e del Turismo (61,3%).

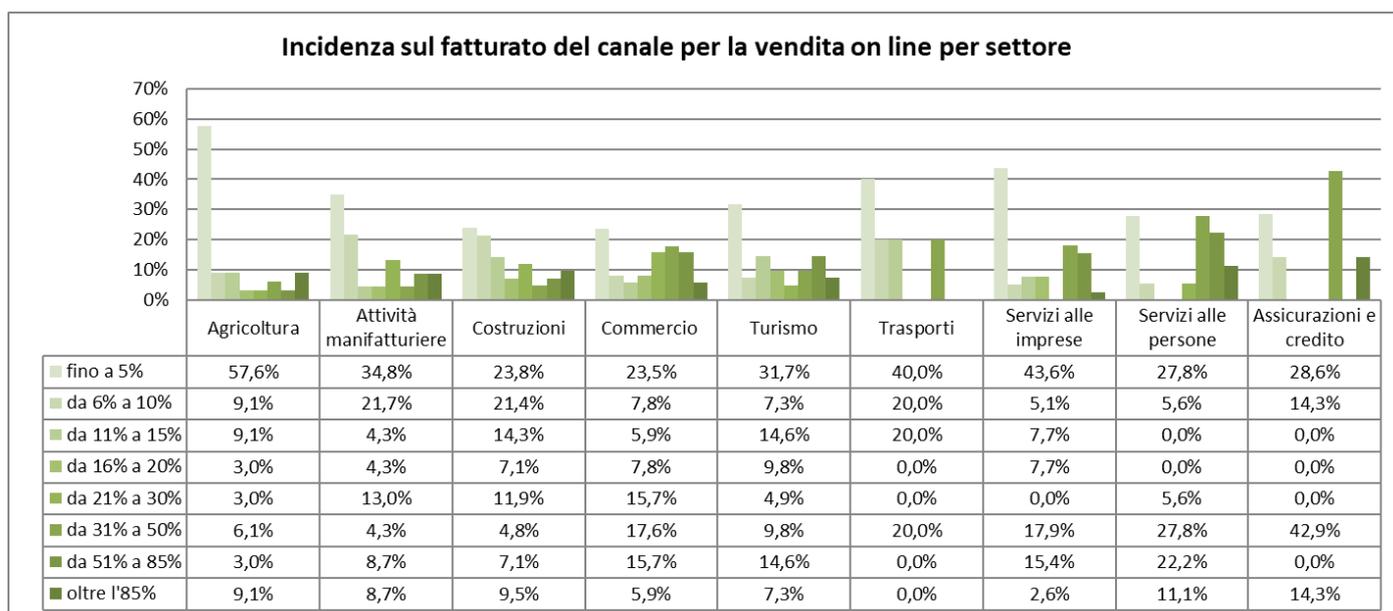
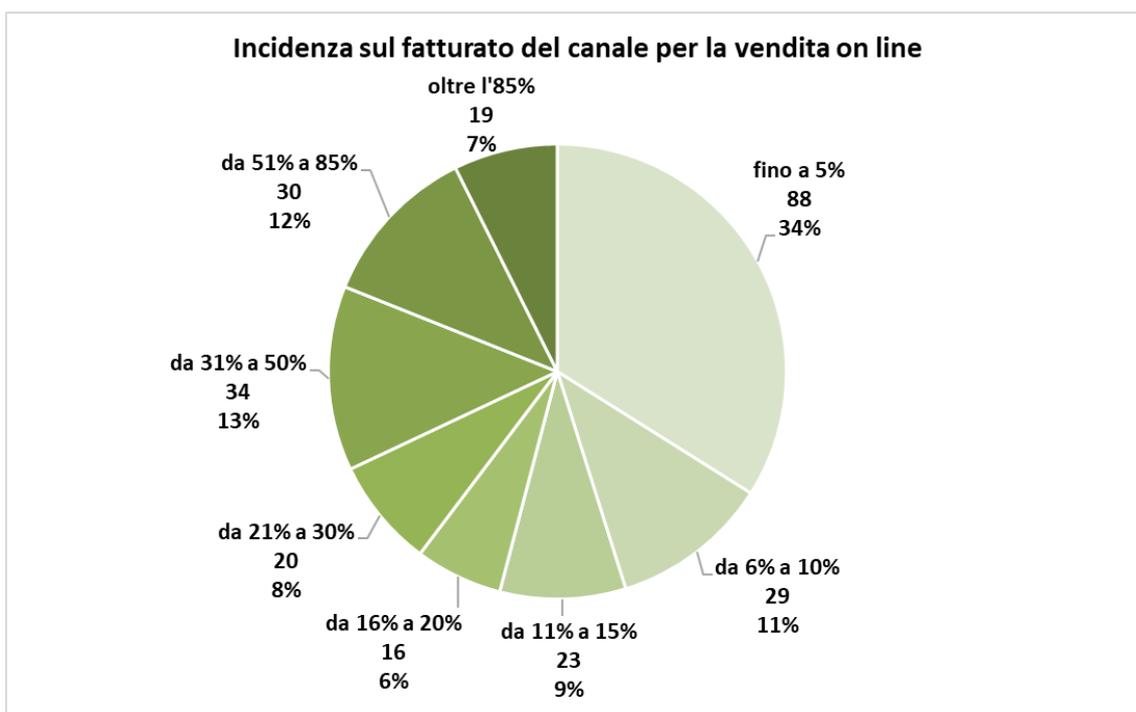


Investimenti on line e-commerce

Il 13% delle imprese intervistate (259 imprese) possiede un canale di vendita online per i propri prodotti o servizi, una percentuale che si rispecchia nei diversi settori di attività, con percentuali leggermente più alte per i settori delle Assicurazioni e credito (15,9%) e del Commercio (15,2%).

Solo il 4% delle imprese che non possiedono un canale e-commerce (67 imprese) hanno intenzione di investire nell'e-commerce nel prossimo biennio.





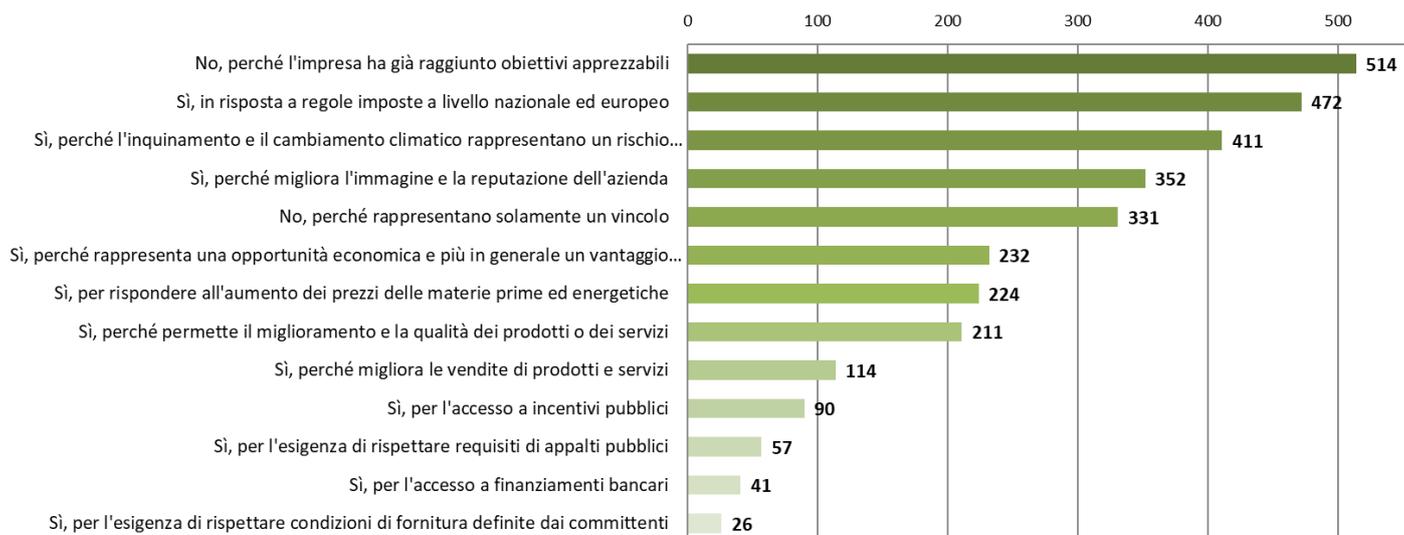
Per chi dispone di un canale di vendita on line, l'incidenza sul fatturato si rivela bassa (fino al 5%) per il 34% delle imprese rispondenti. Guardando ai settori, l'e-commerce acquista particolare rilevanza per le assicurazioni e credito (14,3% con incidenza sul fatturato superiore all'85%)

C. ESG – AMBIENTE, SOCIETÀ E GOVERNANCE

C.1 Ambiente, Risparmio energetico e sostenibilità

La domanda “Per la sua impresa è necessario investire in tecnologie che riducano o annullino l'impronta ambientale (riduzione rifiuti, riduzione emissioni...)?” ha l'obiettivo di indagare la sensibilità delle imprese riguardo l'importanza della sostenibilità ambientale.

E' necessario investire in tecnologie che riducano o annullino l'impronta ambientale?



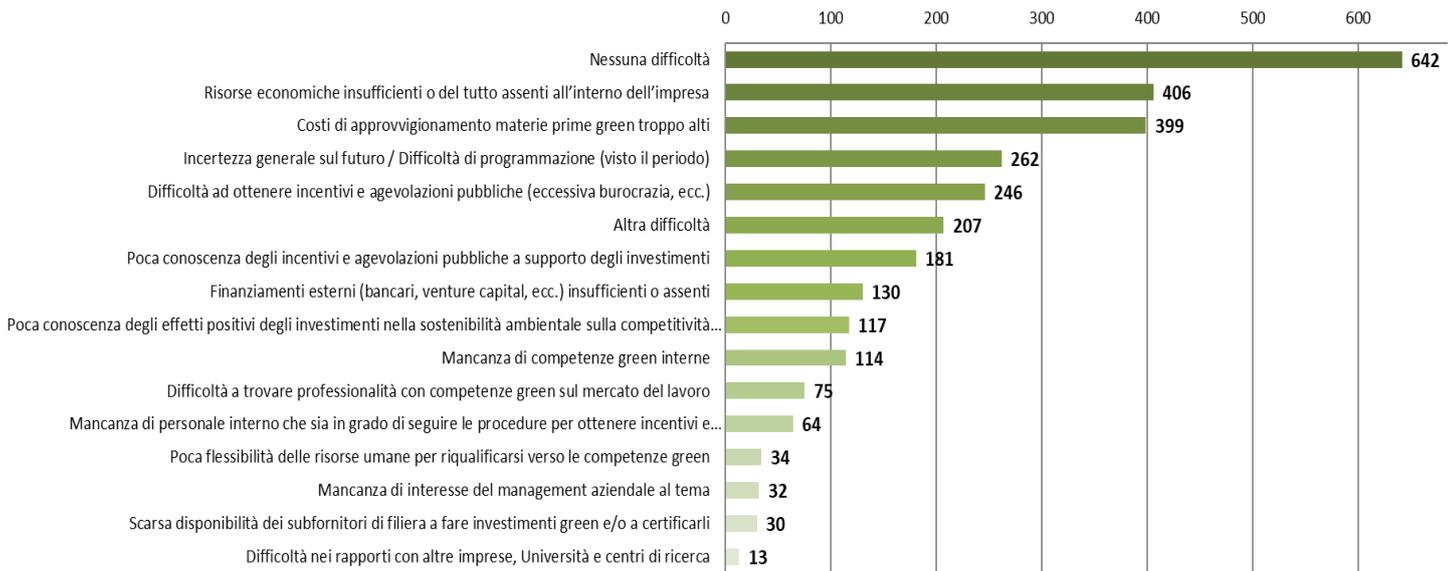
Il più alto numero di risposte evidenzia la NON necessità da parte delle imprese di investire in tecnologie che riducano o annullino l'impronta ambientale poiché dalle stesse sono già stati raggiunti obiettivi apprezzabili. Questa risposta era risultata in quarta posizione di preferenza nell'analoga domanda posta nel sondaggio effettuato dalla Chambre ne 2023 e potrebbe essere indice di un crescente adeguamento delle imprese alle richieste della società di minor impatto ambientale.

A seguire tra le principali motivazioni che spiegano la necessità di investire in tecnologie aziendali, vi sono al secondo posto la necessità di adeguarsi alle regole imposte a livello nazionale ed europeo e al terzo posto i fattori inquinamento e cambiamento climatico che rappresentano un rischio per l'azienda e per la società.

La tabella di seguito conferma le preferenze generali anche nei singoli settori.

	Agricoltura	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Turismo	Trasporti	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Assicurazioni e credito
No, perché l'impresa ha già raggiunto obiettivi apprezzabili	16,7%	19,2%	16,9%	18,3%	15,2%	11,9%	15,7%	14,8%	24,2%
Sì, in risposta a regole imposte a livello nazionale ed europeo	17,5%	15,3%	14,2%	16,2%	15,6%	22,0%	12,7%	13,9%	21,2%
Sì, perché l'inquinamento e il cambiamento climatico rappresentano un rischio per l'azienda e la società	12,5%	12,9%	11,5%	12,7%	14,6%	11,9%	15,0%	14,8%	13,6%
Sì, perché migliora l'immagine e la reputazione dell'azienda	12,0%	12,5%	13,6%	10,1%	11,5%	3,4%	12,1%	10,0%	6,1%
No, perché rappresentano solamente un vincolo	11,4%	12,5%	10,9%	10,3%	9,6%	15,3%	11,7%	8,7%	10,6%
Sì, perché rappresenta una opportunità economica e più in generale un vantaggio competitivo	6,1%	7,8%	6,4%	8,0%	8,7%	8,5%	6,8%	9,1%	7,6%
Sì, per rispondere all'aumento dei prezzi delle materie prime ed energetiche	8,9%	6,3%	6,8%	7,5%	8,6%	6,8%	5,3%	8,3%	4,5%
Sì, perché permette il miglioramento e la qualità dei prodotti o dei servizi	6,4%	4,3%	7,6%	6,9%	6,8%	10,2%	6,8%	8,7%	4,5%
Sì, perché migliora le vendite di prodotti e servizi	3,3%	2,7%	3,7%	3,9%	3,9%	3,4%	4,0%	3,9%	3,0%
Sì, per l'accesso a incentivi pubblici	2,2%	3,9%	2,9%	3,0%	2,1%	1,7%	3,8%	3,5%	3,0%
Sì, per l'esigenza di rispettare requisiti di appalti pubblici	1,4%	1,2%	2,1%	1,3%	1,7%	3,4%	2,8%	2,6%	0,0%
Sì, per l'accesso a finanziamenti bancari	0,8%	1,2%	1,8%	1,1%	1,0%	0,0%	2,1%	1,3%	1,5%
Sì, per l'esigenza di rispettare condizioni di fornitura definite dai committenti	0,6%	0,0%	1,6%	0,7%	0,7%	1,7%	1,3%	0,4%	0,0%

Principali ostacoli all'introduzione/aumento di investimenti nella sostenibilità ambientale

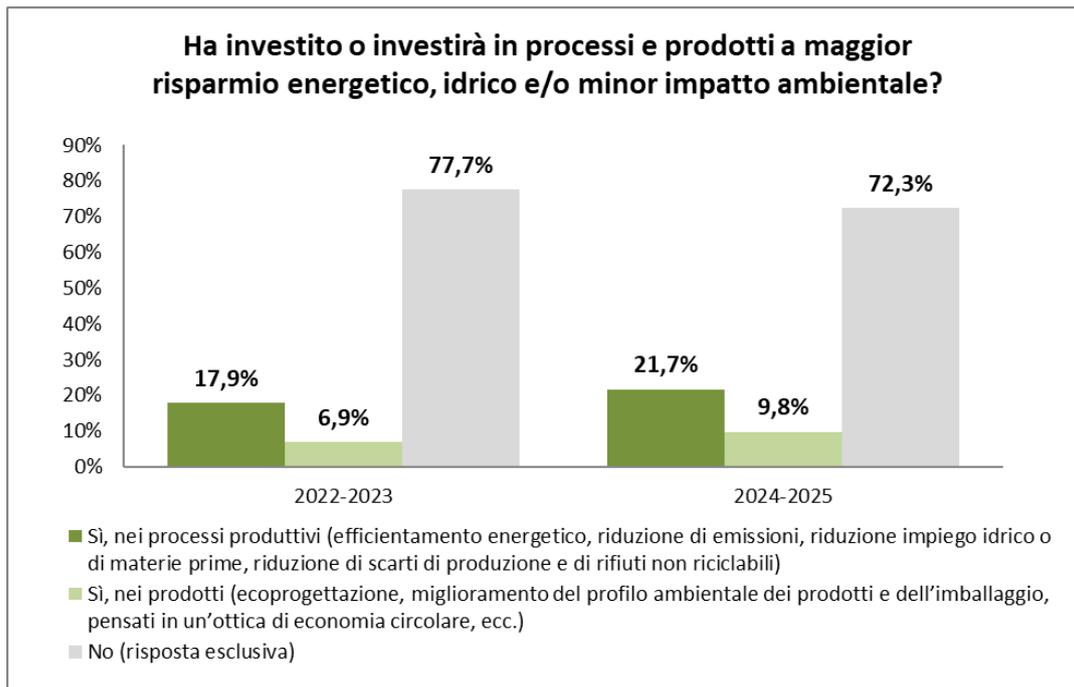


Partendo dal presupposto che il maggior numero di risposte alla domanda sugli ostacoli riscontrati dalle imprese all'introduzione o all'incremento degli investimenti nella sostenibilità ambientale è stato dato all'opzione "nessuna difficoltà", al primo posto tra gli ostacoli troviamo l'assenza / insufficienza di risorse economiche, immediatamente seguito dagli elevati costi di approvvigionamento delle materie prime *green*.

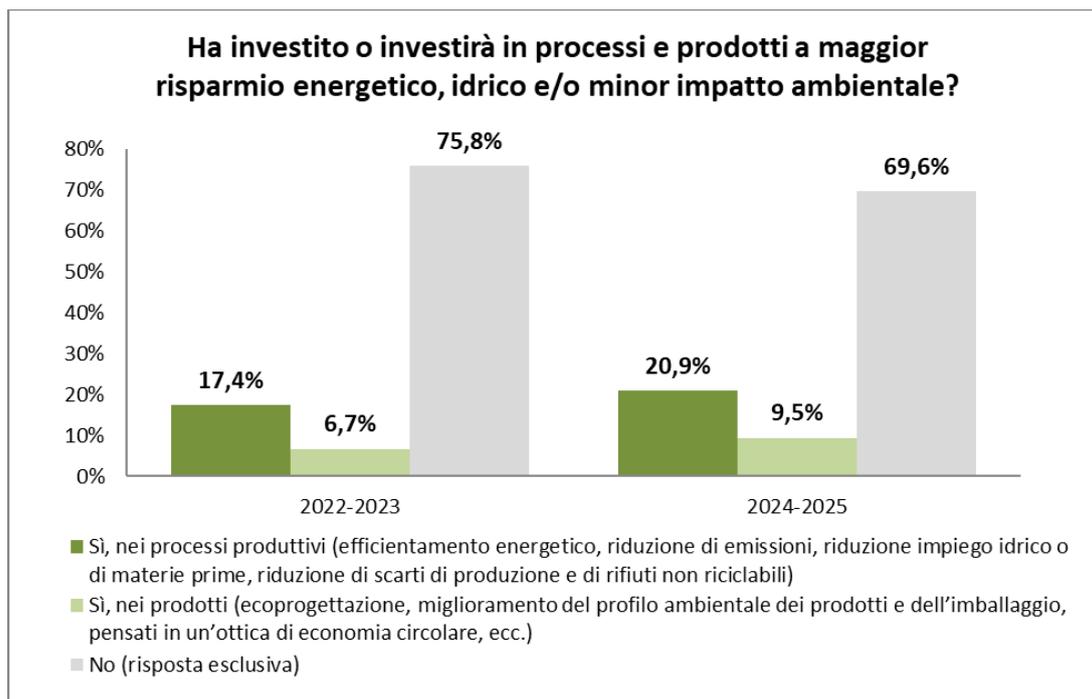
Lo stesso dato si riflette anche analizzando i singoli settori per i quali, ad eccezione del settore Attività manifatturiere (che ha messo al terzo posto la difficoltà di ottenere incentivi e agevolazioni pubbliche per l'elevata burocrazia) e del settore dei Trasporti (che al secondo posto ha collocato l'incertezza sul futuro e la conseguente difficoltà di programmazione), le percentuali rispecchiano il dato generale.

	Agricoltura	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Turismo	Trasporti	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Assicurazioni e credito
Nessuna difficoltà (risposta esclusiva)	23,7%	24,1%	21,8%	21,1%	22,3%	20,8%	21,8%	15,8%	22,4%
Costi di approvvigionamento materie prime green troppo alti	15,5%	7,7%	11,7%	15,6%	15,2%	13,2%	11,7%	14,0%	19,4%
Risorse economiche insufficienti o del tutto assenti all'interno dell'impresa	12,4%	12,6%	12,3%	14,6%	14,7%	11,3%	12,9%	18,1%	14,9%
Incerteza generale sul futuro / Difficoltà di programmazione (visto il periodo)	9,0%	7,3%	9,5%	8,3%	8,7%	15,1%	8,9%	8,8%	10,4%
Difficoltà ad ottenere incentivi e agevolazioni pubbliche (eccessiva burocrazia, ecc.)	8,5%	8,4%	7,9%	8,5%	7,6%	9,4%	8,9%	8,4%	10,4%
Altra difficoltà	7,3%	9,2%	8,1%	5,7%	5,6%	9,4%	7,0%	7,9%	6,0%
Poca conoscenza degli incentivi e agevolazioni pubbliche a supporto degli investimenti	4,8%	7,7%	6,9%	5,5%	6,5%	1,9%	6,1%	8,4%	0,0%
Finanziamenti esterni (bancari, venture capital, ecc.) insufficienti o assenti	3,4%	5,0%	4,4%	5,7%	4,2%	0,0%	3,5%	5,1%	6,0%
Poca conoscenza degli effetti positivi degli investimenti nella sostenibilità ambientale sulla competitività	4,8%	4,6%	4,6%	3,6%	4,0%	3,8%	3,7%	1,9%	3,0%
Mancanza di competenze green interne	2,3%	4,2%	4,4%	3,0%	3,3%	1,9%	6,1%	4,2%	4,5%
Difficoltà a trovare professionalità con competenze green sul mercato del lavoro	1,7%	4,2%	1,8%	2,8%	1,8%	7,5%	3,0%	2,3%	3,0%
Mancanza di personale interno che sia in grado di seguire le procedure per ottenere incentivi e agevolazioni	1,7%	3,1%	2,2%	1,7%	1,6%	1,9%	3,3%	2,8%	0,0%
Poca flessibilità delle risorse umane per riqualificarsi verso le competenze green	1,4%	0,0%	1,6%	1,5%	1,5%	0,0%	0,7%	0,9%	0,0%
Mancanza di interesse del management aziendale al tema	1,7%	1,5%	1,0%	0,8%	1,3%	0,0%	0,9%	0,9%	0,0%
Scarsa disponibilità dei subfornitori di filiera a fare investimenti green e/o a certificarli	1,1%	0,4%	1,4%	0,9%	1,3%	1,9%	0,9%	0,5%	0,0%
Difficoltà nei rapporti con altre imprese, Università e centri di ricerca	0,8%	0,0%	0,4%	0,6%	0,4%	1,9%	0,5%	0,0%	0,0%

Investimenti realizzati o in programma finalizzati a ridurre l'impatto ambientale



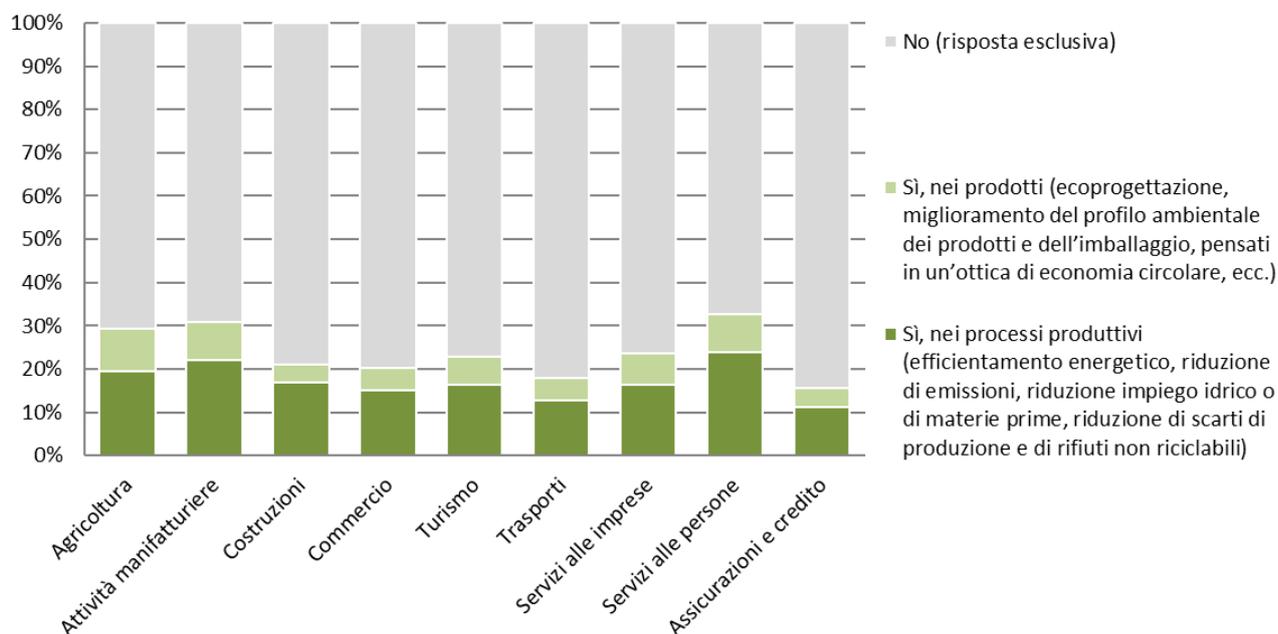
Nota: percentuali calcolate sul totale delle imprese rispondenti



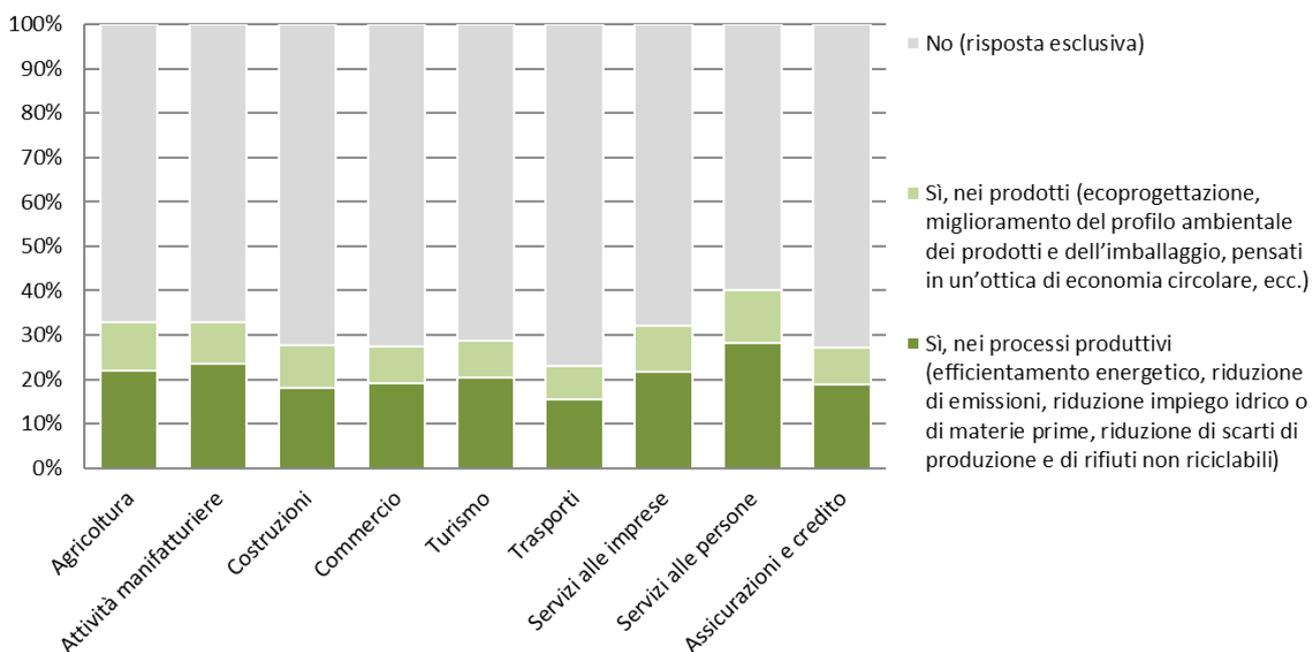
Nota: percentuali calcolate sul totale delle risposte (più risposte possibili)

Sebbene una elevata percentuale di imprese non abbia realizzato e né abbia in previsione di realizzare investimenti nei settori *green*, la tendenza ad investire è in aumento, soprattutto nei settori Servizi alle persone, Agricoltura e Attività manifatturiere.

Nel 2022-2023 ha investito in processi e prodotti a maggior risparmio energetico, idrico e/o minor impatto ambientale?



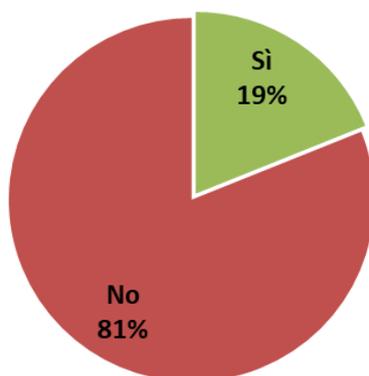
Nel 2024-2025 ha investito o investirà in processi e prodotti a maggior risparmio energetico, idrico e/o minor impatto ambientale?



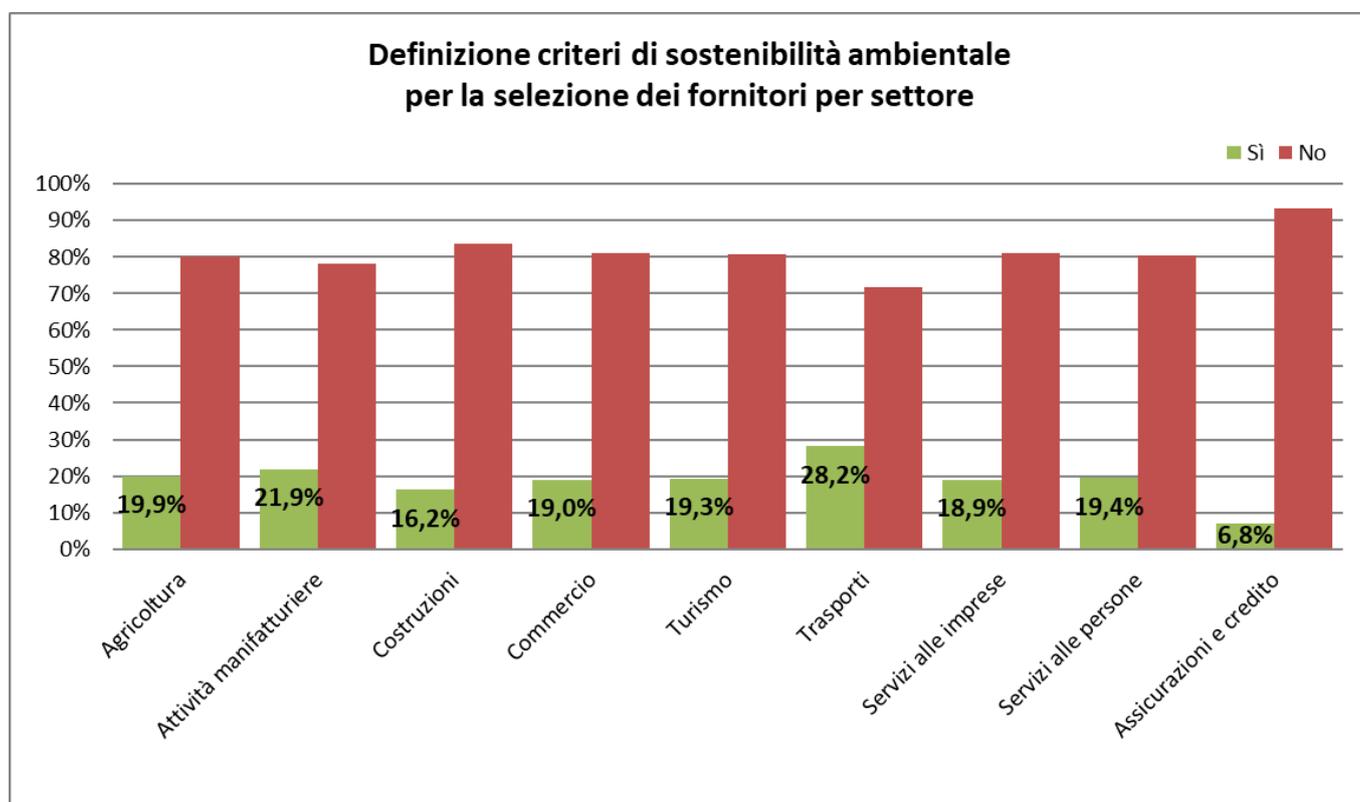
Inserimento di criteri di sostenibilità ambientale nelle imprese

La qualificazione e la successiva valutazione dei fornitori si basa non solo sulla verifica di requisiti di qualità tecnica, economica, organizzativa, ma anche sul rispetto di criteri di sostenibilità ambientale ed etica. Una percentuale ancora bassa di imprese (19%) dichiara di avere già definito dei criteri di sostenibilità ambientale per la scelta dei propri fornitori.

Ha definito criteri di sostenibilità ambientale per la selezione dei fornitori?



I settori più sensibili al tema sono quello dei Trasporti, nel quale il 28,2% di imprese ha inserito criteri di sostenibilità ambientale per la scelta dei propri fornitori, quello delle attività manifatturiere (21,9%) e dell'agricoltura (19,9%).



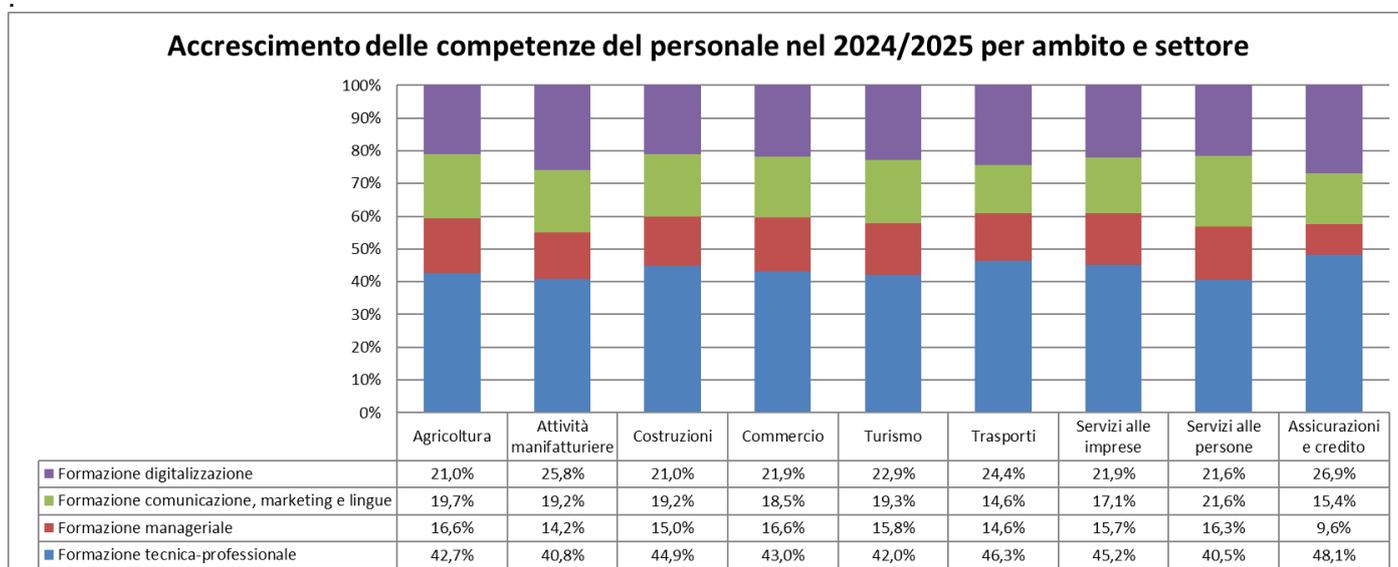
C.2 Sviluppo delle competenze

La formazione e l'accrescimento continuo delle competenze interne alle imprese costituiscono elementi chiave nella strategia organizzativa di ogni impresa che vuole stimolare la crescita aziendale.

Il sondaggio si è posto quindi l'obiettivo di indagare su questo importante tema e verificare le prospettive di investimento delle imprese nel periodo 2024/2025 nell'accrescimento delle competenze del proprio personale, incluso il titolare o i soci.



Per ogni tipologia di formazione sono indicate le imprese che hanno risposto affermativamente: dopo la formazione tecnica professionale, che interessa a più della metà delle imprese intervistate (56%), la preferenza va alla formazione sui temi della digitalizzazione (29%).



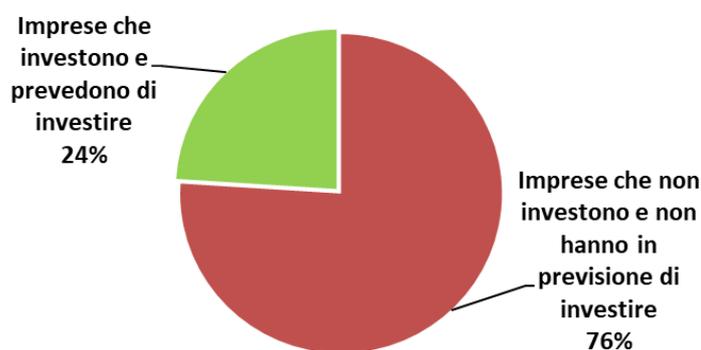
Analizzando il dato per settore, si nota che le percentuali più alte di imprese interessate alla formazione nel digitale si trovano nelle Assicurazioni e credito (26,9%) e nelle Attività manifatturiere (25,8%). La formazione sui temi della comunicazione, marketing e lingue è più sentita per i settori dei Servizi alle persone (21,6%), Agricoltura (19,7%) e Turismo (19,2%) mentre la formazione manageriale per quello delle assicurazioni e credito (48,1%).

D. DIGITALIZZAZIONE

Il Piano Transizione 5.0 è una misura che supporta la digitalizzazione dei processi produttivi e il passaggio a un modello energetico efficiente, sostenibile e basato su energie rinnovabili.

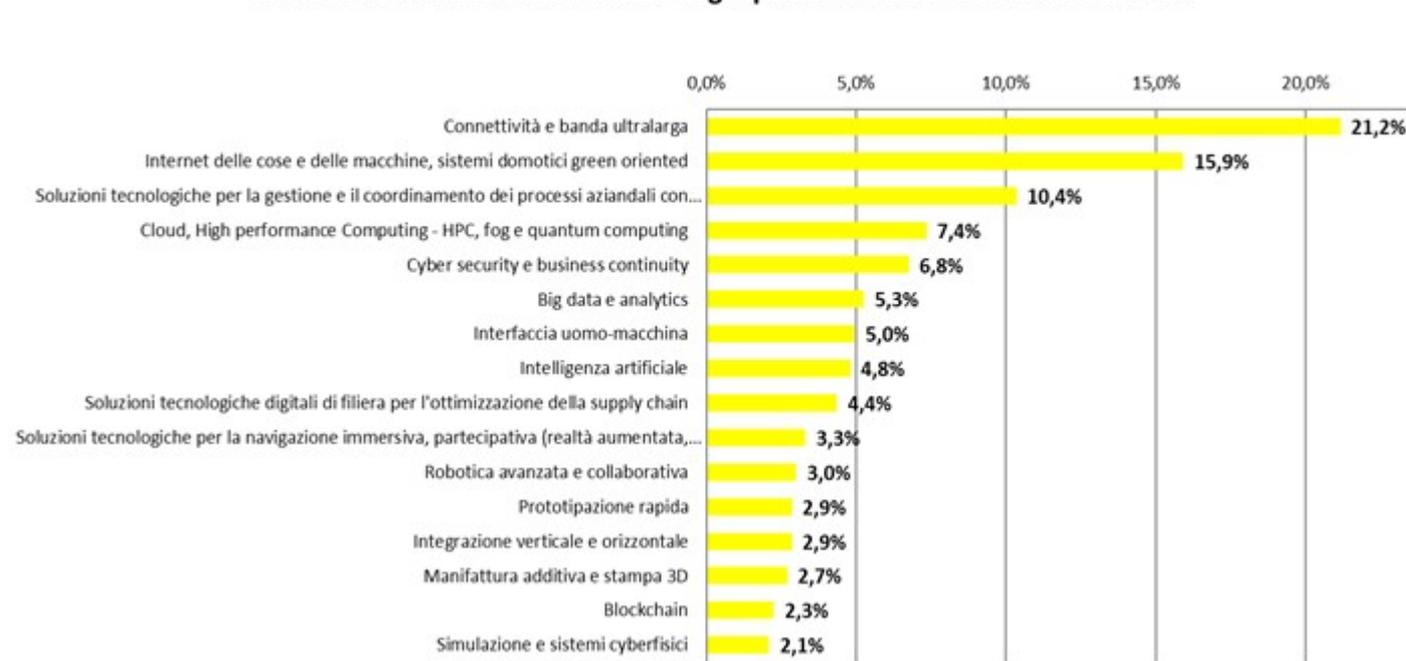
Solo il 24% delle imprese rispondenti dichiara di investire in tecnologie promosse da tale Piano e ha in previsione di farlo.

Imprese e investimenti in tecnologie promosse dal Piano Transizione 5.0



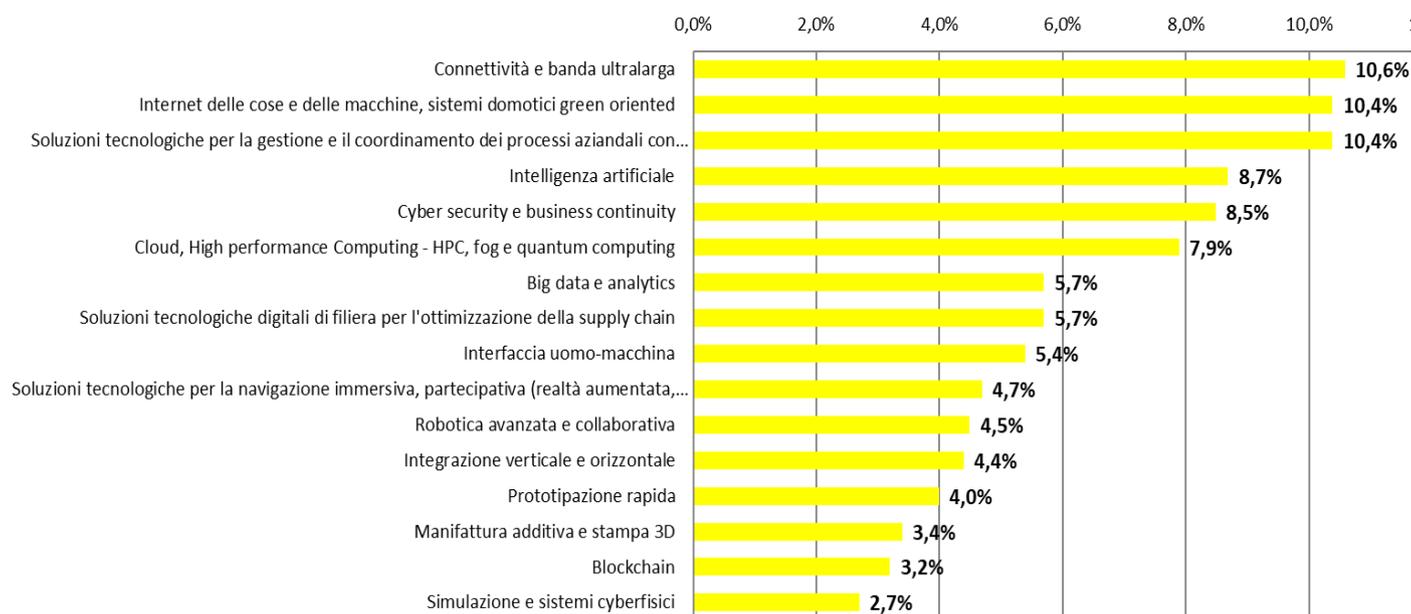
Nel 2023 si è investito principalmente in connettività e banda ultralarga (21,2% delle risposte pervenute) e nell'internet delle cose e delle macchine, sistemi domotici green oriented (15,9%).

Investimenti nel 2023 nelle tecnologie promosse dal Piano transizione 5.0



Gli investimenti in queste due tecnologie risultano prevalenti anche nel 2024; in previsione si può anche segnalare il miglior posizionamento dell'intelligenza artificiale, tecnologia che combina e fa interagire dati, algoritmi e computer e che negli ultimi anni sta andando incontro ad un notevole progresso.

Investimenti in previsione nel 2024 nelle tecnologie promosse dal Piano transizione 5.0

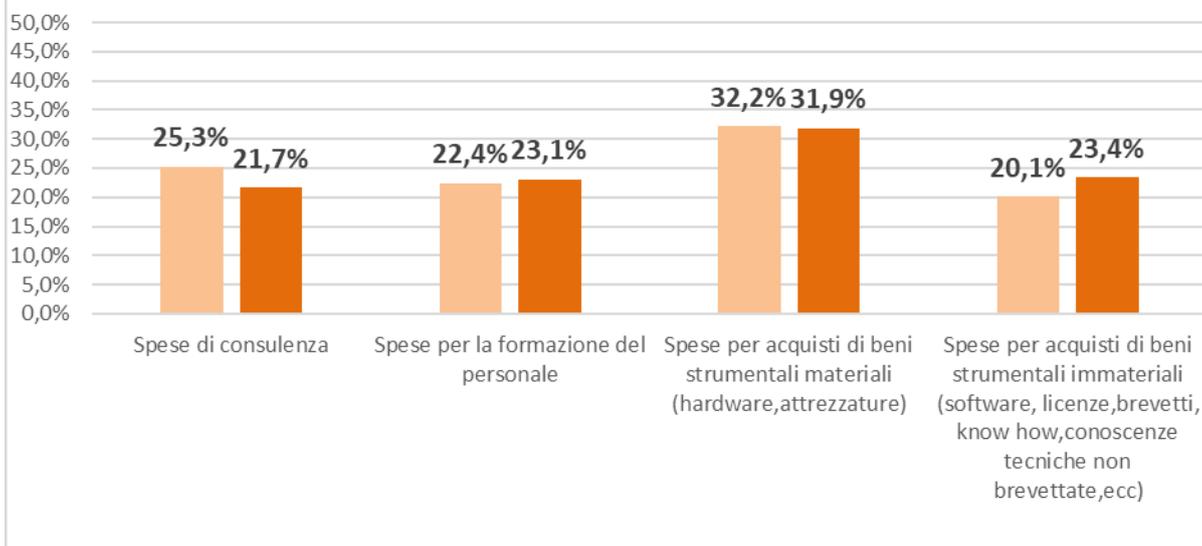


Le tipologie di spesa inerenti tecnologie promosse dal Piano Transizione 5.0 sono in prevalenza legate agli acquisti di beni strumentali materiali, in percentuale sostanzialmente stazionaria negli anni a raffronto (il 32,2% delle spese sostenute nel 2023 e il 31,9% nel 2024).

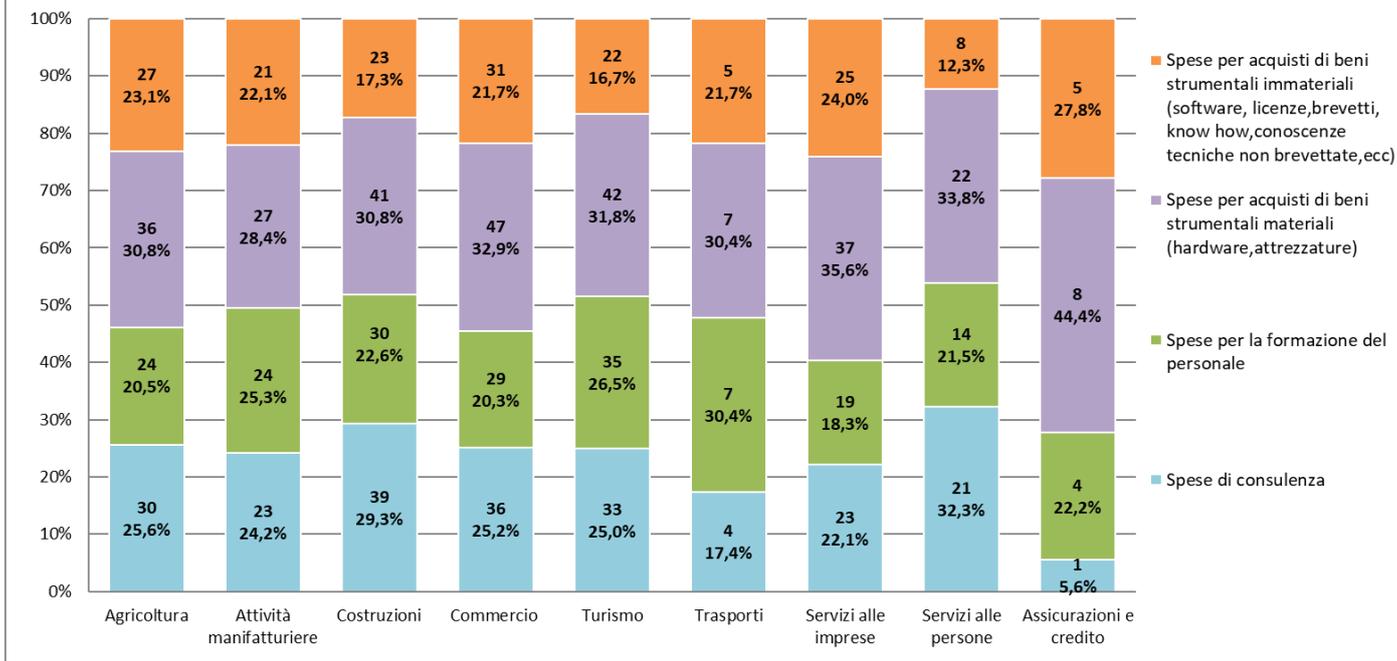
In previsione aumentano le spese per acquisti di beni immateriali e diminuiscono le spese di consulenza, coerentemente con lo sviluppo dei progetti che nel 2024 hanno già superato la fase di avvio.

Tipologie di spesa inerenti tecnologie promosse dal Piano transizione 5.0 sostenute nel 2023 e previste nel 2024

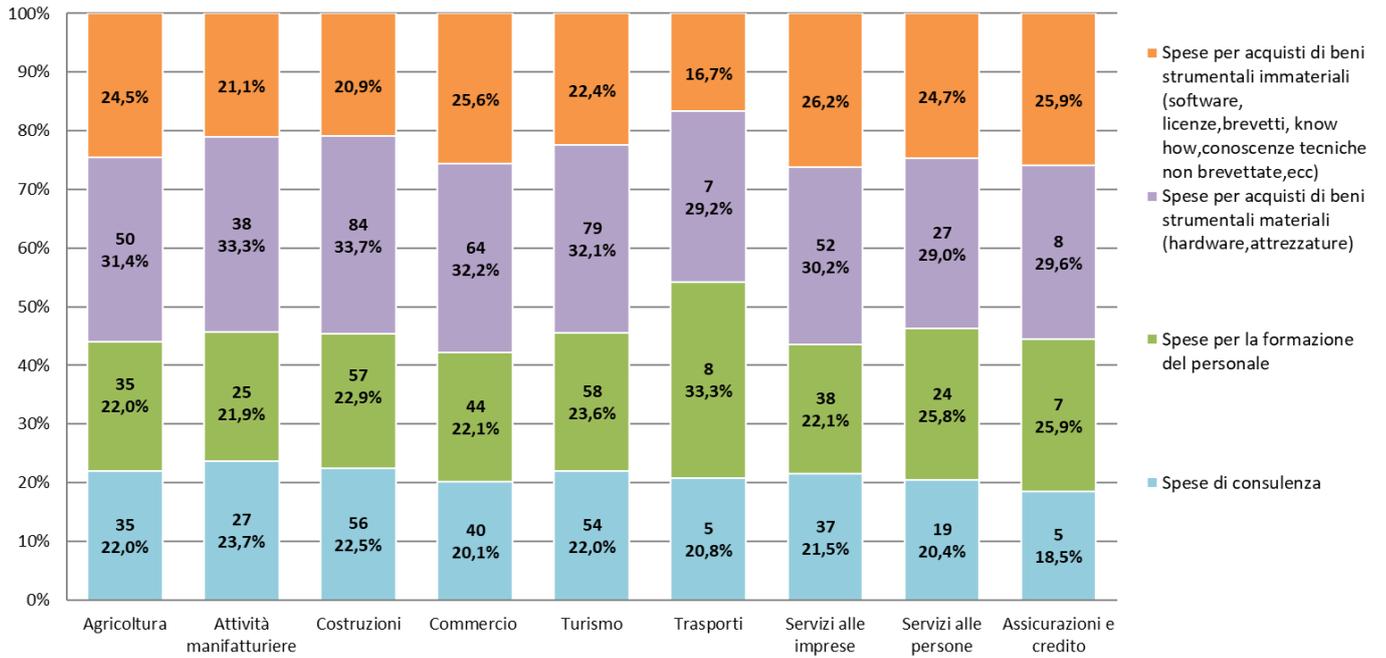
Spesa sostenuta nel 2023 Spesa prevista nel 2024



Spesa sostenuta nel 2023 per settore



Spesa prevista nel 2024 per settore



ALLEGATI

Allegato 1 – Questionario

Allegato 2 – Focus imprese femminili

Elaborazione dati a cura della Chambre Valdôtaine

Reg. Borgnalle, 12 - 11100 Aosta (AO)

www.ao.camcom.it

Ufficio studi ed informazione economica

E-mail: registro.imprese@ao.camcom.it

Sportello Promozione Innovazione e Internazionalizzazione SPIN²

ALPS Enterprise Europe Network

Servizio associato fra la Chambre Valdôtaine e Unioncamere Piemonte

E-mail: sportellovda@pie.camcom.it



CAMERA VALDOSTANA
CHAMBRE VALDÔTAINE

